

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE  
ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI  
STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE



PREFETTURA  
U.T.G. DI:  
**CHIETI**

Stabilimento:  
**WTS GAS S.p.A.**

Soglia:  
 superiore  
 inferiore

Codice MATTM: NO030

Comune: Chieti

Località: Chieti - Zona Industriale  
Chieti Scalo - Via Erasmo Piaggio

Pag. 1 di 146

Data: 22/08/2024



## Sommario

Indice Figure .....	7
Indice Tabelle.....	8
<b>PREMESSA – AGGIORNAMENTO E SPERIMENTAZIONE DEL PIANO .....</b>	<b>9</b>
Approvazione del PEE (Allegato 2 delle linee guida) .....	9
Aggiornamenti del Piano ed eventuali sperimentazioni effettuate .....	10
Metodologia adottata.....	11
Esercitazioni .....	12
Glossario.....	14
Lista di distribuzione .....	19
<b>SEZIONE 1 - STABILIMENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....</b>	<b>21</b>
<b>1.1 - Denominazione e ubicazione dell'impianto (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015, sezione A.1, A.2; RdS; altro) .....</b>	<b>22</b>
<b>1.2 - Geomorfologia, idrogeologia e sismicità dell'area (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015, sezione G; RdS; altro).....</b>	<b>23</b>
<b>1.3 - Condizioni meteorologiche e climatiche (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015, sezione G; RdS; altro) .....</b>	<b>24</b>
<b>1.4 - Insediamenti urbani, sistema produttivo (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015, sezione F; RdS; stralcio del piano urbanistico comunale e provinciale; altro).....</b>	<b>24</b>
<b>1.5 - Infrastrutture stradali, ferroviarie, etc. (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015, sezione F; RdS; stralcio del piano urbanistico comunale e provinciale; altro).....</b>	<b>25</b>
<b>1.6 - Demografia/densità abitativa (dati da: RdS; altro).....</b>	<b>26</b>
<b>SEZIONE 2 - ATTIVITA' DELLO STABILIMENTO, SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI .....</b>	<b>27</b>
<b>2.1 - Descrizione dell'attività svolta (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione H; RdS; altro) .....</b>	<b>28</b>
<b>2.1.1 - Schema a blocchi delle materie prime in entrata ed uscita dell'impianto .....</b>	<b>30</b>
<b>2.2 - Elenco delle sostanze pericolose presenti (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015, sezione B quadro 1; esito verifica di assoggettabilità di cui alla sezione B quadro 3; RdS; altro).....</b>	<b>32</b>
Dati sulla quantità di GPL massima detenuta .....	32
Modalità di detenzione e/o utilizzo delle sostanze pericolose - Dati sullo stoccaggio .....	32
Parco di stoccaggio - serbatoio fisso fuori terra .....	34
• Piping.....	34
• Punto di travaso ATB .....	37
• Area riempimento cartucce .....	37
• Area di sosta temporanea ATB in attesa di travaso .....	37
• Sala controllo.....	37
• Locale antincendio e riserva idrica .....	38
• Impianto di aria compressa .....	38
• Altre Attività .....	38
• Presenza di sostanze tossiche.....	39



# Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

## PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024

•	Mezzi estinguenti .....	39
•	Eventuali antidoti in caso di esposizione .....	39
<b>2.3</b>	<b>- Misure generali di sicurezza dello stabilimento e sistemi di allarme (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione I; RdS; informazioni di cui al d.lgs. 105/2015 - allegato 4) .....</b>	<b>39</b>
	<i>Misure generali assunte, dal punto di vista impiantistico, per garantire la sicurezza .....</i>	<i>39</i>
•	Travaso .....	39
•	Pompe - compressori .....	41
•	Serbatoi .....	42
•	Piping .....	43
	<i>Misure generali assunte, dal punto di vista gestionale, per garantire la sicurezza .....</i>	<i>43</i>
	<i>Sintesi dei sistemi di allarme presenti in stabilimento e delle logiche di intervento ad essi collegate .....</i>	<i>44</i>
<b>2.4</b>	<b>- Organizzazione in emergenza interna (PEI) e collegamento tra PEI e PEE (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione I; RdS; informazioni di cui al d.lgs. 105/2015 - allegato 4) .....</b>	<b>46</b>
<b>SEZIONE 3 – SCENARI INCIDENTALI – ZONE A RISCHIO – MISURE DI AUTOPROTEZIONE .....</b>		<b>49</b>
<b>3.1</b>	<b>- Eventi incidentali individuati dal gestore (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione I; RdS; altro) .....</b>	<b>49</b>
<b>3.2</b>	<b>- Scenari di riferimento (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione L; RdS; altro) .....</b>	<b>51</b>
	<i>Descrizione degli scenari incidentali "potenziali" con effetti rilevanti .....</i>	<i>51</i>
	<i>Descrizione scenari incidentali con effetti rilevanti "ritenuti credibili per lo stabilimento in oggetto" .....</i>	<i>52</i>
•	POOL-FIRE .....	53
•	JET-FIRE .....	54
•	FLASH-FIRE .....	54
<b>3.3</b>	<b>- Valori di riferimento per la valutazione degli effetti e zone di pianificazione (zona I, zona II, zona III) (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione M; RdS; altro) .....</b>	<b>56</b>
<b>3.4</b>	<b>- Tipo di effetti per la popolazione e per l'ambiente indicati dal gestore (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione M; RdS; altro) .....</b>	<b>57</b>
	<i>Radiazione termica istantanea (es. flash-fire) .....</i>	<i>58</i>
	<i>Esplosione .....</i>	<i>58</i>
	<i>Effetti potenziali sull'ambiente .....</i>	<i>60</i>
<b>3.5</b>	<b>- Misure generali di autoprotezione per la popolazione nelle zone di pianificazione (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione M ed L; RdS; altro) .....</b>	<b>61</b>
	<i>Le misure di auto protezione proposte dal gestore per la popolazione che rientra nelle zone di rischio .....</i>	<i>61</i>
<b>SEZIONE 4 - ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI ESPOSTI A RISCHIO .....</b>		<b>62</b>
<b>4.1</b>	<b>- Dati demografici della popolazione .....</b>	<b>62</b>
<b>4.2</b>	<b>- Centri sensibili e infrastrutture strategiche .....</b>	<b>63</b>
<b>4.3</b>	<b>- Censimento delle zone agricole, degli allevamenti, delle aree e colture protette .....</b>	<b>63</b>
<b>4.4</b>	<b>- Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali .....</b>	<b>64</b>
<b>SEZIONE 5 - MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO .....</b>		<b>67</b>



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024

<b>5.1 - Centri Operativi attivati - C.C.S., C.O.C., P.C.A. (Capitolo 5 paragrafo 5.1 delle linee guida)</b> .....	67
5.1.1 Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.) .....	67
5.1.2 Centro Operativo Comunale (C.O.C.) .....	68
5.1.3 Posto di comando avanzato (P.C.A.) .....	69
5.1.4 Organizzazione per funzioni di supporto.....	70
5.1.4.1 C.C.S. Centro di Coordinamento dei Soccorsi e la Sala Operativa della Prefettura Chieti .....	70
5.1.4.2 C.O.C. Comune di Chietii – Struttura e Funzioni del Centro Operativo Comunale .....	71
<b>5.2 - Zone di pianificazione: Zone di rischio, Zona di soccorso, Zona di supporto alle operazioni (Capitolo 5 paragrafo 5.2 delle linee guida)</b> .....	74
<b>Zone di Pianificazione (Zone a Rischio)</b> .....	74
<b>Ubicazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.)</b> .....	75
<b>Composizione ed ubicazione del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)</b> .....	75
<b>Composizione ed ubicazione del Posto di Comando Avanzato (PCA)</b> .....	77
<b>5.3 - Corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, area di ammassamento soccorritori e risorse (nella zona di supporto alle operazioni), posto medico avanzato - PMA (Capitolo 5 paragrafo 5.2 delle linee guida)</b> .....	78
<b>Comando dei Vigili del Fuoco</b> .....	79
<b>Sistema di soccorso del 118</b> .....	80
<b>Corridoi di emergenza</b> .....	81
<b>5.4 - Cancelli e percorsi alternativi inerenti i corridoi di ingresso/uscita dei mezzi di soccorso (Capitolo 5 paragrafo 5.2 delle linee guida)</b> .....	83
<b>5.5 - Modello organizzativo dell'intervento sul luogo dell'incidente rilevante (Capitolo 5 paragrafo 5.2 delle linee guida)</b> .....	86
<b>SEZIONE 6 - STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE</b> .....	<b>89</b>
<b>6.1 - Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE (capitolo 6 paragrafo 6.3 - Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE)</b> .....	90
Modello organizzativo di intervento .....	91
R.F.I. 94	
<b>6.2 - Stato di ATTENZIONE: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture (capitolo 6 paragrafo 6.3.1 delle linee guida)</b> .....	95
<b>Gestore</b> 95	
<b>Prefettura</b> .....	95
<b>Comune</b> 95	
<b>Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco</b> .....	95
<b>Sistema di soccorso del 118</b> .....	96
<b>6.3 - Stato di PREALLARME: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture (capitolo 6 paragrafo 6.3.2 delle linee guida)</b> .....	97
<b>Gestore</b> 97	
<b>Prefettura</b> .....	97
<b>Comune</b> 98	
<b>Provincia</b> .....	98
<b>Comando dei Vigili del Fuoco</b> .....	98
<b>Sistema di soccorso del 118</b> .....	99
<b>Le Forze dell'Ordine</b> .....	100



# Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024

A.N.A.S. 100

R.F.I. 100

A.R.T.A. 102

<b>6.4 - Stato di ALLARME-EMERGENZA: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture (capitolo 6 paragrafo 6.3.3 delle linee guida) .....</b>	<b>108</b>
<b>Gestore</b> 108	
<b>Prefettura</b> .....	108
<b>Comune</b> 109	
<b>Provincia</b> .....	109
<b>Comando Vigili del Fuoco</b> .....	110
<b>Forze dell’Ordine</b> .....	110
<b>Sistema di soccorso del 118</b> .....	110
<b>L’ASL ed il Dipartimento di Prevenzione</b> .....	111
A.N.A.S. 112	
R.F.I. 112	
A.R.T.A. 115	
<b>6.5 - CESSATO ALLARME (capitolo 6 paragrafo 6.3.4 delle linee guida) .....</b>	<b>122</b>
<b>Prefettura</b> .....	122
<b>Provincia</b> .....	122
<b>Comando Vigili del Fuoco</b> .....	123
<b>Sistema di soccorso del 118</b> .....	123
R.F.I. 123	
<b>6.6 - Sistemi di allarme per la segnalazione di inizio emergenza (capitolo 6 paragrafo 6.4 delle linee guida, notifica di cui all’allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione L) .....</b>	<b>125</b>
<b>Gestore</b> 125	
<b>RFI</b> 125	
<b>6.7 - Piani di settore (capitolo 6 – paragrafo 6.2 - Principali piani operativi per l’attuazione del PEE) .....</b>	<b>126</b>
<b>6.7.1 - Piano operativo per il soccorso tecnico</b> .....	128
<b>6.7.2 - Piano operativo per il soccorso sanitario e l’evacuazione assistita</b> .....	128
<b>6.7.3 - Piano operativo per la comunicazione in emergenza (Sindaco e Prefettura)</b> .....	128
<b>6.7.4 - Piano operativo per la viabilità</b> .....	128
<b>6.7.5 - Piano operativo per la sicurezza ambientale</b> .....	128
<b>6.7.6 - Piano operativo per l’assistenza alla popolazione</b> .....	128
<b>6.7.7 - ADDENDUM AL PEE – RFI S.p.A.</b> .....	128
<b>SEZIONE 7 - INTERVENTI IN CASO DI EFFETTI SULL’AMBIENTE DELL’INCIDENTE RILEVANTE .....</b>	<b>129</b>
<b>7.1 - Identificazione degli elementi ambientali vulnerabili (capitolo 7 paragrafo 7.2 delle linee guida; notifica di cui all’allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione L) .....</b>	<b>129</b>
<b>7.2 - Fase di intervento nell’ambito della gestione dell’emergenza esterna (capitolo 7 paragrafo 7.3 delle linee guida) .....</b>	<b>132</b>
<b>7.3 - Fase di ripristino e disinquinamento (capitolo 7, paragrafo 7.3.2 delle linee guida) .....</b>	<b>134</b>
<b>SEZIONE 8 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE .....</b>	<b>135</b>
<b>8.1 - Campagna informativa preventiva</b> .....	135



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024**

<i>Consultazione alla popolazione</i> .....	135
<i>Informazione alla popolazione</i> .....	135
<i>Il piano di comunicazione preventiva</i> .....	136
<b>8.2 - Modalità di informazione in fase di attuazione e gestione del PEE</b> .....	137
<i>L'informazione in emergenza - gli adempimenti previsti per l'informazione alla popolazione in fase di emergenza (art. 25 comma 2 lettera b) del d. lgs. 105/2015)</i> .....	137
<i>Il piano di comunicazione in emergenza</i> .....	137
<i>Gli strumenti</i> .....	138
<i>Informazione in emergenza</i> .....	139
Messaggistica (esempio di messaggi, oggetto di verifica da parte del Comune in base alle risorse/strumenti disponibili) .....	141
<b>8.3 Sistema IT-Alert</b> .....	142
Generalità .....	142
Soggetto responsabile dell'invio .....	143
Contenuti del messaggio .....	143
Aree geografiche a cui si invia il messaggio .....	144
Limiti 144	
ALLEGATI .....	146



## Indice Figure

Figura 1 - Flow chart del ciclo operativo all'interno dello stabilimento .....	29
Figura 2 – Flow chart movimentazione prodotto.....	31
Figura 3 – Schema delle logiche di intervento.....	45
Figura 4 – Flow chart gestione emergenza interna.....	46
Figura 5 – Aree di danno evento Pool Fire .....	53
Figura 6 – Aree di danno evento Jet Fire .....	54
Figura 7 – Aree di danno evento Flash Fire .....	55
Figura 8 – Dati aggregati della popolazione residente estrapolata per Via e civico allegati alla tav. 9 del RIR .....	62
Figura 9 – Stralcio elaborati RIR realizzati dal Comune di Chieti (A: RIR_Tav5 Elementi amb sensibili_V2; B: RIR-Tav6 destinazioni uso_V2) in scala 1:5.000.....	64
Figura 10 – Stralcio elaborato RIR realizzato dal Comune di Chieti (RIR_Tav7 infrastrutture e servizi_V2) in scala 1:5.000. ....	65
Figura 11 – Stralcio tavola RIR-Tav9 PopRes AreeStruttPC_V2 con evidenza dell'ubicazione del COC e CCS .....	76
Figura 12 – Possibile composizione ed assetto organizzativo del PCA.....	77
Figura 13 – Aree di danno e indicazione Posto medico e di comando avanzato (PMA e PCA) (a cura del TAS VV.F Chieti).....	78
Figura 14 – Dettaglio posizione Posto medico e di comando avanzato (PMA e PCA) (a cura del TAS VV.F Chieti).....	79
Figura 15 – Immagine satellitare con dettaglio del corridoio di emergenza e dei cancelli stradali 3 e 4, descritti nel cap. 5.4 (fonte Google Maps) .....	82
Figura 16 – Stralcio cartografia RIR_Tav8 Gestione emergenza Cancelli_V2 con dettaglio struttura viaria in prossimità dello stabilimento WTS GAS S.p.A. ....	85
Figura 17 – Modello di gestione intervento nel luogo dell'incidente .....	86
Figura 18 – Stralcio cartografia RIR-Tav9 Gestione emergenza PopRes AreeStruttPC_V2 con dettaglio posizione delle Aree di Attesa (in verde), Ammassamento (in giallo) ed Accoglienza (in rosso) in prossimità dello stabilimento WTS GAS S.p.A. ....	88
Figura 19 – Diagramma di flusso di sintesi per la gestione degli incidenti .....	91
Figura 20 – Possibile schema di attuazione del modello di intervento del PEE in fase di PREALLARME .....	104
Figura 21 – Schema esemplificativo di attuazione del modello di intervento del PEE in fase di ALLARME-EMERGENZA.....	116



## **Indice Tabelle**

<i>Tabella 1 – Informazioni generali sull'impianto</i>	22
<i>Tabella 2 – Coordinate geografiche stabilimento (baricentro)</i>	22
<i>Tabella 3 – Stati limite PVr</i>	24
<i>Tabella 4 – Dati aggregati popolazione residente estrapolata per Via e civico – all.to Tav. 9</i>	26
<i>Tabella 5 – Quantità GPL in impianto</i>	32
<i>Tabella 6 – Caratteristiche serbatoi GPL</i>	33
<i>Tabella 7 – Caratteristiche pompe e compressori per movimentazione GPL</i>	36
<i>Tabella 8 – Elenco procedure PEI</i>	48
<i>Tabella 9 – Eventi incidentali ipotizzati e relative frequenze accadimento</i>	50
<i>Tabella 10 – Valori di riferimento valutazione effetti</i>	51
<i>Tabella 11 – Distanze di danno relative all'evento di maggiori proporzioni ipotizzato Pool Fire</i>	53
<i>Tabella 12 – Distanze di danno relative all'evento di maggiori proporzioni ipotizzato Jet Fire</i>	54
<i>Tabella 13 – Distanze di danno relative all'evento di maggiori proporzioni ipotizzato Flash Fire</i>	55
<i>Tabella 14 – Valori di riferimento per la valutazione degli effetti</i>	56
<i>Tabella 15 – Rapporto concentrazione/Esposizione CO</i>	59
<i>Tabella 16 – Quadro di riferimento per la gestione del personale nelle varie zone</i>	76
<i>Tabella 17 – Elenco cancelli con turnazione FF.OO.</i>	85
<i>Tabella 18 – I stati di attuazione del PEE</i>	89
<i>Tabella 19 – Categorie eventi assegnate dal R.E.</i>	93
<i>Tabella 20 – Definizione e contenuti generali dei Piani Operativi di Settore</i>	127
<i>Tabella 21 – Contenuto dei messaggi It-Alert per un incidente rilevante in uno stabilimento soggetto alla direttiva "Seveso"</i>	143





**PREMESSA – AGGIORNAMENTO E SPERIMENTAZIONE DEL PIANO**

Approvazione del PEE (Allegato 2 delle linee guida)

Verrà allegata copia di decreto del Prefetto di approvazione del PEE



## *Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo*

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024**

### Aggiornamenti del Piano ed eventuali sperimentazioni effettuate

L'art. 21 comma 6 del D.lgs. 105/2015 stabilisce che il PEE debba essere riesaminato, sperimentato e, se necessario, riveduto ed aggiornato ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione deve tener conto delle eventuali modifiche dello stabilimento e delle azioni di riduzione della vulnerabilità territoriale e ambientale, operata tramite l'attuazione di politiche di governo del territorio e dei relativi strumenti nelle aree a rischio di incidente rilevante.

La revisione e gli aggiornamenti del PEE devono essere comunicati dal Prefetto a tutti i soggetti interessati.

N. Ord.	Protocollo e data lettera di trasmissione	Rif. pagine	Note	Data modifica	Firma di chi modifica



### Metodologia adottata

Il PEE è il documento con il quale il Prefetto organizza la risposta di protezione civile e di tutela ambientale per mitigare gli effetti dannosi di un incidente rilevante, sulla base degli scenari che individuano le zone a rischio ove presumibilmente ricadranno detti effetti.

La predisposizione del PEE è prevista per tutti gli stabilimenti RIR, sia di soglia superiore che di soglia inferiore. La redazione è svolta dal Prefetto d'intesa con la Regione e gli enti locali interessati, previa consultazione della popolazione, nelle modalità previste dall'art.21, comma 10 del D.lgs.105/2015 e definite dal decreto del Ministero Ambiente del 29 settembre 2016, n. 200.

Il presente PEE è predisposto, ai sensi dell'articolo 21 comma 4 del D.lgs 105/2015, allo scopo di:

- controllare gli incidenti e minimizzarne gli effetti limitando i danni per l'uomo, l'ambiente e i beni;
- attuare le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti;
- informare adeguatamente la popolazione, i servizi di emergenza e le autorità locali competenti;
- provvedere al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

Le attività di ripristino e disinquinamento dell'ambiente a seguito di un incidente rilevante si configurano con una fase di post emergenza; pertanto, saranno citati nel presente piano rimandando al D.lgs.152/2006, per gli aspetti specifici riguardanti le bonifiche.

Il PEE è costruito con i dati reperiti presso le regioni e i vari enti locali e con le ulteriori informazioni eventualmente reperite presso gli stabilimenti.

L'attività in oggetto, in ragione del quantitativo > 200ton di GPL detenuto, rientra tra le attività assoggettate al D.lgs. 105/2015, ed in particolare tra quelle in soglia superiore in quanto tale quantità è maggiore della soglia indicata alla "colonna 3 dell'Allegato I al D.lgs. 105/2015".

Per gli stabilimenti di soglia superiore, la redazione del PEE si basa su:

- a) informazioni fornite dal gestore dello stabilimento ai sensi dell'art. 20, comma 4 del D.lgs. 105/2015;
- b) conclusioni del Comitato Tecnico Regionale (CTR) o dell'organismo equipollente costituito ai sensi della normativa, relative all'istruttoria del Rapporto di Sicurezza (RdS) vigente, ai sensi dell'art. 17, comma 4 del D.lgs. 105/2015, redatto dal gestore dello stabilimento;
- c) informazioni fornite dal gestore ai sensi dell'art. 19, comma 3 del D.lgs. 105/2015 (Effetto Domino), ove disponibili;
- d) informazioni fornite dal gestore riportate nella Notifica (art. 13, comma 1 del D.lgs. 105/2015);
- e) rapporto finale di Ispezione sul Sistema di Gestione della Sicurezza (art.27 del D.lgs. 105/15).



## Esercitazioni

La sperimentazione è effettuata di norma tramite lo svolgimento di esercitazioni alle quali partecipano gli attori del PEE. Considerando le difficoltà pratiche nell'effettuare una esercitazione completa, ossia di verificare ogni singolo aspetto del piano, è possibile effettuare esercitazioni con livelli di complessità differenziata, ovvero strutturate su livelli diversi di attivazione delle risorse e coinvolgimento delle strutture operative e della popolazione nonché prevedere, per ciascuna di esse, la verifica di obiettivi parziali (generali, intermedi o specifici), rimandando la verifica di eventuali ulteriori obiettivi a successive esercitazioni.

L'organizzazione, gli scenari e i metodi di realizzazione di una esercitazione che ne definiscono la tipologia vanno identificati sulla base delle capacità che si vogliono testare in riferimento all'addestramento già svolto oltre che sulla base delle risorse disponibili per l'esercitazione stessa. Le varie tipologie di esercitazione possono essere ripartite in due grandi gruppi: le *discussion-based* e le *operations-based*. Elemento di base, propedeutico ad ogni esercitazione, è la conoscenza del PEE e del ruolo che ciascun soggetto è chiamato a svolgere.

Le esercitazioni *discussion-based* sono effettuate per posti di comando, senza il coinvolgimento di personale, di mezzi operativi e della popolazione. Esse consentono agli interessati di acquisire familiarità con i contenuti del PEE e delle procedure previste (attivazione dei vari stati di attuazione dei piani di emergenza esterna, piani operativi, etc). Tale tipologia di esercitazione è organizzabile in tempi ridotti e prevede un minore utilizzo di risorse umane ed economiche.

Le esercitazioni *operations-based* sono effettuate o attraverso prove di soccorso anche congiunte senza il coinvolgimento della popolazione (*field exercise - FX*) o su scala reale con il coinvolgimento della popolazione (*full scale exercise - FSX*). Esse consentono, altresì di valutare l'idoneità delle azioni previste dai piani, con particolare riferimento, ad esempio, ai ruoli ed alle responsabilità.

Di seguito è riportato il quadro di riferimento che declina i vari livelli di esercitazione:

<b>LIVELLO A</b>	PER POSTI COMANDO ( <i>TABLE TOP, TTX</i> ) PARZIALE	<i>discussion-based</i>
<b>LIVELLO B</b>	PER POSTI COMANDO ( <i>TABLE TOP, TTX</i> ) COMPLETA	
<b>LIVELLO C</b>	PROVE DI SOCCORSO/CONGIUNTE ( <i>FIELD EXERCISE – FX</i> )	<i>operations-based</i>
<b>LIVELLO D</b>	A SCALA REALE ( <i>FULL SCALE EXERCISE – FSX</i> )	

Come specificato nel quadro di riferimento, le tipologie di esercitazione, in ordine di complessità crescente, sono le seguenti:

- **Livello A - per posti di comando (tipo *Table Top, TTX*) parziale:** consente il confronto sulle procedure di intervento dei singoli enti e strutture, di testare il flusso delle comunicazioni per l'attivazione del PEE ed altri obiettivi quali, ad esempio, l'attivazione simulata di procedure di intervento specifiche. E' generalmente rivolta a funzionari di livello superiore per consapevolizzarli a pieno sulle procedure di attivazione del PEE, prima di condurre una esercitazione per posti di comando completa, ovvero allargata a tutte le fasi di attuazione



relative agli stati di attenzione, preallarme, allarme-emergenza e cessato allarme e relative procedure del PEE previste nel livello successivo (Table top completa).

- **Livello B - per posti di comando (tipo *Table Top*, TTX) completa:** i partecipanti dovranno simulare, all'interno di un centro operativo in stato di attivazione (es.: mediante convocazione del CCS), il flusso delle comunicazioni tra strutture/enti, l'attivazione di tutte le procedure dei singoli enti e strutture del modello di intervento previsto dal piano, attuando a tavolino un impiego coordinato delle risorse in emergenza, con lo scopo di verificare le tempistiche di attivazione e le criticità connesse all'attivazione. Non si prevedono azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi attivati. In particolare, si prevede l'attivazione dei centri operativi e della rete di telecomunicazioni per garantire lo scambio delle informazioni tra i centri stessi, senza la messa in campo delle risorse umane e strumentali dei soccorritori e della popolazione;
- **Livello C - per prove di soccorso singole/congiunte (*Field Exercise* - FX):** oltre alle attività previste nel livello B, è prevista l'effettuazione di azioni reali riferite ad alcune procedure di intervento previste dal piano per gli stati di attenzione, preallarme, allarme -emergenza, cessato allarme, con il coinvolgimento dei soccorritori e delle relative sale operative. Dette procedure potranno essere attivate anche in forma congiunta tra due o più strutture/enti del modello di intervento, senza tuttavia interessare la popolazione;
- **Livello D - su scala reale (tipo *Full Scale Exercise* - FSX):** in questo caso, oltre a quanto previsto nella esercitazione di tipo *table top* (tipo A e B) e in quella per prove di soccorso singole/congiunte (tipo C), vengono effettuate azioni reali sul territorio per tutte le procedure di intervento previste dal piano, compreso l'eventuale coinvolgimento della popolazione.

Va considerato, inoltre, che la gradualità dei livelli A, B, C e D delle esercitazioni è solo un ausilio per una più efficace sperimentazione dei PEE e che comunque è possibile effettuare direttamente una esercitazione di livello D senza necessariamente attuare i livelli A, B e C. Per tutte le suddette tipologie di esercitazione viene elaborato il "documento di protetto esercitativo" (uno schema di riferimento e contenuto nell'Allegato 3 della Parte 3 – Indirizzi per la Sperimentazione dei Piani di emergenza Esterna degli Stabilimenti a Rischio Rilevante, contenuta nelle Linee Guida per la Predisposizione del Piano di Emergenza esterna prodotte dalla Presidenza del consiglio dei Ministri-Dipartimento della Protezione Civile).



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024

### Glossario

Glossario dei termini e delle definizioni tecniche di riferimento utilizzati nel piano.

Termine	Definizione
Allarme-emergenza (stato di)	Stato che si attiva quando l'evento incidentale richiede necessariamente, per il suo controllo, l'ausilio dei VV.F. e di altre strutture/enti, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato e può coinvolgere, con i suoi effetti di danno di natura infortunistica, sanitaria ed ambientale, aree esterne allo stabilimento, con valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità riferiti a quelli utilizzati per la stima delle conseguenze (Tab. 3. "Valori di riferimento per la valutazione degli effetti").
Attenzione (stato di)	Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva, per come si manifesta (es. forte rumore, fumi, nubi di vapori, ecc.) potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma di preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa alla popolazione.
Centro coordinamento soccorsi (CCS)	Organo di coordinamento degli interventi di assistenza e soccorso, istituito dal Prefetto.
Centro di coordinamento di ambito (CCA)	Organo di coordinamento sovracomunale comunale previsto nella pianificazione di livello provinciale.
Centro operativo comunale (COC)	Organo comunale di cui si avvale il Sindaco per coordinare le attività di soccorso, informazione e assistenza della popolazione.
Cessato allarme	Fase, subordinata alla messa in sicurezza della popolazione e dell'ambiente, a seguito della quale è previsto il rientro nelle condizioni di normalità.
Comitato tecnico regionale (CTR)	Organo collegiale presieduto dal Direttore Regionale dei Vigili del Fuoco e composto da diversi enti (tra cui VV.F., Arta, Inail, Regione, ASL, enti territoriali di area vasta) che effettua le istruttorie sui rapporti di sicurezza degli stabilimenti di soglia superiore e ne adotta i provvedimenti conclusivi.
Dispositivi di protezione individuale (DPI)	Qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024**

	suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro ed in emergenza, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo (art.74 del D.lgs.81/08 e s.m.i.).
Direttore tecnico dei soccorsi (DTS)	Responsabile operativo appartenente al Corpo Nazionale dei VVf, come definito dalla Direttiva del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 maggio 2006 e dalla Direttiva PCM del 3 dicembre 2008. Esso opera anche ai sensi dell'art. 24 del dlgs 139/06.
Effetto domino	Sequenza di incidenti rilevanti anche di natura diversa tra loro, causalmente concatenati che coinvolgono, a causa del superamento di valori di soglia di danno, impianti appartenenti anche a diversi stabilimenti (effetto domino di tipo esterno, ossia inter-stabilimento) producendo effetti diretti o indiretti, immediati o differiti.
Gestore	Persona fisica o giuridica che detiene o gestisce lo stabilimento o l'impianto ai sensi del D.lgs. 105/2015.
Incidente Rilevante (IR)	Un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.
Posto di coordinamento avanzato (PCA)	Posto del coordinamento operativo sul luogo dell'incidente, diretto dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) e finalizzato al coordinamento delle attività di soccorso tecnico urgente, Soccorso Sanitario, Ordine e Sicurezza Pubblica, Viabilità, Assistenza alla popolazione, Ambiente. Esso è localizzato nella zona di supporto alle operazioni.
Piano di emergenza esterno (PEE)	Documento, predisposto dal Prefetto, contenente le misure di mitigazione dei danni all'esterno dello stabilimento.
Piano di emergenza interno (PEI)	Documento, predisposto dal gestore, contenente le misure di mitigazione dei danni all'interno dello stabilimento.



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024

Popolazione	<p>Le persone potenzialmente esposte alle conseguenze di un incidente rilevante verificatosi nello stabilimento e che quindi possono essere interessate dalle azioni derivanti dal Piano di emergenza esterna.</p> <p>E' compreso il pubblico presente nelle strutture e nelle aree (compresi scuole, ospedali, stabilimenti adiacenti soggetti a possibile effetto domino) che possono essere esposte alle conseguenze di un incidente rilevante e che quindi possono essere interessate dalle azioni derivanti dal Piano di emergenza esterna.</p>
Posto Medico Avanzato (PMA)	<p>Il PMA (G.U. del 12 maggio 2001) è un "<i>dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario, che può essere sia una struttura sia un'area funzionale dove radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento, effettuare il triage ed organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti nei centri ospedalieri più idonei</i>".</p> <p>Il PMA è definito nel PEE e localizzato nella zona di supporto alle operazioni.</p>
Preallarme (stato di)	<p>Stato conseguente ad un incidente connesso a sostanze pericolose "Seveso", i cui effetti di danno non coinvolgono l'esterno dello stabilimento e che, anche nel caso in cui sia sotto controllo, per particolari condizioni di natura ambientale, spaziale, temporale e meteorologiche, potrebbe evolvere in una situazione di allarme.</p> <p>Esso, in relazione allo stato dei luoghi e alla tipologia di incidente, può comportare la necessità di attivazione di alcune delle procedure operative del PEE (es. viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione.</p>
Prefetto	Autorità Preposta ai sensi del D.lgs. 105/2015.
Pubblico	Una o più persone fisiche o giuridiche, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.
Pubblico interessato	Il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle decisioni adottate su questioni disciplinate dall'art.24 comma 1 del d.lgs. 105/2015 "Consultazione pubblica e partecipazione al processo decisionale" o che ha un interesse da far valere in tali decisioni.
Scenario incidentale	Rappresentazione dei fenomeni connessi all'evento incidentale che possono interessare una determinata area e le relative componenti territoriali.





## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024**

Scheda di informazione	Informazioni predisposte dal gestore per comunicare i rischi connessi alle sostanze pericolose utilizzate negli impianti e depositi dello stabilimento, riportate nella forma prevista dall'allegato 5 al modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori di cui agli artt. 13 e 23 del D.lgs. 105/2015 (Allegato 5 al D.lgs. 105/2015).
Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI)	Sala operativa unica ed integrata di livello Provinciale, che ove prevista dal modello regionale, attua quanto stabilito in sede di CCS.
Sostanze pericolose	Sostanze o miscele di cui all'allegato I al D.lgs. 105/2015, sotto forma di materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi.
Stabilimento	Tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse; gli stabilimenti sono stabilimenti di soglia inferiore o di soglia superiore.
Unità di comando locale (UCL)	Automezzo operativo dei vigili del fuoco allestito per la direzione delle operazioni di soccorso sul luogo dell'evento. Può essere utilizzato per insediare il Posto di coordinamento avanzato (PCA).
Zone a rischio	Zone individuate tramite l'analisi di sicurezza dello stabilimento e utilizzate in fase di elaborazione del PEE, sono definite in funzione di valori dei limiti di soglia di riferimento per la valutazione degli effetti e si distinguono in: prima zona o zona di sicuro impatto, seconda zona o zona di danno, terza zona o zona di attenzione.
Zone di pianificazione	Sono le zone che vanno definite e identificate, anche mediante sopralluoghi preliminari, in fase di redazione del piano e comprendono in particolare: zone a rischio, zona di soccorso, zona di supporto alle operazioni.
Zona di soccorso	È la zona in cui opera il solo personale autorizzato dal Corpo Nazionale dei VV.F. e comprende tutte le zone a rischio individuate (zona di sicuro impatto, zona di danno, zona di attenzione) nelle quali si possono risentire gli effetti dell'incidente rilevante.  È definita nel PEE; può essere modificata dal DTS sulla base di condizioni contingenti che possono comunque verificarsi rispetto a quanto pianificato.



## *Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo*

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024**

Zona di supporto alle operazioni	<p>Area esterna alla zona di soccorso, finalizzata alle attività tecniche, sanitarie, logistiche, scientifiche e operative connesse al supporto delle operazioni da espletare. Nella zona di supporto alle operazioni sono localizzati il PCA, l'area di ammassamento soccorritori e risorse, i corridoi di ingresso e uscita verso la zona di soccorso, i cancelli rispetto all'area esterna, il posto medico avanzato (PMA) e quanto altro necessario e funzionale per la gestione dell'intervento (es. misure ambientali). Possono essere individuate distinte aree facenti parte della "zona di supporto alle operazioni" in relazione alla complessità dello scenario ed al sistema viario di ingresso e uscita dall'area stessa.</p> <p>È definita nel PEE e può essere modificata dal DTS sulla base di condizioni contingenti che possono comunque verificarsi rispetto a quanto pianificato.</p>
Viabilità di emergenza	<p>Percorsi pianificati per consentire il rapido raggiungimento delle zone di pianificazione da parte dei mezzi di soccorso, nonché per garantire il trasferimento di eventuali persone coinvolte verso gli ospedali o altri presidi sanitari. In fase di emergenza tali percorsi devono essere mantenuti fruibili e, ove necessario, dedicati al transito dei mezzi di soccorso.</p>
Presidi sanitari e di pronto intervento	<p>Ospedali e altri presidi operativi funzionali per la gestione dei soccorsi</p>



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024

### Lista di distribuzione

N. Ord.	DENOMINAZIONE ENTE	COPIE O RIFERIMENTO AL LINK
1	PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI Dip. della Protezione Civile	1
2	MINISTERO DELL'INTERNO – Dip. VV.F., Soccorso Pubblico e Difesa Civile	1
3	MINISTERO DELL'INTERNO – Gabinetto	1
4	MINISTERO DELL'INTERNO – Dipartimento della P.S.	1
5	MINISTERO DELL'AMBIENTE – Gabinetto	1
6	MINISTERO DELLA SALUTE – Gabinetto	1
7	REGIONE ABRUZZO – Protezione Civile Regionale	1
8	PROVINCIA CHIETI	1
9	COMANDO FORZE DI DIFESA INTERREGIONALE	1
10	QUESTURA CHIETI	1
11	COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI CHIETI	1
12	NUCLEO OPERATIVO ECOLOGICO CARABINIERI	1
13	COMANDO VIGILI DEL FUOCO - CHIETI	1
14	SEZIONE POLIZIA STRADALE CHIETI	1
15	COMANDO PROV.LE GUARDIA DI FINANZA - CHIETI	1
16	DIREZ. STABILIMENTO WTS GAS S.p.A.	1
17	SINDACO DEL COMUNE CHIETI	1
18	SERVIZIO 118 CENTRO OPERATIVO (C.O.) - CHIETI	1



*Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo*

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024**

19	A.S.L. 02 LANCIANO VASTO CHIETI	1
20	ARTA ABRUZZO	1
21	ARTA - DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI CHIETI	1
DIRAMAZIONE INTERNA		
	VICEPREFETTO VICARIO	1
	CAPO DI GABINETTO	1
	AREA V – UFFICIO PROTEZIONE CIVILE, DIFESA CIVILE E COORDINAMENTO DEL SOCCORSO PUBBLICO	1
	<b>AZIENDE LIMITROFE INTERESSATE DAGLI EFFETTI DELL'INCIDENTE RILEVANTE</b>	1



## **SEZIONE 1 - STABILIMENTO E INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

Questa sezione contiene informazioni relative a:

- **caratteristiche geomorfologiche dell'area interessata;**
- *censimento dei corsi d'acqua e delle risorse idriche (superficiali e profonde) che interessano l'area (elementi utili a definire la vulnerabilità del ricettore ambientale e la possibilità che il corso d'acqua rappresenti un veicolo di propagazione di un eventuale inquinamento);*
- **descrizione delle strutture strategiche e rilevanti** (es. CCS, Ospedali, Centri operativi, Caserme, ecc.);
- *densità abitativa, insediamenti urbani e industriali;*
- *infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali;*
- *reti tecnologiche di servizi (reti elettriche, metanodotti, ecc.);*
- *condizioni meteorologiche disponibili (fornite dalle stazioni meteo eventualmente presenti nello stabilimento o sul territorio, tratte dalla notifica di cui all'all.5 del D.lgs. 105/2015);*
- *rischi naturali del territorio (è necessario effettuare un'analisi del territorio in relazione alla presenza dei rischi naturali in quanto possibili eventi iniziatori di incidenti rilevanti, con particolare riferimento al rischio idrogeologico – es. fasce contenute nel Piano per l'Assetto Idrogeologico - al rischio sismico e vulcanico).*
- **cartografia georeferenziata dell'area in scala appropriata, 1:10.000 o di maggior dettaglio, ove siano riportati l'area industriale oggetto della pianificazione di emergenza e tutti gli elementi territoriali, fisici e antropici elencati nella parte descrittiva.**
  - **Allegato 5.1 - Corografia**
  - **Allegato 5.2 - Planimetria generale stabilimento**



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024

### 1.1 - Denominazione e ubicazione dell'impianto (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015, sezione A.1, A.2; RdS; altro)

- Denominazione impianto

L'attività della WTS GAS S.p.A. è classificabile come "Deposito di Stoccaggio e Travaso GPL ad uso commerciale".

Informazioni sul Gestore	
Nome	Walter Tosto
Codice Fiscale	
Indirizzo	Chieti - Zona Industriale Chieti Scalo - Via Erasmo Piaggio n. 54
Qualifica	
Informazioni sullo stabilimento	
Nome della società	WTS GAS SPA
Denominazione dello stabilimento	DEPOSITO GPL
Regione	Abruzzo
Comune	Chieti
Indirizzo	Zona Industriale Chieti Scalo - Via Erasmo Piaggio n. 54
CAP	66013
Telefono	0871486601
Fax	0871486901
Gestore	Walter Tosto

Tabella 1 – Informazioni generali sull'impianto

- Coordinate geografiche e chilometriche dell'area dello stabilimento;

coordinate del baricentro geometrico dello stabilimento		
	WGS84	DMS
Latitudine	42.35788900000000	
Longitudine	14.13255200000000	

Tabella 2 – Coordinate geografiche stabilimento (baricentro)

La carica di GESTORE dello stabilimento in oggetto, come dichiarata nell'ultima Notifica trasmessa tramite sul portale ISPRA, è assunta da:

- Nome Cognome: Sig. Walter TOSTO
- Dati di nascita: Pescara il 07/08/1939
- Dati Residenza: Pescara - Strada Colle Marino 81
- N.tel: 0871.486601



L'area intorno alla WTSGAS potenzialmente interessata da effetti in caso di evento incidentale è identificata nei seguenti elaborati grafici allegati:

Allegato 5.1:

- **PEE\_WTSGAS\_punti sensibili CONCOORDINATE 25\_5\_23** (Corografia con identificazione degli elementi sensibili in un raggio di 2 km e rappresentativa dell'area di impianto georeferenziata) – SCALA 1:10.000
- **PEE\_WTSGAS\_inquadramento** (Ortofoto rappresentativa dell'area nell'intorno dello stabilimento in un raggio di 500 m – SCALA 1:5.000

Allegato 5.3:

- **PEE\_WTS\_GAS\_Aree di danno FLASH FIRE** (Ortofoto sulla quale sono rappresentate le aree di danno iscritte dagli effetti di un FLASH-FIRE dovuto ad un rilascio di PROPANO calcolate con il metodo del DMA 15/05/1996 per la classe di stabilità atmosferica D5) – SCALA 1:2.000
- **PEE\_WTS\_GAS\_Aree di danno JET FIRE** (Ortofoto sulla quale sono rappresentate le aree di danno iscritte dagli effetti di un JET-FIRE dovuto ad un rilascio di PROPANO calcolate con il metodo del DMA 15/05/1996 per la classe di stabilità atmosferica D5) – SCALA 1:1.000
- **PEE\_WTS\_GAS\_Aree di danno POOL FIRE** (Ortofoto sulla quale sono rappresentate le aree di danno iscritte dagli effetti di un POOL-FIRE dovuto ad un rilascio di PROPANO calcolate con il metodo del DMA 15/05/1996 per la classe di stabilità atmosferica D5) – SCALA 1:1.000

Allegato 5.6 (elaborati RIR del Comune di Chieti):

- **RIR\_Tav2a Aree di danno**

## **1.2 - Geomorfologia, idrogeologia e sismicità dell'area (dati da: *notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015, sezione G; RdS; altro*)**

L'area sulla quale sorge l'impianto è interamente pianeggiante e collocata in un ambiente ampiamente antropizzato, all'interno del comprensorio industriale di Chieti Scalo (CH), ed in particolare nell'ambito industriale della società WALTER TOSTO SPA.

Nelle prossimità dell'area di interesse non è nota la presenza di risorse idriche superficiali o profonde.

In merito ad eventuali pericoli associati all'assetto del territorio (frane o alluvioni) i dati rilevati per il sito di impianto non evidenziano situazioni di particolare pericolosità in relazione al rischio idraulico o da frane.



La frequenza media delle fulminazioni a terra (nella zona di interesse) e 2,5 fulmini/anno kmq, come risulta dalla classificazione nazionale del territorio secondo le norme CEI EN 62305 - CEI EN IEC 62858.

I parametri sismici di riferimento calcolati al baricentro dello stabilimento relativi al suolo rigido e con superficie topografica orizzontale per i 4 stati limite\* (su un periodo di riferimento (Vr) di 50 anni), sono riportati nella seguente tabella:

Stati limite (PVr)				
Stati limite	SLE		SLU	
	SLO	SLD	SLV	SLC
PVR	81%	63%	10%	5%
Tr(anni)	30,0000	50,0000	475,0000	975,0000
Ag[g]	0,0520	0,0640	0,1670	0,2170
Fo	2,4500	2,4500	2,4600	2,4900
Tc*[s]	0,2800	0,3000	0,3500	0,3600

**Tabella 3 – Stati limite PVr**

Gli elementi ambientali sensibili sono visualizzabili nell'elaborato **RIR-Tav5 Elementi ambientali sensibili\_V2**, contenuta nell'Allegato 5.6.

### **1.3 - Condizioni meteorologiche e climatiche** (dati da: *notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015, sezione G; RdS; altro*)

La velocità media del vento sul sito in oggetto può assumersi, con buona approssimazione, di circa  $\sim 3\div 4$  m/sec e la classe di stabilità mediamente stimata rientra nella D (neutrale).

### **1.4 - Insediamenti urbani, sistema produttivo** (dati da: *notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015, sezione F; RdS; stralcio del piano urbanistico comunale e provinciale; altro*)

L'area dello stabilimento si estende per circa 12.000 mq nel comune di Chieti Scalo, in AREA INDUSTRIALE, come definita al vigente PRG di Chieti, e più specificamente all'interno in un lotto di terreno, completamente pianeggiante, interno all'ambito industriale sotto il controllo gruppo WALTER TOSTO SPA.

L'area di impianto è rappresentata sull'elaborato grafico **PEE\_WTS\_GAS\_Inquadramento** allegato al presente PEE (Allegato 5.1).

L'area di impianto infatti risulta contigua alle seguenti aree/attività:





- NORD - Stabilimento WALTER TOSTO SPA per la costruzione grandi contenitori metallici
- SUD - Stabilimento WALTER TOSTO SPA per la costruzione grandi contenitori metallici
- EST - Stabilimento WALTER TOSTO SPA per la costruzione grandi contenitori metallici
- OVEST – asse viario RA12 (asse attrezzato)

Il territorio circostante lo stabilimento in oggetto, come peraltro verificato nell'istruttoria di approvazione dell'ultimo riesame RDS, rispetta i "requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale" stabiliti al DMLP 09/05/2001. Risulta inoltre che, i territori rientranti nell'involuppo delle aree di danno associate ai top-events, rientrano nella giurisdizione del Comune di Chieti (CH) e ricadono integralmente nella Zona ASI (assimilabile alla categoria "E – Industriale").

Altre informazioni sono visualizzabili all'interno dei seguenti elaborati RIR realizzati dal Comune di Chieti (**Allegato 5.6**):

- **RIR-Tav1 Ambito territoriale di riferimento\_V2**
- **RIR-Tav4 Pianificazione Locale\_V2**
- **RIR-Tav6 Prevalenti destinazioni uso\_V2**

### **1.5 - Infrastrutture stradali, ferroviarie, etc. (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015, sezione F; RdS; stralcio del piano urbanistico comunale e provinciale; altro)**

L'area di insediamento dell'azienda è collocata nel Comune di Chieti (CH) ed è integralmente ricadente nella Zona ASI (assimilabile alla categoria "E – Industriale").

Nell'area iscritta in un raggio di 500 m dallo stabilimento (**PEE\_WTSGAS\_Inquadramento**, contenuto nell'allegato 5.1), si riscontra la presenza delle seguenti infrastrutture stradali o ferroviarie:

- Raccordo autostradale Chieti-Pescara (E80) - lato OVEST
- Via Erasmo Piaggio - lato EST
- Via Nicola Mammarella - lato NORD
- Stazione FS di Chieti, sulla linea Roma-Pescara - lato EST

Strutture strategiche:

- Raccordo autostradale Chieti-Pescara (E80) sul lato OVEST
- Stazione FS di Chieti, sulla linea Roma-Pescara – Piazzale G. Marconi

A titolo di completezza si evidenzia inoltre che l'Aeroporto più prossimo è quello di Pescara che dista circa 9km in linea d'aria dallo stabilimento in oggetto.

Maggiori informazioni in merito alla viabilità ed ai nodi infrastrutturali sono contenute negli elaborati RIR prodotti dal Comune di Chieti (**Allegato 5.6, RIR-Tav3 Aree di circolazione\_V2 e RIR-Tav7 Nodi infrastrutturali e servizi a rete\_V2**).



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024

### 1.6 - Demografia/densità abitativa (dati da: RdS; altro)

Informazioni relative alla densità abitativa dell'area sono contenute e visualizzabile nell'elaborato RIR realizzato dal comune di Chieti (**RIR-Tav9 Gestione emergenza PopRes AreeStruttPC\_V2**) contenuto nell'allegato 5.6. del presente PEE.

Dati di ulteriore dettaglio sono contenuti nella tabella seguente:

Dati aggregati popolazione residente estrapolata per Via e civico - All.to Tav. 9										
PROG.	TOPONIMO	PARI DAL	PARI AL	DISPARI DAL	DISPARI AL	PARI TOT	DISPARI TOT	TOT_POPRES AL 31122022	TOT_POPRES AL 31122022 >85 anni	TOT POP FRAGILI
1	VIA AVEZZANO					SI	SI	95	3	1
2	PIAZZA GUGLIEMO MARCONI					SI	SI	92	1	
3	VIA FLORIANO PIETROCOLA					SI	SI	21	2	
4	VIA CELANO					SI	SI	87	2	1
5	VIA NICOLA MAMMARELLA					SI	SI	16	0	
6	VIA ENRICO MATTEI					SI	SI	0	0	
7	LARGO FONTANA					SI	SI	0	0	
8	VIA ANDREA DELITIO					SI	SI	138	12	
9	VIA L'AQUILA					SI	SI	128	3	
10	VIA FUCINO					SI	SI	6	1	
11	VIA IGNAZIO CALVI					SI	SI	2	0	
12	VIA MOLINO CANOSA					SI	SI	0	0	
13	VIA G. DI VITTORIO					SI	SI	10	0	
14	VIA ERASMO PIAGGIO	22	84	31	151			16	1	
15	VIA PENNE	2	84	1	153			145	6	
16	VIALE ABRUZZO	2	318	1	311			542	19	
17	VIALE B. CROCE	2	156	1	191			82	2	
18	VIA MANOPPELLO	2	14	1	17			41	2	
19	VIA RAMIRO ORTIZ	28	FINE	61	FINE			80	0	
20	VIA MARVIN GELBER	44	76	17	23			36	5	
21	VIA COLONNETTA	2	20	1	15			26	2	
22	VIA ORTONA	2	14	1	3E			115	7	
23	VIA ATRI	16	18					156	5	
24	VIA LANCIANO	2	10	1	1			0	0	
25	VIA MARINO DA CARAMANICO	2	4H	1	37			46	3	
26	VIA SULMONA	2	58	1	67			100	3	
TOTALE								1.980	79	2

Tabella 4 – Dati aggregati popolazione residente estrapolata per Via e civico – all.to Tav. 9



## **SEZIONE 2 - ATTIVITA' DELLO STABILIMENTO, SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI**

Dati presenti in questa sezione:

- dati sugli stoccaggi e sull'eventuale processo produttivo: sono informazioni necessarie per valutare la pericolosità dell'attività e in caso di incidente favoriscono la localizzazione dell'unità di impianto origine dell'incidente (**è necessario allegare la planimetria dello stabilimento con l'indicazione delle singole unità di impianto**).
- **Per ogni sostanza pericolosa o categoria di sostanze presenti o che possono essere presenti nello stabilimento, devono essere riportati, almeno, i seguenti elementi** (desumibili dalla scheda di informazione alla popolazione, dall'analisi di sicurezza e dalla scheda di sicurezza delle sostanze):
  - **la quantità massima potenzialmente presente nello stabilimento e lo stato fisico;**
  - le proprietà tossicologiche e chimico-fisiche (funzionali a stabilirne il comportamento in caso di fuoriuscita e/o combustione ivi compresi i gas/vapori che si possono generare in caso di incendio);
  - **le modalità di detenzione e/o utilizzo, con localizzazione sulla planimetria dello stabilimento, delle aree in cui sono presenti le suddette sostanze** (suddivise per tipologia di pericolo – tossiche, infiammabili, eco-tossiche, ecc.);
  - i mezzi estinguenti;
  - i DPI idonei all'avvicinamento in sicurezza;
  - gli eventuali antidoti in caso di esposizione.
- ALLEGATO 6 - SCHEDE DATI DI SICUREZZA (SDS) DELLE SOSTANZE PERICOLOSE



## 2.1 - Descrizione dell'attività svolta (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione H; RdS; altro)

L'attività della WTSGAS, classificabile come "Deposito di Stoccaggio e Travaso GPL ad uso commerciale", è situato nel Comune di Chieti (CH) con accessi alla Via Erasmo Piaggio, 62 (cap. 66013).

L'area di impianto, della quale si offre una rappresentazione grafica sulla "**PEE\_WTSGAS\_area\_di impianto**" allegata, è cinta da muro perimetrale continuo, di altezza non minore di 2,5mt, sul quale sono presenti tre accessi carrabili (uno principale ed altri due di emergenza), ognuno di architettura tale da rendere agevole l'aggredibilità di ogni punto pericoloso da parte dei mezzi di emergenza, oltre ad un accesso pedonale.

Tutti i varchi sono normalmente chiusi, attrezzati con cancello automatico e costantemente presidiati. L'accesso al deposito è comunque oggetto di applicazione di stringenti procedure di controllo, sia in ingresso (*check-in*) che in uscita (*check-out*).

Lo stabilimento in oggetto è costituito, in sintesi, dai seguenti elementi principali:

- parco di stoccaggio composto da n. 3 serbatoi metallici orizzontali interrati in cassa di contenimento in c.a., ciascuno del volume geometrico di 420 metri. Su ogni serbatoio, oltre ad essere presenti gli strumenti per il controllo dei parametri fisici del prodotto presente all'interno (Livello-Pressione-Temperatura) e 4 PSV montate su cassetto di distribuzione, sono presenti i tronchetti di carico/scarico del prodotto e n. 3 pompe sommerse ad induzione magnetica dedicate al carico delle ATB;
- sala pompe e compressori al cui interno sono presenti di n. 3 compressori fuori terra
- punto di travaso, è costituito da due bracci di carico metallici, uno per la fase liquida ed uno per la fase, oltre alle apparecchiature necessarie allo svolgimento in sicurezza delle funzioni di travaso. Sotto il punto di travaso è presente una pesa a ponte che consente il controllo (in continuo) del quantitativo di prodotto caricato/scaricato
- manufatti di servizio (es. sala antincendio)
- sala controllo dove sono riportati e visualizzati tutti i segnali provenienti dai sistemi di sicurezza presenti in stabilimento (misuratori di livello, misuratori di pressione, misuratori di temperatura, rilevatori di gas, rilevatori termici, pulsanti di *shut-down*, etc.).

La cartografia dell'impianto è inserita nell'**Allegato 5.2 (PEE\_WTS\_GAS\_Area Impianto)**.

Di seguito la descrizione dell'attività (ciclo operativo) svolto da WTSGAS Spa nell'impianto di "Stoccaggio, Travaso, Miscelazione ed Imbottigliamento (riempimento cartucce) di propano, butano e/o miscele", come autorizzata con Decreto n°16998 emesso dal Ministero Attività Produttive il 13/11/2002.

Il seguente *flow-chart* è rappresentativo, in sintesi, della logica con la quale si sviluppa il ciclo operativo svolto nello stabilimento in esame:

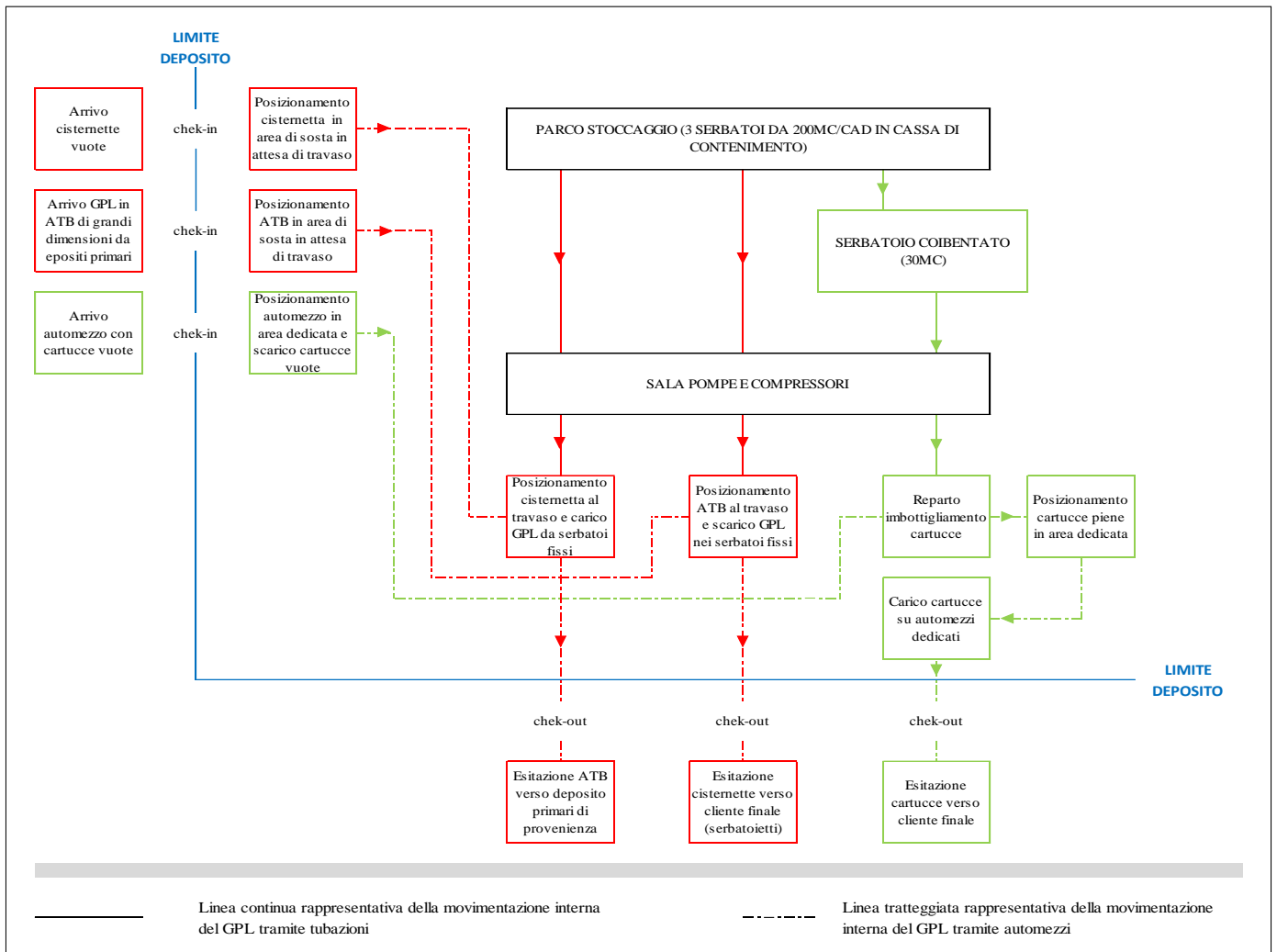


Figura 1 - Flow chart del ciclo operativo all'interno dello stabilimento

Il prodotto entra nello stabilimento tramite vettori di grandi dimensioni (ATB max 23ton) viaggianti su strada e, successivamente, viene travasato in autocisterne di minori dimensioni e smistato presso l'utente finale (serbatoietti max 13mc).

La società prevede che il GPL sia acquistato dai depositi costieri e/o raffinerie ubicate sul territorio "nazionale" e successivamente caricato nei contenitori in uscita dallo stabilimento in funzione delle esigenze di vendita.

Le attività svolte all'interno dello stabilimento in esame si possono riassumere in:

- RIFORNIMENTO DI PRODOTTO SFUSO DA ATB AI SERBATOI FISSI: In questo caso il prodotto accede allo stabilimento a mezzo di autobotti. Il GPL contenuto nelle ATB (20-23 ton), dopo che quest'ultime si sono posizionate presso il punto di travaso (di seguito punto di travaso), e dopo aver espletato tutte le funzioni previste sulle procedure specifiche, viene travasato nei serbatoi fissi tramite compressori, che aspirano la fase gas dai serbatoi e la comprimono nelle ATB, producendo lo spostamento del liquido contenuto nei vettori verso i serbatoi di stoccaggio;



- RIFORNIMENTO DI PRODOTTO SFUSO DAI SERBATOI FISSI ALLE ATB: Il prodotto stoccato nel parco serbatoi viene, in parte, smistato sul territorio tramite ATB (5-20ton). Le ATB sono caricate con il GPL liquido contenuto nei serbatoi fissi utilizzando preferibilmente la pompa dedicata al travaso.  
La pompa aspira la fase liquida dai serbatoi fissi e la spinge nelle ATB, producendo quindi lo spostamento del liquido contenuto nei serbatoi verso le ATB, sempre a ciclo chiuso con la tubazione di equilibrio (fase gas) collegata tra ATB e serbatoio.  
Una delle peculiarità di tale impianto è rappresentata dall'utilizzo di pompe sommerse per il carico delle ATB, infatti, trattandosi di serbatoi con generatrice superiore al di sotto del piano di campagna, sono state scelte pompe con elevati valori di NPSH e bassissima probabilità di cavitazione.
- La parte del ciclo produttivo corrispondente all'attività di riempimento delle cartucce (evidenziata con il colore **VERDE** nel *flow-chart* rappresentativo del ciclo produttivo) è descritta per sola chiarezza di rappresentazione dello stato di fatto in quanto è attualmente fuori esercizio.  
Il piping di collegamento tra serbatoi e le apparecchiature di riempimento, oltre al serbatoio fuori terra da 30mc, sono disconnesse dal restante piping, flangiate e bonificate.

Le fasi di lavorazione (movimentazione) del GPL precedentemente descritte si svolgono in impianti che in parte sono situati all'aperto (serbatoi, piping, punto di travaso) ed in parte in strutture che possono comunque definirsi aperte (sala pompe e compressori e reparto riempimento cartucce) in accordo alla definizione di locale aperto di cui al DM 13/10/1994.

### **2.1.1 - Schema a blocchi delle materie prime in entrata ed uscita dell'impianto**

Di seguito un ulteriore flow-chart di sintesi, rappresentativo delle logiche con la quale si sviluppa la movimentazione del prodotto, tenendo conto che le linee in colore rosso rappresentano elementi attualmente fuori esercizio.

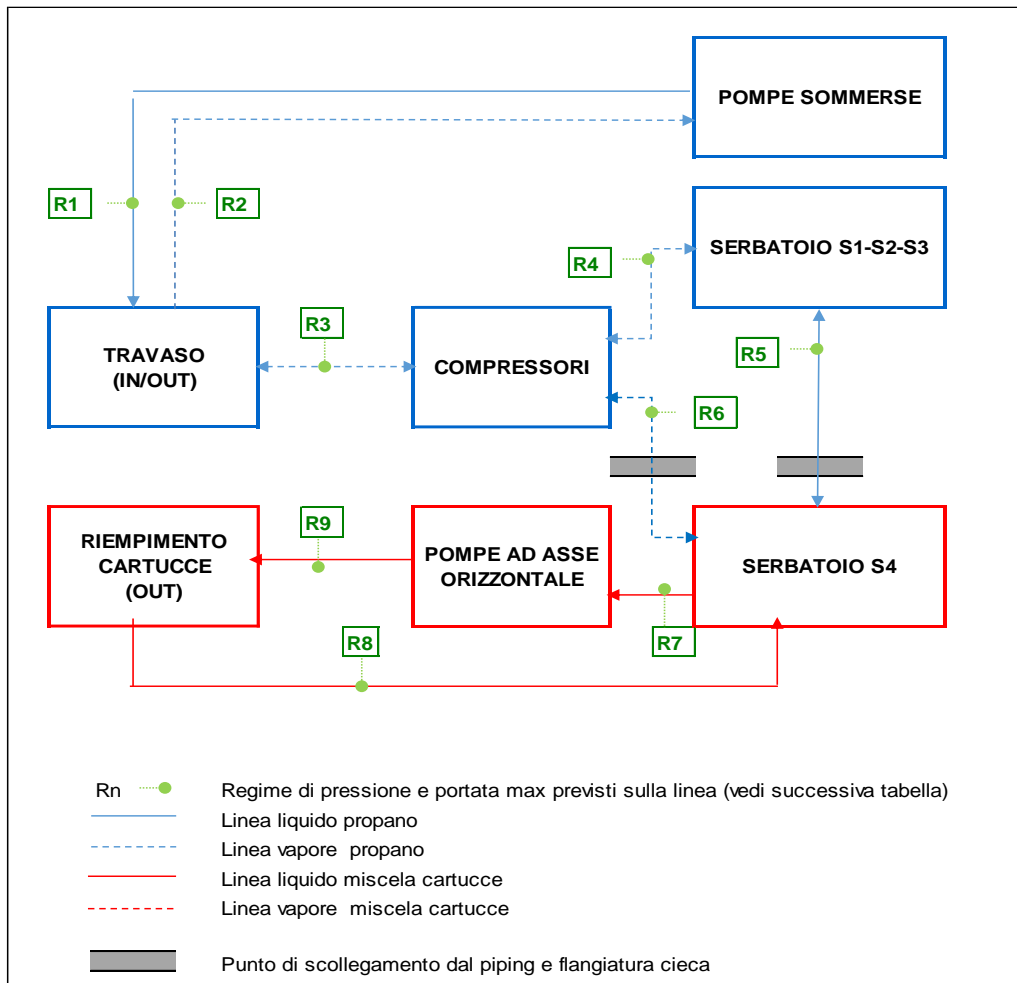


Figura 2 – Flow chart movimentazione prodotto

Il prodotto entra ed esce dallo stabilimento a mezzo di auto-cisterne di differente capacità. In particolare entra tramite automezzi di grossa capienza  $\approx (50 \div 53)$ mc, viene travasato nei serbatoi fissi ed esce o tramite carri bombolai (se distribuito in cartucce) o tramite ATB di varia capienza  $\approx (10 \div 24)$ mc nel caso sia distribuito ai serbatoietti presso le utenze private. La capacità della ATB differisce in relazione alla tipologia di distribuzione: piccole ATB di capacità massima di 15mc, se distribuito su serbatoi, presso utenze civili o industriali, grandi ATB (max 50mc) se trasferito presso altri depositi.

Le pressioni del GPL all'interno dei recipienti (serbatoi e tubazioni) sono quelle corrispondenti alla tensione del vapore saturo relativa alla temperatura riscontrabile all'interno del contenitore. Le ipotesi sulla temperatura di esercizio associata ai contenitori a pressione sono state fatte in relazione alla posa del contenitore.

Il parco serbatoi è stato dimensionato per una pressione massima di esercizio di 18bar in funzione all'ipotesi che il prodotto contenuto sia propano e la temperatura max non ecceda il valore di 50°C.

Nella pratica la pressione di esercizio nei serbatoi si mantiene intorno a 8÷10bar valore corrispondente alla temperatura media di 20°C nel caso della miscela di propano (sostanza che prevede le maggiori difficoltà di esercizio), anche in relazione al fatto che i serbatoi sono interrati.



Differenti valori di temperatura possono riscontrarsi per i recipienti mobili che, inevitabilmente soggetti alle variazioni di temperature che si verificano tra estate e inverno, possono assumere valori di temperatura (e quindi di pressione) sostanzialmente diversi durante l'evolvere delle stagioni.

Sono inoltre riscontrabili regimi di pressione leggermente differenti dalla tensione di vapore del GPL nelle fasi di riempimento dei contenitori, durante i quali i livelli di pressione sono relazionati alla pressione di spinta delle macchine di movimentazione (ed alle perdite di carico su tubazioni e macchine di riempimento).

## **2.2 - Elenco delle sostanze pericolose presenti** *(dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015, sezione B quadro 1; esito verifica di assoggettabilità di cui alla sezione B quadro 3; RdS; altro)*

### *Dati sulla quantità di GPL massima detenuta*

La quantità massima di GPL prevista in impianto, rappresentata nella seguente tabella, è valutata computando il quantitativo ponderale di prodotto detenuto in ogni serbatoio fisso, ed assumendo il grado di riempimento relativo alla "MISCELA DI TIPO A" descritta al DM 13/10/1994:

<b>QUANTITÀ MASSIMA DI GPL PRESENTE IN IMPIANTO</b>	
Contenitore	Volume (ton)
Serbatoi fisso – S1	226,8
Serbatoi fissi – S2	226,8
Serbatoi fissi – S3	226,8
Piping	0,5
<b>TOTALE</b>	<b>680,6</b>

**Tabella 5 – Quantità GPL in impianto**

Al fine di una precisa descrizione delle sostanze/prodotti detenuti in azienda si allega l'elaborato **PEE\_WTSGAS\_SDS-7.0\_Dicembre 2022 (Allegato 6)** contenente le schede di sicurezza aggiornate descrittive delle proprietà tossicologiche e chimico-fisiche dei suddetti prodotti.

### *Modalità di detenzione e/o utilizzo delle sostanze pericolose - Dati sullo stoccaggio*

Il parco di stoccaggio è composto da serbatoi metallici, del tipo cilindrico ad asse orizzontale, in cassa di contenimento in c.a., con generatrice superiore sotto la quota del piano campagna.





Di seguito una tabella rappresentativa delle principali caratteristiche dei serbatoi attualmente in esercizio:

serb.	Ditta costruttrice	Spessore (mm)		Diam. (mm)	Lungh. tot. (mm)	Vol tot. (mc)	Pressione Progetto (bar)	Temp. prog. (°C)
		mantello	calotta					
S1	WALTER TOSTO	21	13	4.200	32.100	420	18	-20 ÷ +50
	SERBATOI SPA							
S2	WALTER TOSTO	21	13	4.200	32.100	420	18	-20 ÷ +50
	SERBATOI SPA							
S3	WALTER TOSTO	21	13	4.200	32.100	420	18	-20 ÷ +50
	SERBATOI SPA							

Tabella 6 – Caratteristiche serbatoi GPL

E' inoltre presente un serbatoio metallico da 30mc fuori terra, del tipo cilindrico ad asse verticale, che risulta attualmente fuori esercizio (flanciato e bonificato).

I serbatoi, metallici del tipo cilindrico ad asse orizzontale, sono in cassa di contenimento in c.a., con generatrice superiore sotto la quota del piano campagna.

I serbatoi sono dotati sono ancorati alla cassa di contenimento in c.a.. i bordi della cassa di contenimento, che fuoriescono oltre il piano di campagna, hanno lo scopo di garantire la necessaria protezione dei serbatoi da urti accidentali di eventuali mezzi circolanti nello stabilimento.

Tutti i serbatoi sono rivestiti da materiale idoneo (epossicatrame) caratterizzato da adeguati requisiti di resistività elettrica, aderenza, plasticità, resistenza meccanica, non igroscopicità impermeabilità ed inalterabilità rispetto agli agenti aggressivi del terreno. I serbatoi sono ricoperti da terreno, il cui spessore è non minore di 50cm, al fine di proteggerli da eventuali radiazioni termiche incidenti ed assicurare che la temperatura non ecceda i limiti di progetto.

I serbatoi sono installati in modo che sia garantita un interdistanza non minore di 0,8m tra loro, una distanza non minore di 0,5mt dal bordo della cassa e sono orientati in modo che il loro asse non sia in direzione di altri serbatoi.

I serbatoi sono dotati di connessioni (tronchetti) per l'installazione di una pompa sommersa in barrel, posto direttamente all'interno di ognuno di essi.

Ogni serbatoio è dotato di un cassetto di distribuzione, di tipo a quattro vie, con quattro valvole di sicurezza, tarate a 17.65 bar.

Tutte le connessioni di collegamento al piping sono allestite con almeno due valvole PN40 (fire-safe). Una manuale, montata direttamente sul tronchetto prima della tubazione, ed una dotata di attuatore pneumatico del tipo aria-apre a semplice effetto (sicurezza positiva) che, in caso di mancanza di aria compressa, chiude automaticamente la valvola.



Ogni serbatoio è dotato della stessa strumentazione per la lettura e il controllo dei principali parametri fisici del GPL contenuto (Temperatura – Pressione – Livello del liquido):

- trasmettitore di temperatura (TT) indicherà la temperatura (TI) e segnalerà gli allarmi di alta (HTA) e bassa (LTA) temperatura;
- trasmettitore di livello (LT) indicherà il livello di liquido (LI) e segnalerà
- livello-stato per allarme di basso livello (LLA), sul quale è derivato un PT con indicazione di pressione (PI) e segnalazione di alta pressione (HPA);
- interruttore di livello (HHLS) segnalerà l'allarme di alto livello (HLA) e l'allarme di altissimo livello (HHLA).

I valori registrati da tali strumenti sono leggibili sia sul serbatoio che in remoto (sala controllo), a meno dei livelli i cui valori sono riportati anche al punto di travaso.

Tali strumenti attivano, al raggiungimento di valori soglia preimpostati, alcuni automatismi di sicurezza per il cui dettaglio si rimanda ai paragrafi successivi relativi ai sistemi di blocco e sicurezza presenti in impianto.

#### *Parco di stoccaggio - serbatoio fisso fuori terra*

È presente un serbatoio metallico da 30mc fuori terra, del tipo cilindrico ad asse verticale che risulta attualmente fuori esercizio (flangiato e bonificato).

- *Piping*

Le tubazioni per la movimentazione di GPL sono in acciaio e progettate per una pressione non inferiore a 40bar (considerando quindi il propano come sostanza chiave) e comunque progettate ed installate in conformità al DM 13/10/94 ed alla normativa PED. Le tubazioni sono saldate, per quanto possibile nei limiti di problemi funzionali e di esercizio e, ove ciò non è stato possibile, connesse tramite giunzioni flangiate (UNI/ANSI).

Quelle esterne sono trattate con vernice adeguata alla tipologia di materiale e di posa, al fine di proteggerle dalla corrosione, mentre a quelle interrate è applicato un rivestimento protettivo elettricamente isolante (nastro catramato).

Le tubazioni, installate fuori terra sono collocate in apposite aree non carrabili, mentre quelle interrate, nel caso di attraversamento di aree carrabili (collegamento della sala pompe con il locale imbottigliamento), sono collocate in cunicoli. Le tubazioni sono sostenute da sostegni metallici o appoggiate su muri in cls, con staffaggi tali da consentire un adeguata flessibilità ed assorbire spostamenti dovuti a espansione e contrazione termica e sforzi da parte degli apparecchi cui sono collegate. In particolare, le tubazioni che attraversano elementi in muratura non sono solidalmente collegate ad essi e lasciate libere di scorrere entro alloggi di sezione adeguata.



Le tubazioni fuori terra che potrebbero essere oggetto di urti accidentali, ad esempio da parte di automezzi in servizio nel deposito o di mezzi antincendio, sono protette con cordonatura in cls o protezioni meccaniche.

I tratti di tubazione sezionabili tra 2 valvole con volume superiore a 100 l saranno presidiati da valvole di sfioro (TRV) tarate ad una pressione prossima a quella di progetto (35bar), oltre a manometri con scala opportuna. Alla base di ogni TRV è presente una valvola di sezionamento. Alla base di ogni manometro è presente una valvola a spillo porta-manometro che, oltre al sezionamento, consentono di provare lo strumento periodicamente senza doverlo rimuovere dalla tubazione. Tale apprestamento garantisce che le tubazioni, qualora piene di GPL liquido (incomprimibile), non siano soggette a pericolose sovrappressioni per aumento della temperatura ambiente. È inoltre garantita l'equivalenza dell'intero *piping* tramite l'applicazione di cavallotti (in rame) tra le flange ed il collegamento a terra delle tubazioni.

Le valvole, i rubinetti, le flange, i raccordi, gli accessori per la fase liquida o per la fase gassosa sono in acciaio, con le stesse caratteristiche della linea (PN40), e del tipo *fire-safe*, cioè tali da non consentire apprezzabili perdite di prodotto verso l'esterno qualora dovessero essere investite dal fuoco.

Alcune valvole sono dotate di attuatore pneumatico a semplice effetto del tipo aria-apre. In particolare, sulle tubazioni direttamente collegate al serbatoio, sono presenti due valvole in serie di cui una pneumatica (aria- apre).

Il funzionamento delle valvole pneumatiche, azionate da un quadro centralizzato, è assicurato dall'aria compressa trasmessa tramite linee in rilsan. Il rilsan, avendo una temperatura di fusione di (80÷100) °C, conferisce ulteriori garanzie di sicurezza al sistema, infatti, in caso di incendio nei pressi di un punto pericoloso produrrà la fusione delle condotte, con conseguente depressurizzazione della linea di adduzione dell'aria compressa e la messa in sicurezza dell'intero impianto.

Sulla linea di prelievo principale di ogni serbatoio (pescante sul passo d'uomo nei serbatoi S1-2-3) è installata una linea di iniezione acqua, che si innesta sulla tubazione di prelievo GPL liquido. Tale linea, ha la funzione di allagare il serbatoio qualora si dovesse verificare una rottura sulla linea di aspirazione. La linea di immissione acqua nei serbatoi ha le stesse caratteristiche delle linee di movimentazione GPL precedentemente descritte. È dotata, immediatamente a valle del punto di innesto, di una valvola manuale, una di non ritorno (x blocco eventuali trafilamenti di GPL nella tubazione verso le pompe di iniezione) e una dotata di attuatore pneumatico a semplice effetto del tipo aria-chiude. Tale configurazione consente l'intervento da remoto sulla valvola sfera senza doversi avvicinare ai serbatoi nel caso di utilizzo di tale linea (per il dettaglio della procedura di utilizzo si rimanda al PEI).

La valvola manuale posta sulla linea di immissione acqua nei serbatoi, in serie alla valvola pneumatica, sarà sempre "aperta", lucchettando la leva in tale posizione. Tale ultimo apprestamento garantirà che la valvola non possa essere inconsapevolmente chiusa. Qualora debba essere chiusa (es. per manutenzione della linea) il consenso a tale operazione (e quindi la consegna delle chiavi del lucchetto) può essere dato solo dal responsabile di stabilimento, previo specifico ordine di lavoro e verifica del ripristino delle condizioni di ri-apertura, nonché di consegna delle chiavi a completamento della manutenzione.



- *Macchine di movimentazione GPL (pompe e compressori)*

La movimentazione del GPL è assicurata da pompe e compressori, le cui caratteristiche idrauliche sono descritte nella seguente tabella:

Rif	Ditta costruttrice	Tipo		Portata mc/h	Press bar	Servizio
C1	BLACKMER	Compressore alternativo		80	16	Scarico ATB
C2	BLACKMER	Compressore alternativo		80	16	Scarico ATB
C3	BLACKMER	Compressore alternativo		80	16	Scarico ATB
P1	CORKEN	Pompa centrifuga		7	6	Riempimento cartucce FUORI SERVIZIO
P2	CORKEN	Pompa centrifuga		7	6	Riempimento cartucce FUORI SERVIZIO
P3	Sterling	Pompa multistadio	sommersa	100	17	Carico ATB
P4	Sterling	Pompa multistadio	sommersa	100	17	Carico ATB
P5	Sterling	Pompa multistadio	sommersa	100	17	Carico ATB

**Tabella 7 – Caratteristiche pompe e compressori per movimentazione GPL**

Tipologia e caratteristiche idrauliche delle macchine di movimentazione sono adeguate al tipo di funzione cui sono demandate. I compressori sono utilizzati per lo scarico delle ATB, quindi esercitano in regime di bassa pressione differenziale ed elevata portata di scarico, mentre le pompe a girante verticale (sommersa) sono utilizzate per il carico della ATB ed esercitano con bassa prevalenza (linea di equilibrio sempre aperta) e grandi portate.

Tutte le macchine di movimentazione sono progettate per la specifica funzione, e in ragione della classificazione elettrica dell'area (ATEX) e per la massima pressione raggiungibile durante l'esercizio, tenendo anche conto di eventuale sovrappressione in mandata e comunque per una pressione non inferiore a 30bar.

Pompe a girante orizzontale e compressori sono alloggiati in un locale di forma rettangolare, solidalmente collegate ad un basamento in cls più alto di 20cm rispetto al piano esterno di campagna, aperto sui due lati e sovrastato da una copertura in materiale leggero ed incombustibile sostenuto da struttura metallica. Sui due lati del locale prospicienti i serbatoi sono presenti muri in c.a. di altezza 4mt, con funzioni di schermo tra il locale ed i serbatoi.

Sono inoltre presenti pompe sommersa, del tipo centrifugo autoadescante ad asse verticale, all'interno dei serbatoi (S 1-2-3). Tale tipologia di pompe ha il corpo pompa interno ad un barrel, a sua volta immerso nel serbatoio, così da pescare direttamente sul fondo. L'intero corpo pompa è affondato all'interno del serbatoio, quindi in assenza di atmosfera infiammabile, e prevede una trasmissione del moto all'albero tramite accoppiamento magnetico.



- *Punto di travaso ATB*

È presente un punto di travaso che costituisce il collegamento tra impianto fisso ed autocisterne. Esso è posizionato nel rispetto delle distanze interne, esterne e di protezione richieste dal DM 13/10/1994, su area totalmente aperta e ventilata.

La posizione del punto di travaso è tale da assicurare un agevole accesso delle ATB e garantire che i mezzi in transito non interferiscano con la viabilità degli altri circolanti nel deposito.

Le tubazioni fisse, per le parti che potrebbero essere oggetto di urti per errata manovra ATB, sono protette da barriere metalliche.

Il punto di travaso è attrezzato con pesa a ponte con caratteristiche adeguate al luogo di installazione (ATEX).

- *Area riempimento cartucce*

È presente un area dove sono presenti le apparecchiature di riempimento delle cartucce, che risultano attualmente fuori esercizio (flangiate e bonificate).

Si ritiene improprio l'approfondimento dei dettagli tecnici relativi a tali apparecchiature in quanto, essendo flangiate e bonificate, non possono considerarsi elementi pericolosi dello stabilimento.

- *Area di sosta temporanea ATB in attesa di travaso*

All'interno dell'impianto non è prevista un'area di sosta temporanea ATB in attesa di travaso. Il flusso delle ATB in ingresso/uscita da/per l'area di stabilimento è regolato da operazioni di *chek-in*, oggetto di specifiche procedure operative previste nel Manuale Operativo.

- *Sala controllo*

La sala controllo, dove è anche presente l'ufficio del Responsabile di deposito, è situata nelle prossimità dell'ingresso dello stabilimento, in direzione Sud/Est, in un locale chiuso con accesso e vista verso gli impianti.

Nel locale è installato il sistema DCS di acquisizione dati di campo collegato a PC riportante schermate (con indicazione dei dati di stato e allarme e blocco della strumentazione dei serbatoi di stoccaggio, di stato aperto/chiuso delle valvole ON/OFF e di stato start/stop dei compressori e pompe) sia dell'impianto GPL che antincendio. Sul sinottico invece è riportato lo stato dei rilevatori gas/incendio, lo stato delle valvole ON/OFF e macchine sia GPL che antincendio, nonché lo stato dei compressori aria e del gruppo elettrogeno.

Da DCS sarà possibile attivare il sistema di iniezione acqua ai serbatoi, oltre regolarne la portata, ed attivare il pulsante generale di emergenza.



Il locale è dotato di impianto di condizionamento e pressurizzazione. In esso sono ricavati l'ufficio amministrativo, il deposito dispositivi di protezione individuale in emergenza e i servizi. Da una porta interna si accede al locale quadri e alla cabina elettrica (una ulteriore porta interna e una rete metallica separano, rispettivamente il deposito dalla WTSGAS e il locale quadri dalla cabina elettrica).

Adiacente al locale uffici e sala controllo è stato realizzato, in direzione Sud, il locale operai con spogliatoio, servizi igienici e impianto di riscaldamento.

- *Locale antincendio e riserva idrica*

Il locale antincendio, di superficie in pianta pari a circa 60mq, è stato collocato in area Sud/Ovest dello stabilimento.

In tale locale sono posizionate le motopompe antincendio, le elettropompe di pressurizzazione, la elettropompa di prelievo acqua di pozzo e le elettropompe di iniezione acqua ai serbatoi.

Le apparecchiature sono collegate alla riserva idrica, realizzata con serbatoio cilindrico verticale di capacità circa mc.720 ed avente diametro 9,5 m e altezza 10 m.

Il reintegro dell'acqua alla riserva idrica avviene mediante una elettropompa di pozzo posta dentro il locale antincendio.

- *Impianto di aria compressa*

A servizio dello stabilimento è installato un sistema di compressione ed essiccazione dell'aria che permette di alimentare le valvole pneumatiche della rete di movimentazione GPL, dell'impianto antincendio e le apparecchiature di imbottigliamento.

Tutte le tubazioni di adduzione dell'aria compressa sono realizzate in rilsan, sono installate fuori terra e distribuite su tutti i punti pericolosi dell'impianto.

L'utilizzo delle tubazioni in rilsan, come canalizzazione dell'aria compressa alle valvole pneumatiche, è un ulteriore garanzia di sicurezza, infatti, qualora il rilsan sia investito da radiazione termica, sarà soggetto a fusione (fonde a 80°C÷100°C) determinando il sezionamento automatico dell'intero impianto GPL, dovuto alla chiusura di tutte le valvole pneumatiche (aria apre) e l'attivazione automatica dell'impianto a pioggia (per chiusura di tutte le valvole pneumatiche aria chiude poste sul collettore delle linee antincendio).

- *Altre Attività*

All'interno dell'impianto è presente una cabina elettrica con locale confinante, lato SUD/EST con il locale Uffici e Sala controllo, è chiuso lato impianto ed è dotato di aperture per l'accesso sia lato deposito che lato stabilimento WTSGAS.

La cabina elettrica, di potenza pari a circa 1.200KVA, sufficiente per l'alimentazione di tutte le utenze elettriche di stabilimento, è stata progettata e realizzata nel rispetto delle norme CEI.



Nella stessa trovano posto i sezionatori e misuratori ENEL, i trasformatori e il quadro di M/B tensione con relativi interruttori.

È inoltre presente un gruppo elettrogeno, collocato sotto una tettoia posta all'esterno dell'area di stabilimento con superficie in pianta di circa 40mq. Il gruppo elettrogeno si trova in posizione Sud/Ovest, in adiacenza con il confine dello stabilimento lato Sala antincendio.

Il gruppo elettrogeno ha una potenza di 500 KVA, sufficiente a garantire l'operatività del deposito anche in assenza di rete. Lo scarico dalla marmitta dei prodotti di combustione è lato piazzale WTSGAS ad altezza opportuna.

- *Presenza di sostanze tossiche*

Nello stabilimento sono presenti sostanze infiammabili, ma NON SONO PRESENTI sostanze tossiche in quantità rilevante ai fini in oggetto.

- *Mezzi estinguenti*

La dotazione di mezzi e sistemi antincendio, nonché per i DPI presenti in stabilimento, si allega il modulo (md\_09\_dotazione\_antincendio) estratto dall'ultimo riesame del PEI (2022).

Per la distribuzione dei suddetti apprestamenti nell'area di impianto si allegano i seguenti elaborati grafici estratti dall'ultimo riesame del PEI (2022), contenute nell'**Allegato 5.6\_Altre cartografie utili**:

- **md\_09\_dotazione\_antincendio**
- **PEE\_WTSGAS\_Antincendio**
- **PEE\_WTSGAS\_rilevatori**

- *Eventuali antidoti in caso di esposizione*

L'esposizione ai prodotti pericolosi trattati nel ciclo produttivo (GPL) non produce effetti tossici tali da necessitare dell'uso di eventuali antidoti.

Eventuali effetti tossici sono associati ai prodotti della combustione in caso evento incidentale di seguito descritti.

### **2.3 - Misure generali di sicurezza dello stabilimento e sistemi di allarme (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione I; RdS; informazioni di cui al d.lgs. 105/2015 - allegato 4)**

*Misure generali assunte, dal punto di vista impiantistico, per garantire la sicurezza*

- *Travaso*



Installazione di valvole a sfera del tipo *fire-safe* (manuali e pneumatiche), sia sulla fase liquida che gas.

Sistema di consenso al travaso solo nel caso di equi potenzialità tra ATB e bracci di carico.

Flip-flap (giunto antistrappo) installato sui bracci di carico metallici.

Pulsanti di *shut-down* su che abilitano le seguenti funzioni:

- allarme in sala controllo, disattivazione delle apparecchiature, sezionamento delle valvole pneumatiche sulle linee GPL ed attivazione impianto antincendio

Rilevatori di gas con le seguenti funzioni:

- preallarme al raggiungimento del 15% LIE;
- allarme in sala controllo e in campo con automatica disattivazione delle apparecchiature di movimentazione prodotto, sezionamento delle valvole pneumatiche sulle linee GPL ed attivazione impianto antincendio e attivazione del segnalatore acustico dello stato di emergenza al raggiungimento del 30% LIE.

Sistema di rilevazione incendi:

- tutti i punti pericolosi dello stabilimento sono asserviti dalla presenza di cavi termo-fusibili che in caso di incendio manifestano lo stato di allarme. Quando il sistema rileva una temperatura di 105°C si attiva un segnale che abilita il sistema di emergenza generale.

Installazione distribuita di tubazioni di rilsan termo-fondente per alimentare le valvole pneumatiche, la fusione di tali tubazioni in caso di incendio determina il sezionamento delle valvole pneumatiche sulle linee GPL.

Impianto di raffreddamento sul punto di travaso che eroga 10 lt/min/mq per la superficie laterale della cisterna in travaso, 20 lt/min/mq per 5mq intorno alle apparecchiature di travaso con la funzione di diluizione del prodotto in presenza di perdite ed un monitore da 1000lt a protezione della ATB in travaso.

Sistema di alimentazione dell'aria compressa alle valvole di fondo presenti sulle ATB in travaso, finalizzato a coordinare la chiusura di tali valvole con la funzione di *shut-down* a servizio dello stabilimento.

Pesa a ponte per il controllo del prodotto complessivamente caricato/scaricato dalla ATB in travaso e blocco al raggiungimento del valore preimpostato.

Sistema di insufflaggio aria compressa installato nel vano di alloggio delle celle di carico della pesa, posto a quota inferiore al piano di campagna esterno.

Muro di schermo al punto di travaso, rispetto alla sala pompe e compressori GPL.





Impianti elettrici progettati in conformità alle norme vigenti, costruiti ed installati in funzione della specifica classificazione ATEX dell'area in relazione alla presenza di gas infiammabili.

Apparecchiature e masse metalliche collegate al sistema generale di messa a terra e comunque oggetto di una valutazione di rischio da scariche atmosferiche che garantisce che la probabilità di fulminazione (diretta e/o indiretta) della struttura sia sotto la soglia prevista dalla norma.

- *Pompe - compressori*

Utilizzo di pompe con bassissimo NPSH.

Valvole manuali a sfera del tipo fail-safe, sia in mandata che in aspirazione

Linea di bypass dotata di valvola di sicurezza, e pressostati che disattivano la pompa in caso di pressione superiore a quella di esercizio.

Sistema di interruzione automatica del funzionamento al minimo livello nei serbatoi del livello.

Installazione di pulsanti di *shut-down* con le seguenti funzioni:

- allarme in sala controllo, disattivazione delle apparecchiature, sezionamento delle valvole pneumatiche sulle linee GPL ed attivazione impianto antincendio.

Rilevatori di gas con le seguenti funzioni:

- preallarme al raggiungimento del 15% LIE;
- allarme in sala controllo e in campo con automatica disattivazione delle apparecchiature di movimentazione prodotto, sezionamento delle valvole pneumatiche sulle linee GPL ed attivazione impianto antincendio e attivazione del segnalatore acustico dello stato di emergenza al raggiungimento del 30% LIE.

Sistema di rilevazione incendi:

- tutti i punti pericolosi dello stabilimento sono asserviti dalla presenza di cavi termo-fusibili che in caso di incendio manifestano lo stato di allarme. Quando il sistema rileva una temperatura di 105°C si attiva un segnale che abilita il sistema di emergenza generale.

Installazione distribuita di tubazioni di rilsan termo-fondente per alimentare le valvole pneumatiche, la fusione di tali tubazioni in caso di incendio determina il sezionamento delle valvole pneumatiche sulle linee GPL.

Installazione distribuita di tubazioni di rilsan termofondente per alimentare le valvole pneumatiche, la fusione di tali tubazioni in caso di incendio determina il sezionamento delle valvole pneumatiche sulle linee GPL.

Impianti elettrici progettati e realizzati in conformità alle norme vigenti, ed installati in funzione della specifica classificazione ATEX dell'area in relazione alla presenza di gas infiammabili. Apparecchiature e masse metalliche sono collegate al sistema generale di terra.



Pompe protette da eventuali urti di automezzi in transito nell'area.

Precauzioni impiantistiche per mitigare la probabilità di rilasci accidentali ai compressori

Installazione di valvole manuali a sfera del tipo fire-safe, sia in mandata che in aspirazione, oltre all'installazione di valvole di sfioro sulla mandata dei compressori, installazione di pressostati differenziali che disattivano il compressore in caso di pressione superiore a quella di esercizio.

Tutte le macchine sono collegate ad una rete di terra opportunamente dimensionata.

- *Serbatoi*

Serbatoi metallici in cassa di contenimento in c.a. e ricoperti da almeno 50cm di terreno in accordo al DM13/10/1994.

Serbatoi dotati di un adeguato strato esterno di materiale protettivo (spessore di vernice epossidica) e ricoperto da sabbia pulita.

Installazione di valvole a sfera del tipo *fire-safe* (manuali e pneumatiche), sia sui tronchetti di fase liquida che gas. Tutte le valvole pneumatiche. Le valvole pneumatiche sono del tipo a semplice effetto (aria-chiude fail-safe), garantendo la messa in sicurezza della linea anche in caso di mancanza di aria compressa.

Struttura di sostegno progettata per evitare il verificarsi di cedimenti differenziali.

Rilevatori di gas con le seguenti funzioni:

- preallarme al raggiungimento del 15% LIE;
- allarme in sala controllo e in campo con automatica disattivazione delle apparecchiature di movimentazione prodotto, sezionamento delle valvole pneumatiche sulle linee GPL ed attivazione impianto antincendio e attivazione del segnalatore acustico dello stato di emergenza al raggiungimento del 30% LIE.

Sistema di rilevazione incendi:

- tutti i punti pericolosi dello stabilimento sono asserviti dalla presenza di cavi termo-fusibili che in caso di incendio manifestano lo stato di allarme. Quando il sistema rileva una temperatura di 105°C si attiva un segnale che abilita il sistema di emergenza generale.

Installazione distribuita di tubazioni in rilsan termofondente per alimentare le valvole pneumatiche, la fusione di tali tubazioni in caso di incendio determina il sezionamento delle valvole pneumatiche sulle linee GPL.

Installazione di una linea di iniezione acqua per l'allagamento dei serbatoi.

Impianti elettrici progettati in conformità alle norme vigenti, nonché costruiti ed installati in funzione della specifica classificazione ATEX dell'area in relazione alla presenza di gas infiammabili.



Apparecchiature e masse metalliche collegate al sistema generale di terra ed elettricamente disaccoppiate dai serbatoi tramite giunti dielettrici.

- *Piping*

Tubazioni in acciaio PN40

Tubazioni sono installate su staffaggi metallici che ne garantiscono il libero scorrimento in caso di movimenti naturali (es. dilatazione termica, etc.).

Installazione di valvole a sfioro sui tratti di linea nei quali è prevista la presenza di GPL in fase liquida in quantità superiore a 100 l.

Installazione di valvole manuali a sfera del tipo *fire-safe*.

Le tubazioni sono interamente circonscritte da barriere pesanti affinché si possano remotizzare urti di automezzi in transito.

Tubazioni che attraversano aree carrabili installate in cunicoli sormontati da lastre in c.a. (carrabili) e riempiti di sabbia.

Pur non essendo presente sulle tubazioni un presidio dedicato dei rilevatori di gas ed incendio, esse risultano (per una consistente parte della loro estensione) sviluppate in prossimità dei serbatoi, della sala pompe e compressori e del punto di travaso). Tale modalità di installazione è sufficiente a considerare le tubazioni parzialmente presidiate dagli stessi rilevatori installati su tali unità.

Sistema di rilevazione incendi:

- lungo i principali tratti del fascio tubiero è presente un cavo termo-fusibile che in caso di incendio manifesta lo stato di allarme. Quando il sistema rileva una temperatura di 105°C si attiva un segnale che abilita il sistema di emergenza generale.

Tubazioni rese equipotenziali con applicazione di cavallotti di rame tra le flange di collegamento e connesse alla rete di terra opportunamente dimensionata, insieme ai supporti metallici.

Valvole manuali a sfera del tipo *fire-safe* ed una del tipo *dead-man*, ad interdistanza di 60 cm dalla precedente, sulla linea di drenaggio.

*Misure generali assunte, dal punto di vista gestionale, per garantire la sicurezza*

Adozione di un SGS conforme all'Allegato B del D.L.vo 105/2015 che integra in particolare:

- procedure scritte sulle operazioni da svolgere durante le attività normali (es. carico o scarico ATB)



- Procedure scritte sulle operazioni da svolgere durante le attività in condizioni anomale di esercizio (es. mancanza utilities, disattivazione momentanea sistemi di emergenza, ...etc.).
- Adozione di programmi di formazione ed informazione, finalizzati a sensibilizzare gli operatori su rischi e pericoli analizzati nel RdS e sulle adozioni di specifiche procure di mitigazione del rischio.
- Procedure dettagliate sull'uso in sicurezza delle apparecchiature durante le attività normali (carico o scarico) o anomale di esercizio (es. mancanza utilities, disattivazione momentanea sistemi di emergenza, funzionamento con parametri fuori dai regimi ordinari, ...etc.).
- Procedure di controllo e manutenzione periodica apparecchiature critiche.
- Procedure di controllo accessi.
- Procedure di selezione, qualificazione, informazione e controllo delle ditte esterne.
- Procedure di gestione delle emergenze.
- Procedure di verifica delle prestazioni sul raggiungimento degli obiettivi di sicurezza previsti nella politica.

*Sintesi dei sistemi di allarme presenti in stabilimento e delle logiche di intervento ad essi collegate*

Le funzioni di controllo e blocco sono rappresentate nel seguente schema logico, riportando all'esterno del quadro (blocco tratteggiato) le funzioni che, pur se attivate automaticamente, non sono centralizzate:



### Logiche automatiche e azioni associate

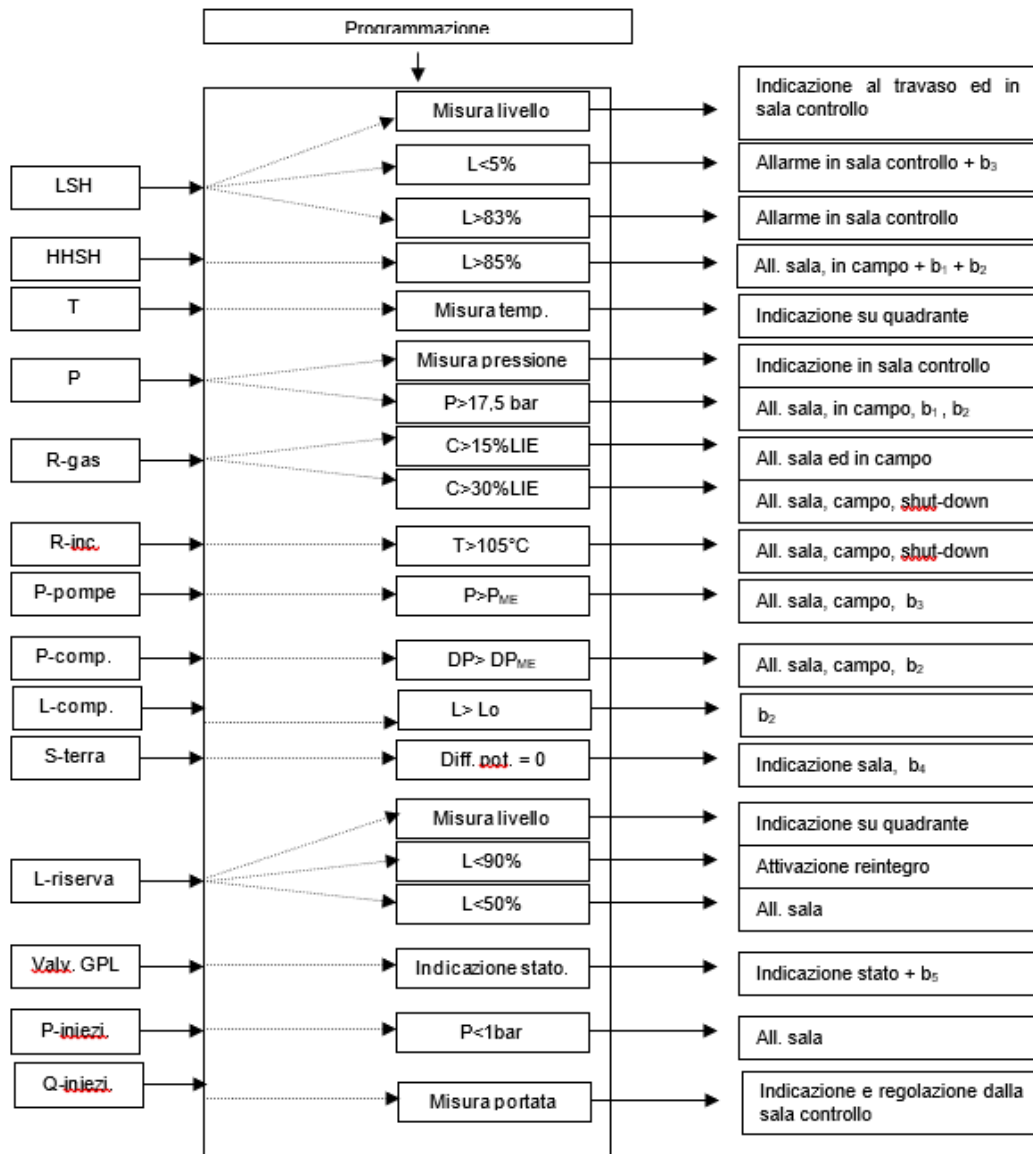


Figura 3 – Schema delle logiche di intervento

Di seguito si riportano i dettagli relativi alle singole funzioni bi:

- b1 → Chiusura valvola di carico sui serbatoi
- b2 → Interruzione funzionamento compressore
- b3 → Interruzione funzionamento pompe
- b4 → consenso all'avviamento della macchina di movimentazione. Tale consenso avviene qualora non esista differenza di potenziale tra ATB ed impianto fisso.



- b5 → L'impianto è stato progettato per consentire l'attivazione di tutte le valvole dalla sala controllo, tale operazione è supportata da un feed-back sullo stato delle valvole che consente di verificare lo stato di attivazione (ON/OFF).

#### 2.4 - Organizzazione in emergenza interna (PEI) e collegamento tra PEI e PEE (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione I; RdS; informazioni di cui al d.lgs. 105/2015 - allegato 4)

L'organizzazione prevista dalla società per la gestione dell'emergenza interna è rappresentata nel seguente flow-chart:

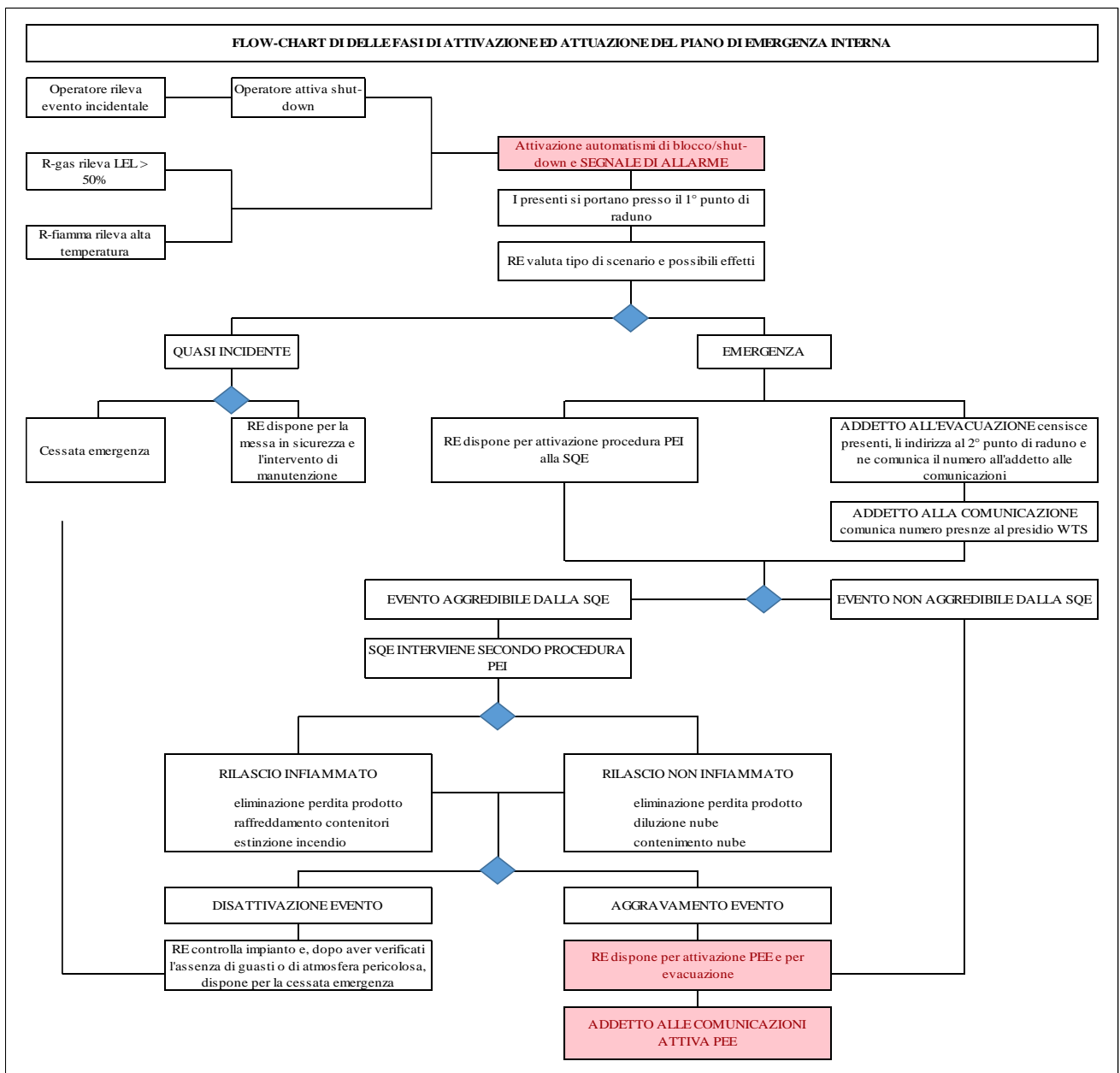


Figura 4 – Flow chart gestione emergenza interna



In linea generale la gestione dell'emergenza all'interno dello stabilimento è garantita da una squadra di intervento interno (mezzi e persone), composta da dipendenti opportunamente formati sui problemi che possono insorgere all'interno dell'impianto, oltre ad essere edotti sulle condizioni preventive da garantire perché si possa verosimilmente scongiurare l'insorgenza di un evento incidentale.

I nominativi del personale addetto alla gestione e controllo dell'emergenza, differenziato per ruolo, sono indicati su un modulo del PEI; per ognuno di essi sono assegnate le funzioni specifiche che qualificano l'attività della squadra in caso di emergenza.

Il responsabile dell'emergenza, successivamente indicato con il termine "responsabile", è la persona che avrà il compito di valutare l'entità dell'evento incidentale e di dare disposizioni all'interno dello stabilimento sulle procedure da attivare.

In sua assenza tale ruolo sarà assunto dal "sostituto responsabile dell'emergenza", successivamente indicato con il termine "sostituto".

L'addetto alla comunicazione in emergenza avrà il compito, su indicazione del "responsabile", di garantire la corretta comunicazione con l'esterno, egli deve essere in grado di fornire informazioni chiare e precise in modo sintetico e veloce agli enti di soccorso.

L'addetto all'evacuazione avrà il compito, su indicazione del "responsabile", di controllare gli accessi allo stabilimento e garantire un ordinato e veloce esodo.

Gli addetti alla squadra antincendio, coordinati dal "responsabile", attueranno le procedure in caso di incidente.

L'addetto al primo soccorso che, su indicazioni del "responsabile", provvederà a prestare le prime cure fino all'arrivo di personale sanitario esterno.

Le attività della squadra saranno mirate ad evitare che si possa verificare un incidente rilevante. A tal fine è necessario che, in linea generale, vengano attuate, con velocità e determinazione, azioni mirate:

- a garantire che il rilascio sia prontamente intercettato;
- a garantire la diluizione del prodotto rilasciato al di sotto di LIE (limite inferiore di infiammabilità);
- a garantire l'assenza di eventi che possano produrre l'innesco;
- a proteggere dalle radiazioni termiche tutti i contenitori di GPL per evitare che si verifichi un BLEVE.

Tutti i presenti non appartenenti alla squadra di emergenza, in caso di allarme, dovranno attenersi alle norme di comportamento presenti nel PEI e seguire rigorosamente le disposizioni che verranno impartite dagli addetti e/o dal responsabile dell'emergenza.

Le operazioni di ogni componente della squadra devono essere coordinate dal "responsabile" o in sua assenza dal suo "sostituto", evitando ogni sovrapposizione di intervento o di cimentarsi in operazioni non consentite dalla situazione contingente.



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024**

Le procedure di intervento di carattere generale previste per ogni evento incidentale, nonché per il relativo allertamento, sono riportate alla procedura PEI\_01 (Norme generali di comportamento in caso di emergenza).

Il PEI è inoltre costituito da procedure specifiche in relazione ad ogni specifico evento incidentale previsto nell'ARIR. Gli eventi per i quali non è prevista una specifica procedura del PEI, sono relativi a casi per i quali il GESTORE ritiene di non avere risorse disponibili per l'intervento in sicurezza, e per i quali quindi disporrà l'immediata evacuazione dell'impianto e l'attivazione del PEE.

Le procedure per le quali non si trova riscontro con eventi incidentali nell'ARIR, sono relative ad eventi non caratterizzati da effetti rilevanti, ancorché gravi.

Di seguito un elenco delle procedure che compongono il PEI:

<b>Sigla</b>	<b>Descrizione sintetica</b>
PEI_01	Pianificazione emergenza esterna – norme generali di comportamento
PEI_03	Rilascio di GPL per malfunzionamento PSV
PEI_04	Rilascio GPL per fessura su tubazione, a valle della 1° valvola pneumatica, o di apparecchiature di movimentazione
PEI_05	Rilascio GPL per fessura su tubazione sulla linea di aspirazione serbatoi, a monte della 1° valvola pneumatica
PEI_06	Rilascio GPL al punto di travaso e successiva radiazione termica incidente su ATB in travaso

**Tabella 8 – Elenco procedure PEI**





### SEZIONE 3 – SCENARI INCIDENTALI – ZONE A RISCHIO – MISURE DI AUTOPROTEZIONE

Lo scenario incidentale è la rappresentazione dei fenomeni fisici e chimici, connessi all'evento incidentale ipotizzato in uno stabilimento, che possono interessare una determinata area.

Gli eventi incidentali, l'evolversi nei relativi scenari e le misure di sicurezza adottate nello stabilimento, sia ai fini della prevenzione che per la mitigazione delle eventuali conseguenze dell'evento ipotizzato, sono individuati dal gestore a seguito di una specifica analisi di rischio/sicurezza.

Gli scenari incidentali che possono avere effetti pericolosi oltre i confini dello stabilimento rappresentano il fulcro per l'identificazione delle zone di pianificazione dell'emergenza esterna: zona di rischio (zona di sicuro impatto, zona di danno e zona di attenzione), zona di soccorso, zona di supporto alle operazioni.

#### 3.1 - Eventi incidentali individuati dal gestore (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione I; RdS; altro)

Di seguito una tabella riassuntiva degli eventi incidentali ipotizzati nell'attività in esame e delle relative frequenze di accadimento:

Evento	Sigla	Frequenza o/a	Periodo anni
Rottura maggiore (o distacco netto) organi di connessione tra impianto fisso ed ATB	$E_1$	9,0EXP-4	1112
Fessura (o distacco parziale) organi di connessione tra impianto fisso ed ATB	$E_2$	1,0EXP-2	96
Rottura pompa di carico ATB	$E_3$	3,2 EXP -4	3100
Rottura compressore scarico ATB	$E_4$	4,1 EXP -4	2439
Rottura 1° CASO – tubazione di fase Liquida	$E_{T11}$	1,2EXP-5	83333
	$E_{T12}$	2,4EXP-5	41667
	$E_{T13}$	4,8EXP-5	20833
Rottura 1° CASO – tubazione di fase Liquida	$E_{T22}$	1,2EXP-5	83333
	$E_{T21}$	3,5EXP-5	28571
	$E_{T23}$	7,0EXP-5	14286



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024**

Evento	Sigla	Frequenza o/a	Periodo anni
Rottura 1° CASO – tubazione di fase GAS	$E_{T31}$	1,2EXP-5	83333
	$E_{T32}$	2,4EXP-5	41667
	$E_{T33}$	4,8EXP-5	20833
Rottura 2° CASO – tubazione di fase GAS	$E_{T41}$	1,2EXP-5	83333
	$E_{T42}$	3,5EXP-5	28571
	$E_{T43}$	7,0EXP-5	14286
Rottura di un serbatoio in zona liquida e/o gas	$E_{RS}$	< 1,0EXP-6	>1.000.000
Fessura di serbatoio in zona liquida e/o gas ( $\varnothing \leq 1''$ )	$E_{FS}$	5,0EXP-6	200.000
Apertura non controllata PSV installate sui serbatoi	$E_5$	1,2EXP-4	8333
Rottura tubazioni di piccolo diametro (prelievo campione o spurgo)	$E_6$	1,2EXP-4	8333

**Tabella 9 – Eventi incidentali ipotizzati e relative frequenze accadimento**

*Nella tabella seguente sono riportati i valori di riferimento per la valutazione degli effetti in base ai quali vengono determinate le zone di pianificazione.*

Fenomeno fisico		Zone ed effetti caratteristici	
Prima zona (di sicuro impatto)	Seconda zona (di danno)	Terza zona (di attenzione)	
<i>Elevata letalità</i>	<i>Lesioni irreversibili</i>	<i>Lesioni reversibili</i>	
Esplosioni (sovrappressione di picco)	0,3 barg 0,6 bar spazi aperti	0,07 barg	0,03 barg
BLEVE/Sfera di fuoco (radiazione termica variabile)	Raggio fireball	200 KJ/m <sup>2</sup>	125 KJ/m <sup>2</sup>
Incendi (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m <sup>2</sup>	5 kW/m <sup>2</sup>	3 kW/m <sup>2</sup>



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024

Nubi vapori infiammabili	LFL	0,5x LFL8	Da definire in sede PEE
Nubi vapori tossici	LC50	IDLH	Da definire in sede PEE9

Legenda:

- LFL (*Lower Flammable Limit*): Limite inferiore di infiammabilità
- LC50 (*Lethal Concentration*): Concentrazione di sostanza tossica, letale per inalazione nel 50% dei soggetti esposti per 30 minuti
- IDLH (*Immediately Dangerous to Life and Health*): Concentrazione di sostanza tossica fino alla quale l'individuo sano, in seguito ad esposizione di 30 minuti, non subisce per inalazione danni irreversibili alla salute e sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive (NIOSH)

Tabella 10 – Valori di riferimento valutazione effetti

### 3.2 - Scenari di riferimento (dati da: *notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione L; RdS; altro*)

#### Descrizione degli scenari incidentali “potenziali” con effetti rilevanti

Di seguito gli eventi incidentali che si ritiene possano potenzialmente verificarsi all'interno di un generico stabilimento di GPL:

- **POOL-FIRE (incendio da pozza di liquido al suolo)**  
Quando un rilascio in fase liquida provoca un accumulo di GPL liquido sul suolo che trova il modo di incendiarsi si ha il *pool-fire*, cioè l'incendio di una pozza di GPL.  
L'accensione della pozza in parola è normalmente dovuta alla formazione di una nube di vapore che trova un innesco nelle vicinanze e porta l'incendio al punto del rilascio.  
Gli oggetti a contatto della pozza possono essere seriamente danneggiati o distrutti e le persone esposte possono subire ustioni sia per contatto diretto con le fiamme che per effetto dell'irraggiamento.
- **FLASH-FIRE (incendio di una nuvola di prodotto infiammabile con effetto non esplosivo)**  
Rappresenta il fenomeno di combustione della miscela infiammabile che si è prodotta a seguito del rilascio e che si esaurisce nella combustione stessa.  
Il fenomeno porta l'innesco alla sorgente del rilascio che, se non eliminato, alimenta un incendio localizzato.
- **JET- FIRE (incendio di gas/vapori effluenti ad alta velocità)**  
Il fenomeno è relativo all'incendio di un rilascio sotto pressione, in fase liquida o gassosa, che dà luogo a un dardo di fuoco.  
La lunghezza è strettamente dipendente dalla pressione e dall'entità del rilascio; può raggiungere alcune decine di metri ed è naturalmente superiore in fase liquida che in fase gas.



- **BLEVE (esplosione di vapori in espansione da liquido bollente)**

Il fenomeno si può verificare quando un recipiente viene esposto alle fiamme per lungo tempo anche sulla parte superiore non a contatto con il liquido.

In queste condizioni non avviene, come nella parte bagnata dal liquido, l'asportazione del calore fornito dalle fiamme.

Si verifica pertanto il surriscaldamento di questa porzione del recipiente con conseguente flessione della resistenza meccanica del metallo e successivo cedimento della struttura nella zona surriscaldata.

La depressurizzazione violenta che ne consegue porta ad una istantanea ebollizione del liquido con gli effetti di una vera e propria esplosione e il recipiente sarà proiettato in pezzi a grande distanza.

- **FIRE-BALL (incendio di vapori in espansione a seguito di BLEVE)**

Si verifica quando a causa di un BLEVE il gas liquefatto surriscaldato contenuto in un recipiente si libera istantaneamente e successivamente si incendia.

L'intera massa di liquido caldo, evaporato istantaneamente, forma una nuvola incendiata alla periferia che si innalza fino a 80/100mt propagando la combustione fino all'esaurimento del combustibile.

Il fenomeno, denominato *fire-ball* (palla di fuoco) per la caratteristica forma che viene ad assumere la nuvola incendiata, può durare fino a 20 o 30 secondi e causare gravi danni, soprattutto per irraggiamento, anche letali per le persone che si trovano nelle vicinanze.

- **U.V.C.E. (esplosione di nube di vapori non confinata)**

Si verifica quando per effetto di un rilascio di grande portata in fase liquida, che non trova un innesco immediato e non viene disperso per sfavorevoli condizioni atmosferiche, si ha la formazione di una nube di grandi dimensioni.

In queste condizioni la presenza di un innesco ritardato, nella zona periferica della nube, può portare alla combustione violenta di tutta la massa con conseguente sviluppo di forti sovrappressioni che danno luogo alla cosiddetta U.V.C.E.

Si ricorda che l'esperienza storica dimostra come questo tipo di fenomeno sia legato a grandi quantitativi di prodotto rilasciato anche dell'ordine di alcune tonnellate.

Poiché il fenomeno ha durata brevissima il danno è quello conseguente ad un'esplosione.

- **V.C.E. (esplosione di nube di vapori confinata)**

Il rilascio di GPL all'interno di un ambiente confinato con successivo innesco determina sempre un'esplosione con violenta sovrappressione e conseguente distruzione dei locali.

### *Descrizione scenari incidentali con effetti rilevanti "ritenuti credibili per lo stabilimento in oggetto"*

Di seguito gli scenari incidentali caratterizzati da maggiore gravità nell'ambito di quelli ritenuti credibili per l'impianto in oggetto, ed i relativi effetti descritti in termini di aree di danno.



- **POOL-FIRE**

Quando un rilascio in fase liquida provoca un accumulo di GPL liquido sul suolo che trova il modo di incendiarsi si ha il *pool-fire* (incendio pozza).

L'accensione della pozza in parola è normalmente dovuta alla formazione di una nube di vapore che trova un innesco nelle vicinanze e porta l'incendio al punto del rilascio.

Gli oggetti a contatto della pozza possono essere seriamente danneggiati o distrutti e le persone esposte possono subire ustioni sia per contatto diretto con le fiamme che per effetto dell'irraggiamento.

Nella seguente tabella sono riportate le categorie di effetti associati al *pool-fire* di maggiori proporzioni ipotizzabile per l'impianto in oggetto.

POOL-FIRE butano				
Area pozza	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
20 mq	7,0 m	11,0 m	18,0 m	21,0 m

Tabella 11 – Distanze di danno relative all'evento di maggiori proporzioni ipotizzato Pool Fire

In Allegato 5.3 è contenuto l'elaborato **PEE\_WTSGAS\_Aree\_di\_danno\_pool\_fire**, di cui di seguito è visualizzato uno stralcio, rappresentativo delle aree di danno relative allo scenario in esame.

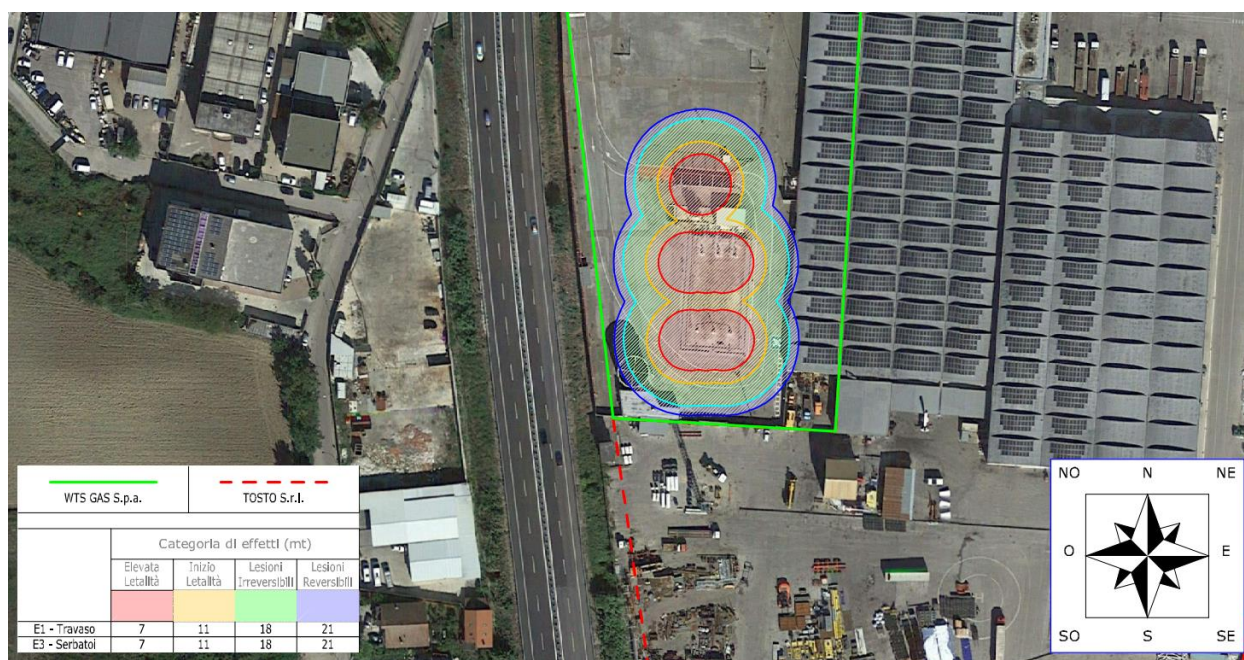


Figura 5 – Aree di danno evento Pool Fire



- **JET-FIRE**

Lo scenario di *jet-fire* si riporta per completezza di informazioni in quanto può ritenersi un contribuente minore per il rischio alle persone, salvo eventuali effetti domino, infatti gli effetti del *jet-fire* sono nettamente direzionali e le distanze di danno sono solo in direzione del getto; per cui il rischio che una persona si trovi all'interno di esso è marginale. Inoltre, gli effetti di un getto trasversale all'esterno dello stabilimento si possono ritenere trascurabili; infatti, su tutto il perimetro dello stabilimento è realizzato un muro di altezza  $h=2,5\text{m}$ .

Nella seguente tabella sono comunque riportate le categorie di effetti associati al *jet-fire* di maggiori proporzioni ipotizzabile per l'impianto in oggetto.

JET-FIRE Propano					
Portata	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversib.	Lesioni reversibili	Lunghezza del getto
15 kg/s	68,0 m	72,0 m	81,0 m	99,0 m	56,0 m

Tabella 12 – Distanze di danno relative all'evento di maggiori proporzioni ipotizzato Jet Fire

In Allegato 5.3 è contenuto l'elaborato **PEE\_WTSGAS\_Aree\_di\_danno\_jet\_fire**, di cui di seguito è visualizzato uno stralcio, rappresentativo delle aree di danno relative allo scenario in esame.

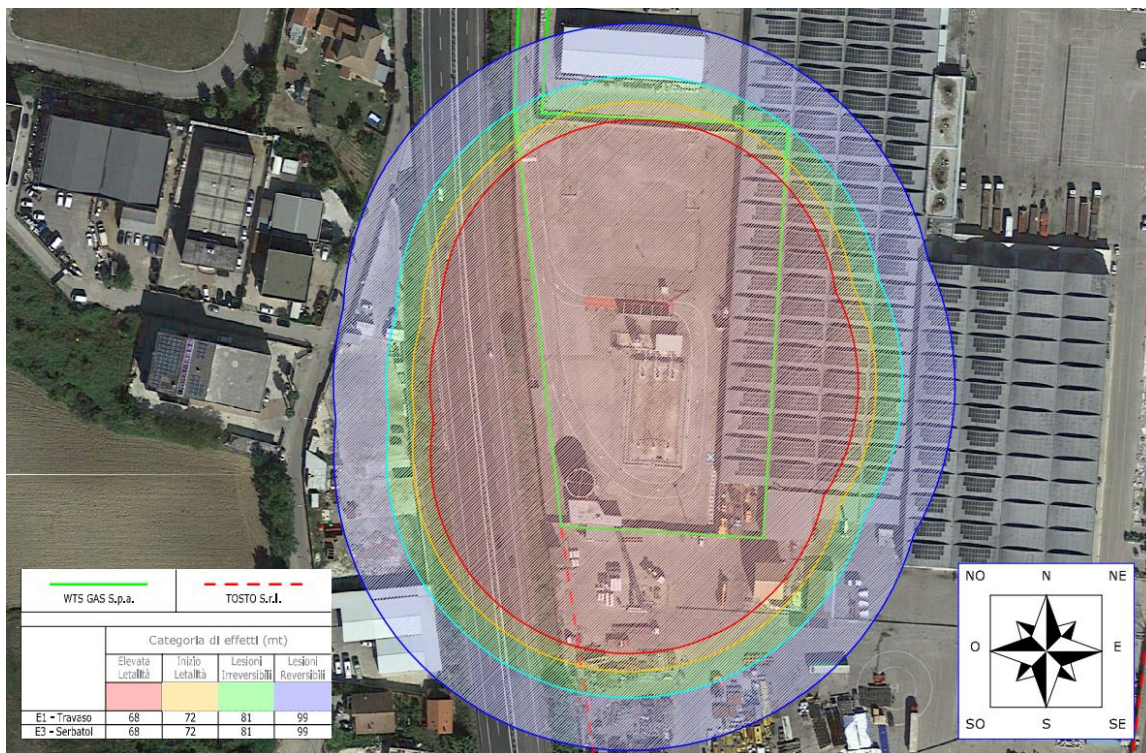


Figura 6 – Aree di danno evento Jet Fire

- **FLASH-FIRE**



Lo scenario incidentale corrispondente ad un *flash-fire* derivante da rilascio prontamente intercettato presenta caratteristiche di letalità solo nell'area di sviluppo fisico della fiamma; pertanto, è da attendersi una letalità estesa solo entro i limiti di infiammabilità della nube (LFL).

Eventi occasionali di letalità possono presentarsi in concomitanza con eventuali sacche isolate e locali di fiamma che possono essere presenti anche oltre il limite inferiore di infiammabilità, a causa di possibili disuniformità nella nube ritenendo cautelativamente che la zona di inizio letalità si possa estendere fino al limite rappresentato da 1/2 LFL.

Nella seguente tabella sono comunque riportate le categorie di effetti associati al *flash-fire* di maggiori proporzioni ipotizzabile per l'impianto in oggetto.

FLASH-FIRE rilascio continuo propano classe di stabilità atmosferica D.5		
Quantità coinvolta	Elevata letalità (LFL)	Inizio letalità (1/2 LFL)
200 kg	70 m	110 m

Tabella 13 – Distanze di danno relative all'evento di maggiori proporzioni ipotizzato Flash Fire

In Allegato 5.3 è contenuto l'elaborato **PEE\_WTSGAS\_Aree\_di\_danno\_flash\_fire**, di cui di seguito è visualizzato uno stralcio, rappresentativo delle aree di danno relative allo scenario in esame.

Risulta giustificato, ai fini in oggetto, salvo casi eccezionali, fare riferimento alle distanze relative alla condizione atmosferica D.5. Infatti, nel caso di condizioni atmosferiche di elevata stabilità e con calma di vento, lo scenario del *flash-fire* dovrebbe risultare meno gravoso per il territorio esterno allo stabilimento; dato il ristagno della nube all'intorno del punto di rilascio.

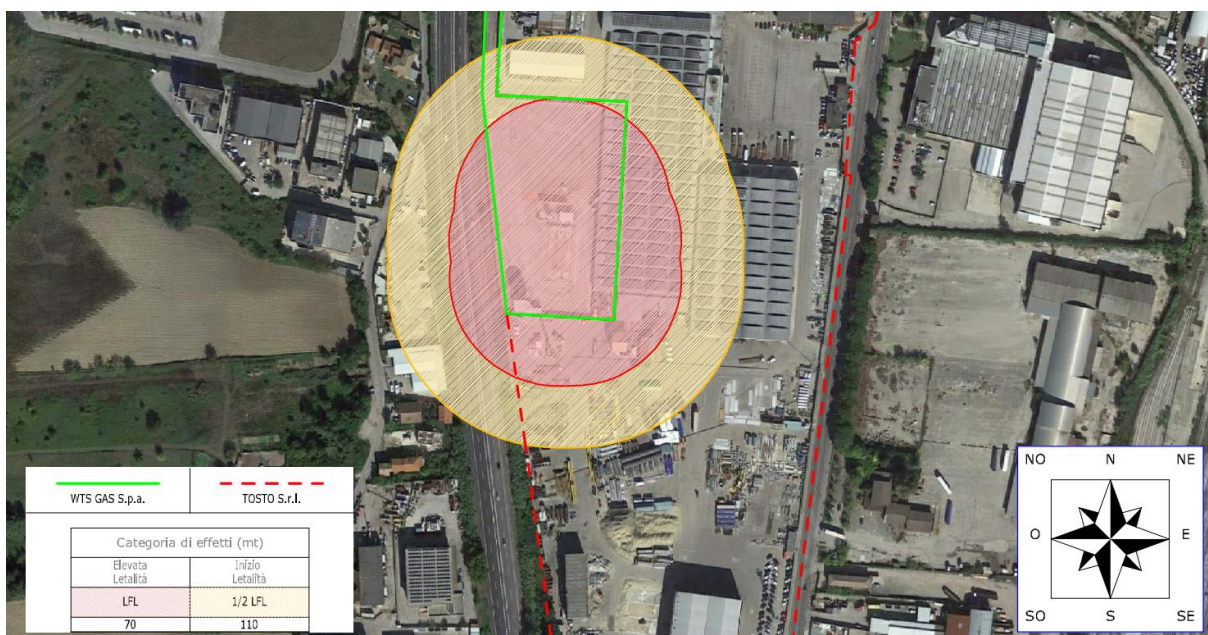


Figura 7 – Aree di danno evento Flash Fire



**3.3 - Valori di riferimento per la valutazione degli effetti e zone di pianificazione (zona I, zona II, zona III) (dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione M; RdS; altro)**

Gli effetti fisici, derivati dagli scenari incidentali ipotizzati nel caso di rilascio di GPL, possono determinare danni a persone e strutture in funzione di intensità e durata. Per le soglie di danno a persone e strutture si è tenuto conto di quanto contenuto al DMA 15/05/1996, ed in particolare alla Appendice III – punto 4. Ciò consente di fornire agli operatori che dovranno intervenire durante un eventuale emergenza una quantificazione degli effetti associati ai vari scenari:

<b>ZONE ED EFFETTI CARATTERISTICI AI FINI DELL'EMERGENZA ESTERNA</b>					
<i>I ZONA</i> <i>(di sicuro</i> <i>impatto)</i>	<i>II ZONA</i> <i>(di danno)</i>		<i>III ZONA</i> <i>(di</i> <i>attenzione)</i>		
<b>VALORI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI</b> <i>(soglie di danno a persone e strutture- Tabella III/1 del DMA 15/05/1996)</i>					
<i>Scenario incidentale</i> <i>(Fenomeno Fisico)</i>	<i>Elevata</i> <i>Letalità</i>	<i>Inizio</i> <i>Letalità</i>	<i>Lesioni</i> <i>Irreversibili</i>	<i>Lesioni</i> <i>Reversibili</i>	<i>Danni alle strutture</i> <i>Effetti domino</i>
Incendio (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m <sup>2</sup>	7 kW/m <sup>2</sup>	5 kW/m <sup>2</sup>	3 kW/m <sup>2</sup>	12,5 kW/m <sup>2</sup>
Bleve / Fireball (radiazione termica variabile)	raggio fireball	350 kJ/m <sup>2</sup>	200 kJ/m <sup>2</sup>	125 kJ/m <sup>2</sup>	100m da parco bombole 600m da stoccaggio in sfere 800m da stoccaggio in cilindri
Flash-fire (radiazione termica istantanea)	LFL	½ LFL	---	---	
UVCE (sovrapressione di picco)	0,6 bar (0,3 bar) *	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar	0,3 bar
* → da assumere in presenza di edifici o altre strutture il cui collasso possa determinare letalità indiretta					

**Tabella 14 – Valori di riferimento per la valutazione degli effetti**

La suddivisione delle zone a rischio è riportata di seguito:

**Prima Zona “di sicuro impatto”:** individuata sulla base degli esiti dell’analisi di sicurezza in corrispondenza dell’area associata alla “elevata letalità” è in genere limitata alle adiacenze dello stabilimento; è caratterizzata da effetti comportanti una elevata letalità per le persone.

In questa zona il comportamento di protezione da assumere consiste, in generale, nel rifugio al chiuso.

**Seconda zona “di danno”:** esterna alla prima zona, solitamente caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.

Anche in tale zona, l'intervento di protezione principale dovrebbe consistere, almeno in primis, nel rifugio al chiuso. Del resto, nella seconda zona, caratterizzata dal raggiungimento di valori d’impatto





(concentrazione, irraggiamento termico) minori, il rifugio al chiuso risulterebbe senz'altro di efficacia ancora maggiore che nella prima zona.

**Terza zona “di attenzione”:** caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi, anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico.

Tipicamente in questa zona rimane consigliabile il rifugio al chiuso (eventualmente dovranno essere previsti interventi mirati nei punti di concentrazione di soggetti particolarmente vulnerabili) e azioni di controllo del traffico.

In **Allegato 5.3** sono riportate le cartografie prodotte dal Gestore.

- PEE\_WTS\_GAS\_Aree di danno\_FLASH FIRE
- PEE\_WTS\_GAS\_Aree di danno\_JET FIRE
- PEE\_WTS\_GAS\_Aree di danno\_POOL FIRE

In **Allegato 5.6**, sono contenuti gli elaborati RIR prodotti dal Comune di Chieti, tra cui le tavole denominate **RIR-Tav2a Aree di danno**, **RIR-Tav2b Aree di danno** e **RIR-Tav2c Aree di danno**, dove sono rappresentate le aree di danno relativi ai vari scenari ipotizzati.

### 3.4 - Tipo di effetti per la popolazione e per l'ambiente indicati dal gestore (*dati da: notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione M; RdS; altro*)

Gli effetti dannosi associati ad un evento incidentale che si dovesse sviluppare all'interno dell'impianto in oggetto, e più in generale ad un generico rilascio di GPL, sia in fase liquida che gassosa, sono sostanzialmente alla combustione che in particolari condizioni può determinare anche l'esplosione fisica.

Gli effetti associati alla combustione, cioè all'incendio, nonché le sostanze prodotte, sono tutti pericolosi sia per le persone che per le cose. È importante chiarire che in caso di rilascio di GPL si devono tenere in debito conto i seguenti effetti dannosi:

- **Calore, energia termica scambiata.** Gli effetti del calore sia sulle persone che, in generale, sulle cose sono oltremodo dannosi. Il calore sviluppato da un incendio può generare sul corpo umano delle ustioni, che secondo la loro gravità sono classificate come ustioni di primo grado (*ustioni superficiali*); di secondo grado (*formazione di bolle*) ovvero di terzo grado (*ustioni profonde*). Quest'ultimo è ovviamente quello più pericoloso e necessita assolutamente di ricovero in strutture sanitarie specializzate. Le ustioni portano alla “distruzione” della pelle, in altre parole di quello strato superficiale del corpo umano. Così come sono estremamente pericolose le inspirazioni d'aria surriscaldata, perché può aversi l'irreversibile disfacimento dei polmoni.

Gli effetti di una radiazione termica sono essenzialmente dipendenti da:

- dall'intensità dell'irraggiamento;
- dal tempo di esposizione;



- dal tipo di protezione (indumenti, barriere d'acqua, riparo dall'incendio).

In presenza di radiazione termica incidente tutte le parti del corpo, non protette dai necessari DPI (volto, collo, mani) possono subire ustioni tanto più gravi quanto maggiore è il tempo di esposizione.

*Ne consegue che l'intervento in caso di incendio deve essere effettuato indossando i DPI necessari e proteggere tutte le parti del corpo.*

Ulteriori benefici contro l'irraggiamento, oltre ai DPI, sono dovuti all'interposizione tra il corpo umano e la fiamma di barriere incombustibili (il riparo alle spalle di una parete) o con acqua. In quest'ultimo caso il calore incidente sul corpo umano è quello dovuto all'irraggiamento prodotto dall'incendio detratto la quantità di calore assorbito dall'acqua.

Anche per le "cose" il calore è pericoloso in quanto può portare alla loro distruzione parziale o completa.

In generale la radiazione termica prodotta dall'incendio a seguito di rilascio di GPL può evolvere in:

#### *Radiazione termica istantanea (es. flash-fire)*

L'incendio di una nube di vapori, FLASH-FIRE, comporta l'emissione di una radiazione termica molto breve, praticamente istantanea, stante dalla velocità assunta dal fronte di fiamma.

Considerata la breve durata di esposizione ad un irraggiamento significativo (1-3 secondi, corrispondente al tempo di passaggio su di un obiettivo predeterminato del fronte fiamma che transita all'interno della nube), si hanno effetti letali solo nell'area di sviluppo fisico della fiamma.

Le persone che al momento dell'accensione della nube si trovano all'interno della stessa, a causa del contatto diretto con le fiamme (che causano la combustione degli indumenti), subiranno lesioni mortali.

Invece, stante la breve durata dell'esposizione, le persone al di fuori della nube subiranno lesioni relativamente lievi.

**NON RIMANERE ALL'INTERNO DELLA NUBE DI VAPORI**

#### *Esplosione*

L'incendio è una reazione chimica di combustione che si propaga incontrollata in ambienti confinati (chiusi) o meno. L'inizio della reazione è dovuto ad un innesco, e la reazione (l'incendio) procede (si sviluppa) secondo una velocità chiamata velocità di propagazione di fiamma. Tale velocità ha un'importanza decisiva in quanto ad essa sono associati possibili fenomeni di generazione di sovrappressioni o, meglio, di onde d'urto. Un incendio, quindi, oltre a produrre calore, gas, fiamme, e fumo, può generare delle onde capaci di effetti distruttivi perché portatrici di valori di pressioni molto elevate. Una miscela di sostanze infiammabili detona (o deflagra) con maggiore o minore violenza, e quindi con maggiori o minori effetti distruttivi, in dipendenza del rapporto combustibile/comburente e del grado di confinamento.



È ovvio che bisogna evitare il più possibile le condizioni in grado di generare un'esplosione associata alla ignizione. Anche perché, è molto difficile proteggere/proteggersi da un'esplosione, molto più difficile che limitare i danni di un incendio, anche per il problema dell'eventuali proiezioni di frammenti.

Ne consegue che spesso ripararsi alle spalle di un muro potrebbe comportare, a causa del cedimento catastrofico dello stesso, danni maggiori che non un'esposizione diretta alla sovrappressione, ovvero il riparo dietro ad una finestra può causare il ferimento a causa della proiezione di frammenti di vetro

**I DANNI ALLE PERSONE DA SOVRAPRESSIONI SONO DOVUTI AL COLLASSO DELLE STRUTTURE OD ALLE PROIEZIONI DI FRAMMENTI**

- **Gas di combustione.** Sono tutti quei gas prodotti dall'incendio che restano tali anche a temperatura ambiente. Tra i gas di combustione ricordiamo i seguenti:
  - Monossido di carbonio.
  - Anidride carbonica.
  - Idrogeno solforato
  - Vapore d'acqua (quando la combustione è completa).

La produzione dell'uno o dell'altro gas dipende da diversi fattori quali il tipo di combustibile coinvolto nell'incendio, la percentuale volumetrica dell'ossigeno, le temperature effettivamente raggiunte nell'incendio.

I gas di combustione, ad eccezione del vapore d'acqua, sono tutti oltremodo pericolosi per le persone, in quanto la mortalità dovuta allo sviluppo d'incendi è causata nella stragrande maggioranza dei casi dall'inalazione di questi gas.

ESEMPIO: nel caso di inalazione di **ossido di carbonio** comporta la “fuori servizio del sistema nervoso centrale”. I sintomi vanno dalla cefalea, alla nausea, ai tremori muscolari. Vale la pena di sottolineare, inoltre, che questo gas è incolore, inodore e non irritante, e perciò difficilmente “rilevabile”. Ciò accoppiato al fatto che in un incendio se ne sviluppano generalmente quantità notevoli, rende il monossido di carbonio estremamente pericoloso. L'ossido di carbonio, infatti, è letale in funzione della sua concentrazione introdotta nell'organismo.

Tali concentrazioni, purtroppo, sono, in relazione ai tempi d'esposizione, piuttosto basse. Per averne un'idea quantitativa bastano i dati della tabella seguente:

Concentrazione CO (ppm).	Tempo massimo d'esposizione (minuti)
500	4
1000	2
2500	0.8
5000	0.4
10000	0.2

**Tabella 15 – Rapporto concentrazione/Esposizione CO**



- **Fumi.** Le particelle solide di un combustibile che non hanno partecipato all'incendio, assieme alle ceneri, danno luogo ai fumi di colore scuro, che sono, volendo un attimo prescindere dai problemi di respirazione, ovviamente, di grave impedimento per la visibilità, con tutto ciò che di negativo ne consegue. I fumi di colore bianco sono, invece, dovuti alle particelle liquide, costituite essenzialmente da vapore d'acqua. Questo nelle zone in cui la temperatura è inferiore ai 100°C condensa, passa cioè dallo stato gassoso a quello liquido, dando così luogo al fumo bianco. Relativamente ai rischi tossici, derivanti dai particolati solidi e/o dagli aerosol presenti nei fumi, vale la pena di ricordare che, quando si deve attraversare in un'emergenza un ambiente pieno di fumo, e non sono disponibili dispositivi di protezione individuali per le vie respiratorie, è quanto mai necessario camminare chinati e respirare tramite un fazzoletto bagnato.
- **Ustioni da freddo.** Il GPL liquido quando fuoriesce da un contenitore in pressione vaporizza rapidamente facendo scendere fortemente la temperatura nelle prossimità del punto di vaporizzazione. Tale effetto fisico può comportare formazione di ghiaccio, con conseguente bloccaggio delle apparecchiature di chiusura, e comunque potrebbe comportare ustioni da freddo sull'eventuale operatore che si avvicina al punto di rilascio.

#### *Effetti potenziali sull'ambiente*

Il GPL è scevro da frasi rischio associate a particolari pericoli per l'ambiente.

Inoltre, dalle ipotesi fatte sui quantitativi di GPL rilasciato in caso di incidente, e che quindi parteciperebbe all'incendio, si ritengono irrilevanti gli effetti di inquinamento ambientale dovuti ai prodotti della combustione.



### 3.5 - Misure generali di autoprotezione per la popolazione nelle zone di pianificazione (dati da: *notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione M ed L; RdS; altro*)

*Le misure di auto protezione proposte dal gestore per la popolazione che rientra nelle zone di rischio*

Rifugiarsi in un luogo chiuso dove gli effetti dell'incidente possano essere minimi, evitando di aprire gli infissi, tenendosi comunque lontani dalle finestre. Il rifugio deve essere in grado di fornire la massima protezione da effetti termici e dalla possibile onda d'urto.

Non usare ascensori.

Portarsi, se possibile, in un locale interno all'abitazione collocato in posizione diametralmente opposta all'impianto.

Fermate gli impianti di ventilazione, condizionamento, riscaldamento, stufe, fornelli, etc.

Se si è impossibilitati a rifugiarsi in un ambiente chiuso, proteggersi dall'irraggiamento interponendo tra il corpo umano e la fiamma barriere incombustibili (es. riparo dietro parete, rimanere al chiuso in locali, etc.) o irrorando il corpo con acqua. In quest'ultimo caso il calore incidente sul corpo umano è quello dovuto all'irraggiamento prodotto dall'incendio detratto la quantità di calore assorbito dall'acqua.

Se investiti dai particolati solidi e/o dagli aerosol presenti nei fumi, vale la pena di ricordare che, quando si deve attraversare in emergenza un ambiente pieno di fumo, e non sono disponibili dispositivi di protezione individuali per le vie respiratorie, è quanto mai necessario camminare chinati e respirare tramite un fazzoletto bagnato.

Rimanete in ascolto alle radio e/o televisioni locali, prestate attenzione ad eventuali messaggi con altoparlante, seguite le istruzioni fornite.

Evitare la circolazione all'esterno (es. per cercare parenti e/o amici) e comunque, se necessario, muoversi senza usare le auto.

Non usate il telefono: lasciate libere le linee per le comunicazioni di emergenza.

Solo nel caso di specifica indicazione da parte dell'A.P. (autorità preposta) o VV.F., la popolazione dovrà abbandonare il luogo di permanenza (senza dilungarsi nella raccolta di effetti personali) e portarsi verso i centri di raccolta ubicati all'esterno dell'area di rischio.

Favorire l'evacuazione dei portatori di handicap e farsi registrare all'arrivo al centro di raccolta.

Al segnale di cessato allarme potrete riaprire porte e finestre.



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024

### SEZIONE 4 - ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI ESPOSTI A RISCHIO

#### 4.1 - Dati demografici della popolazione

Informazioni in merito sono visualizzabili nell'elaborato RIR predisposto dal Comune di Chieti denominato **RIR-Tav9 Gestione emergenza PopRes AreeStruttPC\_V2**, contenuto nell'**Allegato 5.6**.

Di seguito, tabella con dettaglio fornito dal Comune di Chieti dei dati aggregati della popolazione residente allegati alla tav. 9 del RIR:

<i>Dati aggregati popolazione residente estrapolata per Via e civico - All.to Tav. 9</i>										
PROG.	TOPONIMO	PARI DAL	PARI AL	DISPARI DAL	DISPARI AL	PARI TOT	DISPARI TOT	TOT_POPRES AL 31122022	TOT_POPRES AL 31122022 >85 anni	TOT POP FRAGILI
1	VIA AVEZZANO					SI	SI	95	3	1
2	PIAZZA GUGLIELMO MARCONI					SI	SI	92	1	
3	VIA FLORIANO PIETROCOLA					SI	SI	21	2	
4	VIA CELANO					SI	SI	87	2	1
5	VIA NICOLA MAMMARELLA					SI	SI	16	0	
6	VIA ENRICO MATTEI					SI	SI	0	0	
7	LARGO FONTANA					SI	SI	0	0	
8	VIA ANDREA DELITIO					SI	SI	138	12	
9	VIA L'AQUILA					SI	SI	128	3	
10	VIA FUCINO					SI	SI	6	1	
11	VIA IGNAZIO CALVI					SI	SI	2	0	
12	VIA MOLINO CANOSA					SI	SI	0	0	
13	VIA G. DI VITTORIO					SI	SI	10	0	
14	VIA ERASMO PIAGGIO	22	84	31	151			16	1	
15	VIA PENNE	2	84	1	153			145	6	
16	VIALE ABRUZZO	2	318	1	311			542	19	
17	VIALE B. CROCE	2	156	1	191			82	2	
18	VIA MANOPPELLO	2	14	1	17			41	2	
19	VIA RAMIRO ORTIZ	28	FINE	61	FINE			80	0	
20	VIA MARVIN GELBER	44	76	17	23			36	5	
21	VIA COLONNETTA	2	20	1	15			26	2	
22	VIA ORTONA	2	14	1	3E			115	7	
23	VIA ATRI	16	18					156	5	
24	VIA LANCIANO	2	10	1	1			0	0	
25	VIA MARINO DA CARAMANICO	2	4H	1	37			46	3	
26	VIA SULMONA	2	58	1	67			100	3	
<b>TOTALE</b>								<b>1.980</b>	<b>79</b>	<b>2</b>

Figura 8 – Dati aggregati della popolazione residente estrapolata per Via e civico allegati alla tav. 9 del RIR



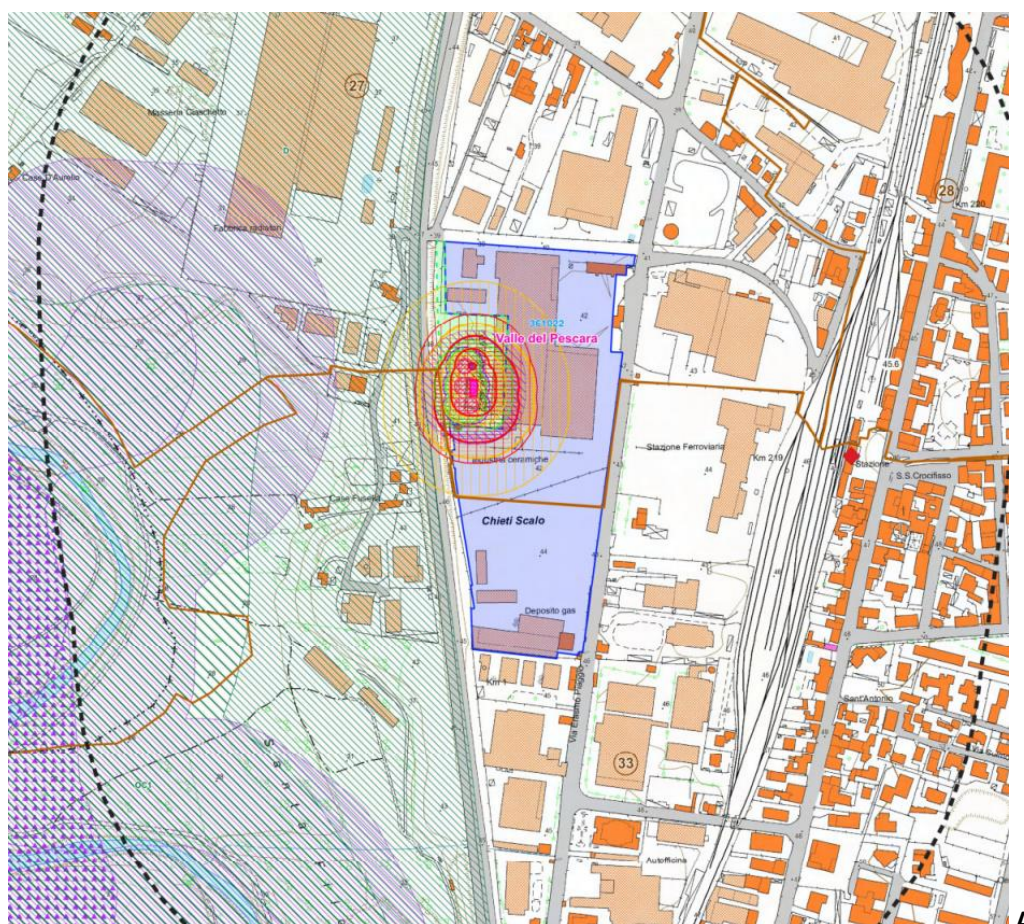
#### 4.2 - Centri sensibili e infrastrutture strategiche

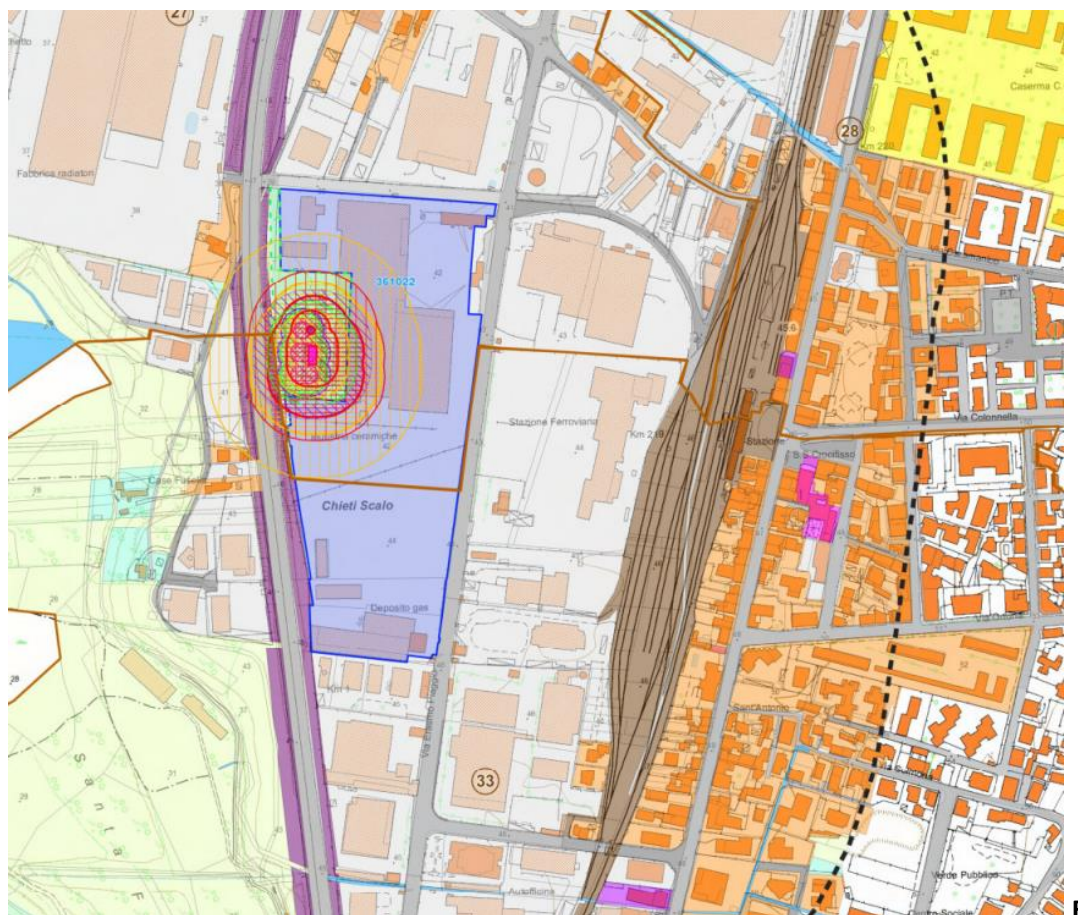
Nel raggio di 500 m dallo stabilimento della WTS GAS S.p.A. sono presenti:

- una fitta e variabile rete di viaria (vedasi in **Allegato 5.6** l'elaborato RIR denominato **RIR\_Tav7 infrastrutture e servizi\_V2** per maggiori dettagli);
- metanodotto;
- linea elettrica;
- insediamenti produttivi;
- attività commerciali;
- strutture ricettive (fronte stazione ferroviaria)

#### 4.3 - Censimento delle zone agricole, degli allevamenti, delle aree e colture protette

Dall'analisi degli elaborati RIR denominati **RIR\_Tav5 Elementi amb sensibili\_V2** e **RIR-Tav6 destinazioni uso\_V2** contenuti nell'**Allegato 5.6**, si evidenzia che ad Ovest dello stabilimento WTS GAS S.p.A. è presente un'area agro-forestale che delimita la sponda destra del fiume Pescara, di cui di seguito è presente uno stralcio:





**Figura 9 – Stralci elaborati RIR realizzati dal Comune di Chieti (A: RIR\_Tav5 Elementi amb sensibili\_V2; B: RIR-Tav6 destinazioni uso\_V2) in scala 1:5.000.**

Ad Est, a circa 500 m di distanza rispetto allo stabilimento WTS GAS S.p.A., troviamo la stazione ferroviaria di Chieti Scalo (Figura 8 B area in marrone) e l'agglomerato urbano di Chieti Scalo (in Figura 8 B sono indicate in lilla l'area di pertinenza della TOSTO S.r.l. all'interno del quale è ubicato lo stabilimento WTS GAS S.p.A., in grigio sono indicate le aree interessate da attività produttive con le relative pertinenze, in arancione i fabbricati ad uso abitativo e/o misto, in magenta le strutture ricettive e le strutture religiose, in giallo la Caserma dei Carabinieri).

#### 4.4 - Infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, portuali

Nell'intorno dello stabilimento della WTS GAS S.p.A. si sviluppa un importante assetto viario che coinvolge strade di competenza sia comunale che provinciale oltre a raccordi autostradali (Raccordo Autostradale Chieti-Pescara), di cui è possibile visualizzare il dettaglio nell'**Allegato 5.6 - RIR\_Tav7 infrastrutture e servizi\_V2**. Di seguito, è presente uno stralcio (in giallo sono indicati i raccordi autostradali, in verde le strade comunali e in magenta quelle prevalentemente ad uso privato):





*Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo*

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024**

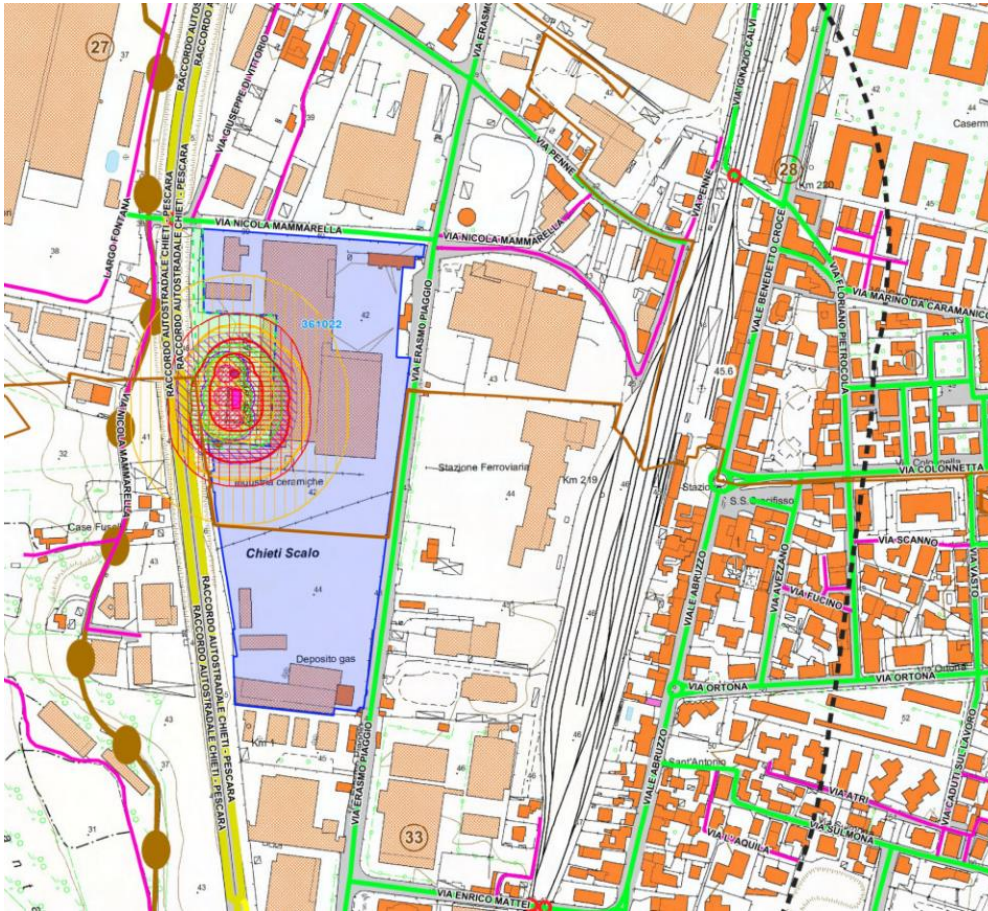


Figura 10 – Stralcio elaborato RIR realizzato dal Comune di Chieti (RIR\_Tav7 infrastrutture e servizi\_V2) in scala 1:5.000.

*Esempio di tabelle con elementi territoriali ed ambientali vulnerabili esposti a rischio:*

**Zona di attenzione - civili abitazioni (residenti) (indicare la presenza di eventuali persone disabili):**

INDIRIZZO	Numero componenti	ANZIANI > 65	BAMBINI < 14 ANNI
TOTALI			
TOTALI FAMIGLIE			

*Tabella “Civili abitazioni ricomprese nella III° zona a rischio per la pianificazione”*

**Zona di attenzione – attività produttive:**

INDIRIZZO	DENOMINAZIONE	ATTIVITÀ	N. ADDETTI
		PRODUTTIVA	
		DEPOSITO, TRASPORTO E SPEDIZIONE MERCI PER CONTO	



*Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo*

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024**

			TERZI	
		SOCIALE/ RICREATIVA	COLTIVAZIONE PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI PER AUTOCONSUMO	
			TOTALE	
			*(presenza media diurna stimata)	

*Tabella – attività produttive ricomprese nella III° zona a rischio per la pianificazione*



## **SEZIONE 5 - MODELLO ORGANIZZATIVO DI INTERVENTO**

### **5.1 - Centri Operativi attivati - C.C.S., C.O.C., P.C.A. (Capitolo 5 paragrafo 5.1 delle linee guida)**

*Nel seguito saranno descritti i centri operativi che consentono il coordinamento delle azioni necessarie all'attuazione del PEE. La redazione del PEE dovrà porre particolare attenzione sia all'ubicazione dei centri operativi, soprattutto del Posto di Coordinamento Avanzato, sia alla disponibilità delle risorse umane che andranno a costituire i suddetti centri.*

#### **5.1.1 Centro di Coordinamento dei Soccorsi (C.C.S.)**

Il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) è attivato dal Prefetto presso la sala operativa della Prefettura. Il CCS supporta il Prefetto per l'attuazione delle attività previste nel PEE e, in generale, per le attività di valutazione e attuazione delle misure da adottare per la protezione della popolazione e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente. In particolare, sulla base delle informazioni e dei dati relativi all'evoluzione della situazione, provvede a coordinare e gestire il sistema di risposta per i vari livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme-emergenza esterna, cessato allarme).

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza in atto, anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Al CCS si recano i rappresentanti di tutti gli Enti con potere decisionale che intervengono in emergenza, al fine di supportare il Prefetto nell'individuazione delle strategie che possono essere messe in atto per la tutela della popolazione, dell'ambiente e dei beni. In fase emergenziale potranno essere invitate altre figure che non sono state previste in fase di redazione del PEE e delle quali, su valutazione del CCS, si riterrà opportuna la presenza.

Il Prefetto, inoltre, valuterà l'opportunità di predisporre un collegamento in video-conferenza, in alternativa o in aggiunta alla riunione del C.C.S. in presenza presso la Sala di Protezione Civile, nell'ottica di evitare eventuali rallentamenti nell'inizio delle attività del C.C.S., causate dalla necessità, per i referenti operativi in aree distanti da Chieti, di dover raggiungere la Prefettura.

Il Prefetto, nell'ambito del CCS:

- I. richiede al referente del 118 informazioni relative alla presenza di feriti, sulla loro destinazione, nonché notizie sullo sviluppo dei ricoveri e su eventuali ulteriori necessità dei sanitari coinvolti nel soccorso, anche sul piano dell'ordine pubblico;
- II. provvede ad interessare il Sindaco, se ritenuto opportuno, all'evacuazione dell'area a rischio, mediante provvedimento sindacale, chiedendo l'ausilio delle Forze dell'Ordine, in supporto alla Polizia Locale, per la sua esecuzione;
- III. garantisce, per il tramite del Sindaco, un'aggiornata e dettagliata informazione ai cittadini potenzialmente esposti alle conseguenze dell'incidente rilevante avvenuto, anche con riguardo alle eventuali misure intraprese per attenuare eventuali danni.
- IV. richiede, se necessario:
  - A. L'intervento della colonna mobile dei VV.F.;



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024**

- B. Se necessario, il concorso delle Forze Armate con le modalità di attivazione previste dalla Direttiva 3005 “I CONCORSI MILITARI IN TEMPO DI PACE” – edizione 2019, con richiesta al Comando Forze Operative Sud in Napoli (COMFOP SUD) territorialmente competente;
- C. L'intervento dei reparti di soccorso della Questura, della Polizia Stradale, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza
- D. informa, se necessario:
  - a. i Sindaci di comuni limitrofi;
  - b. i Prefetti delle province limitrofe;
  - c. i Servizi del Dipartimento di Prevenzione della ASL ed il Distretto di San Salvo dell'ARTA, qualora sussistesse il rischio di problematiche di salute pubblica nel periodo successivo all'emergenza;

In seno al CCS si deciderà, inoltre, sulla base delle caratteristiche dell'incidente e dell'ubicazione della ditta coinvolta:

- I. se necessario, sentito il parere del DTS, di richiedere a RFI e Autostrade per l'Italia SPA la sospensione rispettivamente della circolazione ferroviaria e autostradale;
- II. se necessario, sentito il parere del DTS, di ordinare all'ente erogatore dell'energia elettrica di interrompere la fornitura della suddetta energia nell'area a rischio;

Il C.C.S. accertato, attraverso le informazioni fornite dal personale specializzato degli Organi responsabili del controllo (ASL02 e VV.F.) il rientro della situazione di rischio, dichiara la cessata emergenza e ne dà comunicazione:

- I. Tramite il Capo di Gabinetto o personale della Prefettura all'uopo autorizzato, agli organi di stampa;
- II. Tramite il Sindaco alla popolazione, secondo le modalità previste dal piano comunale di protezione civile e, laddove previsto, sui canali social del Comune, via mail e/o SMS.
- III. Tramite il Prefetto alla Sala Situazioni del Dipartimento di Protezione Civile, al Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile, al Ministero dell'Ambiente e della sicurezza Energetica ed al C.T.R. .

In caso di attivazione sarà presente anche un referente del 118.

### 5.1.2 Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Nell'ambito del proprio territorio comunale il Sindaco, in qualità di Autorità territoriale di protezione civile, al verificarsi dell'emergenza può attivare il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), per attuare le azioni di salvaguardia e assistenza alla popolazione colpita nonché per espletare l'attività di informazione alla popolazione.

A latere dell'intervento sul luogo dell'incidente, in particolare in caso di evacuazione, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento:



- organizzazione di eventuali aree e centri di assistenza per la popolazione presso i quali prevedere la distribuzione di generi di conforto e assistenza psicologica;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto alle diverse attività.

In particolare, il volontariato opera al di fuori delle zone di rischio.

La gestione delle attività di informazione alla popolazione è affidata al Sindaco, anche sulla base delle indicazioni ricevute dal C.C.S., e per tale scopo può chiedere l'ausilio della Prefettura.

Per l'assistenza alla popolazione, il sindaco qualora lo ritenga necessario, può richiedere il supporto della Regione.

In caso di attivazione sarà presente anche un referente del 118.

### 5.1.3 Posto di comando avanzato (P.C.A.)

Generalmente, l'attivazione di un piano di emergenza esterna prevede la costituzione di un Posto di Coordinamento Avanzato (PCA) per la gestione operativa sul luogo dell'evento. Detto posto può essere costituito, ad esempio, dall'Unità di Comando Locale (U.C.L.) resa disponibile dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, oppure può essere attivato in altre strutture idonee. La localizzazione preventiva del PCA è un obiettivo del PEE.

Il Direttore Tecnico dei Soccorsi nell'espletamento delle attività di coordinamento si avvarrà della collaborazione dei responsabili sul posto per assicurare la gestione delle seguenti funzioni:

- soccorso tecnico urgente;
- soccorso sanitario;
- ordine e sicurezza pubblica;
- viabilità e assistenza alla popolazione;
- ambiente.

Ulteriori soggetti coinvolti a supporto di tutte le funzioni potranno essere individuati mediante la Prefettura e il sistema di protezione civile.

Oltre al DTS dei VV.F. con funzione di coordinamento, al PCA confluiscono quindi, tutti i responsabili delle funzioni indicate. Il DTS manterrà costantemente i contatti con il CCS informandolo degli interventi in atto nella zona di soccorso. A seconda delle specifiche esigenze che si potranno presentare, il DTS può disporre l'intervento al PCA dei rappresentanti degli ulteriori enti di supporto che si renderanno necessari.

In generale, i rappresentanti degli enti che giungono al PCA assicurano il mantenimento in efficienza dei propri strumenti di comunicazione e delle proprie dotazioni tecniche e cartografiche necessarie per la gestione dell'emergenza.



Il posto di Comando Avanzato è costituito dall'unità UCL dei Vigili del Fuoco che si andrà a posizionare in prossimità dell'area della WTS Gas S.p.A. valutando le condizioni meteo nell'immediatezza e lo scenario incidentale in atto.

#### 5.1.4 Organizzazione per funzioni di supporto

*Generalmente, il CCS ed il COC possono essere strutturati per svolgere attività immediate in seguito ad un'emergenza, principalmente con funzione di supporto (la cui articolazione di massima è riportata in allegato 7 delle Linee Guida prodotte dal Dipartimento della Protezione Civile - 2021).*

##### 5.1.4.1 C.C.S. Centro di Coordinamento dei Soccorsi e la Sala Operativa della Prefettura Chieti

Il C.C.S. presieduto dal Prefetto, o suo delegato, costituisce il vertice della linea strategico-operativa dell'organizzazione del sistema della protezione civile provinciale.

Al suo interno, il Prefetto riunisce tutte le componenti della Protezione Civile presso la Sala di Protezione Civile ubicata nell'edificio della Prefettura di Chieti in corso Marrucino; qui il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza in atto, anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Al C.C.S. si recheranno i rappresentanti di tutti gli Enti con potere decisionale che intervengono in emergenza (come già esposto nel paragrafo precedente), al fine di supportare al meglio il Prefetto nell'individuazione delle strategie volte alla tutela della popolazione, dell'ambiente e dei beni, che potranno essere convocate anche tramite video-conferenza in modo da evitare rallentamenti.

Laddove le caratteristiche dell'incidente richiedano una tempestività di intervento tale da non consentire l'attivazione formale del C.C.S., con convocazione a mezzo pec in tempo utile, il Prefetto, ricevuta la comunicazione del DTS dello stato di Allarme e la proposta di attivazione del presente PEE, ne dispone l'immediata attivazione e, nella fase iniziale, per coordinare tutti gli enti coinvolti che saranno convocati nel C.C.S., utilizza la chat del gruppo *whatsapp* della *Task Force per la gestione delle emergenze*, anche di protezione civile, per poi procedere all'attivazione delle varie Sale Operative e dei referenti di ciascun Ente coinvolto, utilizzando i contatti riportati nella rubrica del presente PEE.

In questa fase preliminare, i referenti delle Amministrazioni allertate procederanno, sulla base delle notizie provenienti dal personale specializzato in loco, ad un primo esame speditivo dell'evento incidentale, finalizzato alla condivisione nell'ambito del C.C.S..

In particolare, il Prefetto:

- a) sentito il Sindaco e il DTS ordina l'attivazione dei sistemi di allertamento della popolazione, quali sirene, megafoni e, laddove previsto, inoltre di SMS ai cittadini iscritti in appositi registri tenuti dal Comune, messaggi sui profili social dell'Ente, e-mail e/o pec alla popolazione, a cura del Comune, con l'indicazione delle norme di comportamento e di "autoprotezione", ai sensi dell'art. 23 del D.lgs. 105/2015.
- b) informa la Questura e, per il tramite della Sala Operativa della Questura, tutte le Forze dell'Ordine ed i Comandi delle Polizie Locali interessati, per l'attivazione dei posti di blocco previsti nel Piano viabilità per garantire l'accesso ai soli mezzi di soccorso, fornendo indicazioni sul luogo dell'incidente



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024**

e per l'eventuale attivazione di piani di controllo in funzione anti-sciacallaggio e servizi di ordine pubblico.

Inoltre, il Prefetto:

1. informa telefonicamente la Sala Situazioni del Dipartimento di Protezione Civile dell'evento in atto allo \_\_\_\_\_;
2. comunica l'attivazione del PEE e dello stato di allarme a:
  - il Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile;
  - la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile;
  - il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza Energetica;
  - il C.T.R.;
3. Gestisce, d'intesa con il Sindaco, i rapporti con gli organi di stampa, ai quali verranno garantiti indicazioni sull'incidente e costanti aggiornamenti, ad un intervallo di circa un'ora, sull'evoluzione dell'evento incidentale e sulle misure da adottare fino a cessato allarme;
4. All'uopo costituisce, d'intesa con il Sindaco, un punto stampa presso la Sala Operativa, ed individua, se necessario, referenti tra il personale della Prefettura, che supportino il Capo di Gabinetto nella gestione dei rapporti con gli Organi di Stampa;
5. Dispone, ove necessario, l'attivazione delle postazioni radio riservate presso la Sala di Protezione Civile della Prefettura di Chieti.

### 5.1.4.2 C.O.C. Comune di Chieti – Struttura e Funzioni del Centro Operativo Comunale

Il Sindaco in qualità di autorità di protezione civile, per la direzione ed il coordinamento del servizio di soccorso e assistenza alla popolazione, si avvale della struttura denominata Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

Il C.O.C. coordina gli interventi delle squadre operative comunali e dei Volontari, segnala alle Autorità competenti l'evolversi degli eventi ed informa la popolazione.

Generalmente, la struttura si articola in diverse funzioni ovvero settori di attività omogenee e prestabilite, le cui funzioni e attività sono descritte sinteticamente di seguito:

Funzione di supporto	Sintesi attività
<b>TECNICA E DI VALUTAZIONE</b>	<p>Questa funzione può comprendere anche rappresentanti della comunità scientifica. Il referente potrà essere un rappresentante dell'ARTA o il Servizio Tecnico del comune o del Genio Civile o di altri enti e andrebbe individuato già in fase di pianificazione; dovrà coordinare i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche, per l'interpretazione tecnico -scientifica dello scenario e dei dati dei relativi effetti, ottenuti ad esempio, dalle reti di monitoraggio. Le attività e i compiti di questa funzione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>➤ fornire supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza degli scenari di rischio relativi agli impianti RIR, nonché dall'analisi dei dati relativi a detti impianti e dall'effettuazione dei controlli (es. informazioni sulle sostanze coinvolte e interpretazione fisica chimica del fenomeno in atto con uso di opportuna modellistica);</li><li>➤ svolgere le attività finalizzate agli accertamenti ritenuti necessari sullo stato</li></ul>



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024**

	<p>dell'ambiente nella zona interessata dall'evento mediante campionamenti, misure e/o analisi di laboratorio, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>➤ trasmettere direttamente le risultanze delle analisi e delle rilevazioni ambientali da divulgare al Sindaco, ai VV.F. e al 118;</li><li>➤ fornire supporto nell'individuazione delle azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento.</li></ul>
<b>SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE</b>	<p>Saranno presenti i responsabili del Servizio Sanitario locale, la C.R.I., le Organizzazioni di volontariato che operano nel settore sanitario. In linea di massima il referente sarà il rappresentante del Servizio Sanitario Locale. <i>Scopo di questa funzione è quella di attivare l'organizzazione sanitaria necessaria in funzione della tipologia dell'evento verificatosi</i></p>
<b>STAMPA E COMUNICAZIONE</b>	<p>La sala stampa dovrà essere realizzata in un locale diverso dalla Sala Operativa. Sarà cura dell'addetto stampa inserito in questa funzione stabilire il programma e le modalità degli incontri con i giornalisti. Per quanto concerne l'informazione al pubblico, sarà cura dell'addetto stampa, coordinandosi con i Sindaci interessati, procedere alla divulgazione della notizia per mezzo dei mass-media. Scopi principali sono:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>➤ informare e sensibilizzare la popolazione;</li><li>➤ far conoscere le attività che si stanno svolgendo;</li><li>➤ realizzare spot, creare annunci, fare comunicati;</li><li>➤ organizzare tavole rotonde e conferenze stampa.</li></ul> <p><i>N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti RIR, questa funzione risulta particolarmente delicata e deve essere organizzata già in sede di pianificazione</i></p>
<b>VOLONTARIATO</b>	<p>I compiti delle Organizzazioni di volontariato, in emergenza, vengono individuati nel piano di protezione civile in relazione alla tipologia del rischio da affrontare, alla natura ed alla specificità delle attività esplicitate dalle Organizzazioni e dai mezzi a loro disposizione.</p>
<b>LOGISTICA</b>	<p>La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare una emergenza di qualunque tipo. Questa funzione censisce i materiali ed i mezzi in dotazione alle Amministrazioni, enti e strutture che operano sul territorio a vari livelli, da quello locale a quello regionale e nazionale. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non possa essere fronteggiata a livello locale, il coordinatore rivolgerà richiesta a livello centrale.</p>
<b>ACCESSIBILITA' E MOBILITA'</b>	<p>La funzione riguardante il trasporto è strettamente collegata alla movimentazione dei materiali, al trasferimento dei mezzi, all'ottimizzazione dei flussi lungo le vie di fuga ed al funzionamento dei cancelli di accesso per regolare il flusso dei soccorritori. Questa funzione di supporto deve necessariamente operare a stretto contatto con il responsabile della funzione "Strutture Operative". Per quanto concerne la parte relativa all'attività di circolazione e viabilità, il coordinatore è normalmente il rappresentante della Polizia Stradale o suo sostituto per il livello provinciale (CCS) ed il comandante dei VV.UU. o un suo sostituto per il livello comunale (COC); concorrono per questa attività, oltre alla Polizia Stradale, i Carabinieri ed i Vigili Urbani: i primi due per il duplice aspetto di Polizia giudiziaria e di tutori della legge e gli altri per l'indiscussa idoneità nella gestione della funzione in una emergenza a carattere locale.</p> <p><i>N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti RIR, le Forze dell'Ordine devono essere informate sulla posizione dei cancelli e dei blocchi, evidenziando che l'evoluzione degli eventi incidentali di natura tossicologica può modificare l'attuazione degli stessi.</i></p>
<b>TELECOMUNICAZIONI DI EMERGENZA</b>	<p>Questa funzione dovrà permettere la gestione delle comunicazioni radio tra i centri operativi di livello provinciale e comunale (CCS e COC) e tra questi e gli operatori in fase di attuazione delle misure previste dal PEE. Dovrà inoltre permettere il reperimento di</p>





## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024**

	dati territoriali utili per le attività in fase di gestione degli effetti dello scenario in atto.
<b>SERVIZI ESSENZIALI</b>	In questa funzione prenderanno parte i rappresentanti di tutti i servizi essenziali (gestione risorse idriche, gestione risorse energetiche, ecc.) erogati sul territorio coinvolto. Mediante i Compartimenti Territoriali e le corrispondenti sale operative nazionali o regionali deve essere mantenuta costantemente aggiornata la situazione circa l'efficienza e gli interventi sulle reti interessate. Il rappresentante dell'Ente di gestione, presente nella funzione, coordina l'utilizzazione degli operatori addetti al ripristino delle linee e/o delle utenze. Spesso questa funzione opera con la funzione "Strutture operative".
<b>CENSIMENTO DANNI E RILIEVO DELLA AGIBILITA'</b>	L'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza, anche al fine di poter dare attuazione agli interventi di ripristino e continuità operativa del territorio. Il censimento dei danni è in genere riferito a persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali e attività produttive, opere di interesse culturale e infrastrutture pubbliche, ecc. Questa funzione si avvale di funzionari dell'Ufficio Tecnico del Comune o del Genio Civile e di esperti del settore sanitario, industriale, commerciale e, se del caso, di beni culturali. È ipotizzabile l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di stabilità che dovranno essere effettuate in tempi necessariamente ristretti. <i>N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti RIR, si evidenzia che devono essere individuati anche i danni ambientali intesi come inquinamento o degrado delle differenti matrici ambientali. A tale scopo, ci si dovrà avvalere di esperti dell'ARTA, ASL, ecc.</i>
<b>STRUTTURE OPERATIVE</b>	Il responsabile della suddetta funzione dovrà coordinare le varie strutture operative presenti presso il CCS ed il COC (Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, FF.AA., FF.O., ecc.)
<b>MATERIALI PERICOLOSI</b>	Questa funzione si occupa della gestione di materiali pericolosi eventualmente rinvenuti e identificati nell'ambito della gestione dello scenario di rischio. <i>N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti RIR, questa funzione si potrà occupare, ad esempio, della gestione operativa e messa in sicurezza a seguito del rinvenimento di particolari sostanze e materiali pericolosi quali ordigni bellici inesplosi, sorgenti orfani radioattive, etc.</i>
<b>ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE</b>	Per fronteggiare le esigenze della popolazione che a seguito dell'evento calamitoso risultasse senza tetto o soggetta ad altre difficoltà, si dovranno organizzare delle aree attrezzate per fornire i servizi necessari. Per la gestione di questa funzione occorre conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.) ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di ricovero della popolazione. Per quanto concerne l'aspetto alimentare si dovrà garantire un costante flusso di derrate alimentari, il loro stoccaggio e la distribuzione alla popolazione assistita. <i>N.B. Per gli scenari di rischio relativi agli impianti RIR, se la popolazione, a seguito dell'evento incidentale, dovesse essere allontanata dalle proprie abitazioni, si dovranno organizzare strutture attrezzate dove fornire ogni tipo di assistenza (psicologica, alimentare, sanitaria, etc.).</i>

Generalmente, i referenti delle singole funzioni sopra descritte sono individuati tra i dipendenti che meglio rispondono alle attività previste per ogni singola funzione o anche Volontari di comprovate capacità.



Attualmente, il Piano di Protezione Civile del Comune di Chieti è in fase di aggiornamento e prossima pubblicazione. Sul sito internet del comune è attualmente presente il Piano di Protezione Civile aggiornato a novembre 2016 con i relativi allegati (link: <https://www.comune.chieti.it/protezione-civile-comune-di-chieti.html>).

La Cartografia con ubicazione del COC è presente nell'[Allegato 5.4](#) e nell'[Allegato 5.6](#) (RIR-Tav9 PopRes AreeStruttPC\_V2).

## 5.2 - Zone di pianificazione: Zone di rischio, Zona di soccorso, Zona di supporto alle operazioni (*Capitolo 5 paragrafo 5.2 delle linee guida*)

*Individuare i seguenti elementi:*

- zone a rischio;
- zone di supporto alle operazioni;
- piano di viabilità in emergenza;
- ubicazione dei centri di coordinamento (CCS, COC, PCA);
- presidi sanitari e di pronto intervento;
- eventuali ulteriori elementi ritenuti utili per la gestione dell'emergenza.

### Zone di Pianificazione (Zone a Rischio)

Si distinguono le seguenti zone di rischio:

- **zona di sicuro impatto o rossa** quell'area caratterizzata da effetti negativi dell'incidente tali da comportare una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane per un raggio di m. 70 dai punti critici del deposito,
- **zona di danno o gialla**, esterna rispetto alla precedente, l'area caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni, anche letali, per persone maggiormente vulnerabili come i minori e gli anziani per un raggio di m. 110 dai punti critici del deposito;
- **zona di attenzione o verde**, quella zona caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti, anche di ordine pubblico nelle valutazioni degli organi competenti, per un raggio di m. 300 dai punti critici del deposito.

Tenuto conto delle caratteristiche del territorio ed in particolare della sua orografia (essenzialmente pianeggiante), le zone di impatto e quelle di danno sono sostanzialmente limitate al coinvolgimento:

- 1) della sede di via E. Piaggio all'interno del deposito WTS;
- 2) della sede stradale dell'arteria viaria a scorrimento veloce (c.d. "Asse Attrezzato");
- 3) dell'area adiacente al deposito WTS GAS S.p.A. occupata da altre attività della stessa ditta;
- 4) via Erasmo Piaggio e altre aree industriali presenti nell'area.



La zona di attenzione coinvolge anche aree all'esterno dell'area industriale occupata dagli stabilimenti del gruppo WTS GAS S.p.A. che interessano:

- 1) via Erasmo Piaggio fino alla intersezione con via Mattei;
- 2) via Erasmo Piaggio fino alla intersezione con via Marvin Gelber;
- 3) tutte le strade e le aree interne ai punti 1) e 2)

### Ubicazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il C.O.C. del Comune di Chieti è ubicato presso la sede del Comune, come mostrato nello stralcio dell'Elaborato RIR denominato **RIR-Tav9 PopRes AreeStruttPC\_V2** (Figura 10).

Maggiori dettagli sulle struttura e funzioni di supporto svolte dal C.O.C. sono descritte nel [cap. 5.1.1.](#)

### Composizione ed ubicazione del Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.)

Sulla base degli incidenti ipotizzati dal Gestore si indica, di seguito, la composizione del Centro Coordinamento Soccorsi (CCS) (da allestirsi presso la Sala di Protezione Civile della Prefettura di Chieti, in Corso Marrucino 97):

- Prefettura
- Comune di Chieti:
  - Ufficio Protezione Civile
  - Polizia Municipale
- Vigili del Fuoco
- Azienda ASL 02 Lanciano-Vasto Chieti:
  - Servizio di Emergenza 118
  - Dipartimento della Prevenzione
- Forze di Polizia (Questura, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Sezione Polizia Stradale)
- ARTA (Distretto di Chieti)
- Ditta
- Agenzia Regionale di Protezione Civile
- Provincia di Chieti
- ANAS
- Comando Forze Operative SUD / Comando Militare Esercito

Al CCS partecipano i rappresentanti dei su richiamati Enti con potere decisionale. La composizione può essere comunque integrata, su valutazione del consesso, anche in base alla tipologia di evento incidentale, alla gravità del medesimo e alla ubicazione della ditta, da rappresentanti della Regione, Provincia, Associazioni di volontariato, etc.

Per quanto riguarda la movimentazione dei mezzi di soccorso del 118, il primo l'Operatore Tecnico Autista che arriva sul posto assumerà il ruolo di Responsabile della movimentazione dei mezzi sanitari



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024

in stretto rapporto con il DTS e DSS. I presidi sanitari saranno dislocati in base alla valutazione del DSS in raccordo con il DTS.

Il C.C.S viene allestito presso la Sala di Protezione civile della Prefettura di Chieti, in Corso Marrucino. Di seguito stralcio della tavola **RIR-Tav9 PopRes AreeStruttPC\_V2** prodotta dal Comune di Chieti con la posizione del COC e del CCS:

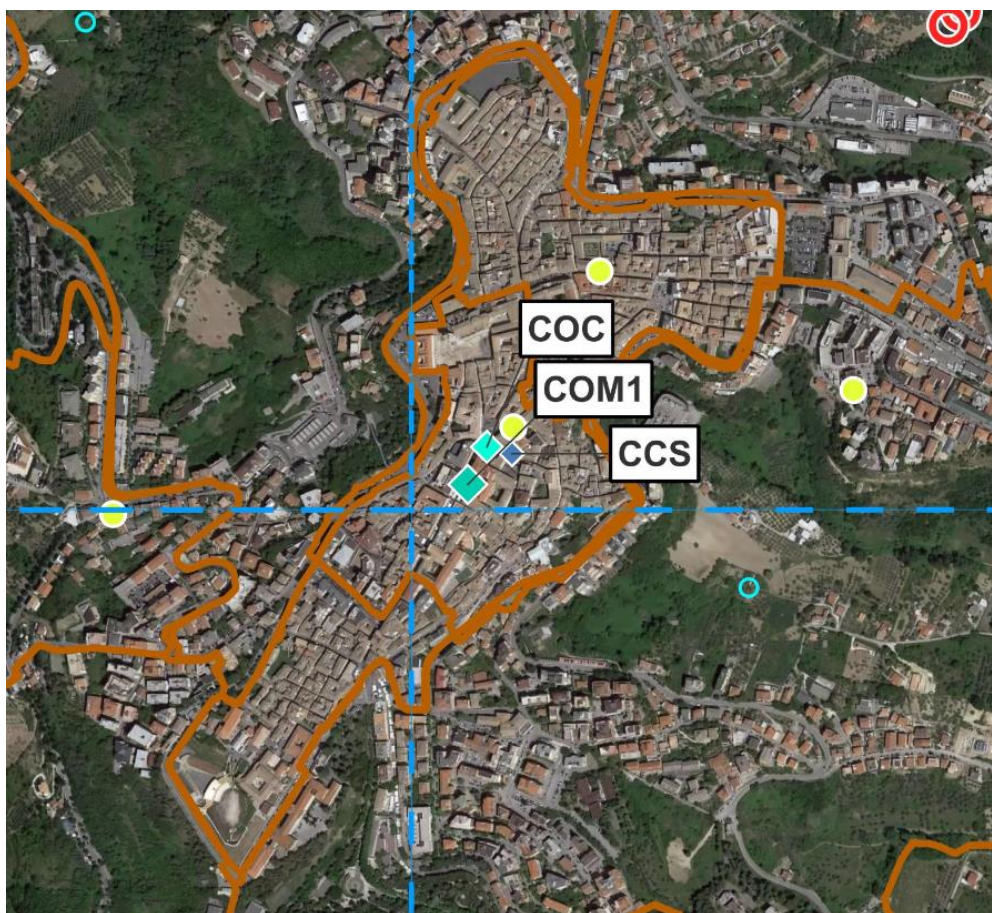


Figura 11 – Stralcio tavola RIR-Tav9 PopRes AreeStruttPC\_V2 con evidenza dell'ubicazione del COC e CCS

ZONA DI INTERVENTO	PERSONALE AUTORIZZATO	SINTESI AZIONI	DPI
Zona di soccorso	Vigili del Fuoco ed altri soggetti da autorizzati dal DTS	Operazioni di soccorso tecnico urgente (es. spegnimento incendi, tempestivo salvataggio vittime e trasporto in zona supporto alle operazioni, contenimento perdite sostanze pericolose, ecc.)	Adeguati secondo il grado di pericolo
Zona di supporto alle operazioni	VV.F., Operatori sanitari, FF.O. Polizia Municipale, ARTA, ASL, ecc.	Posizionamento/attivazione del PCA Posizionamento/attivazione del PMA Aree logistiche per i soccorritori (es. area di ammassamento soccorritori e risorse) Area di triage sanitario Corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso	DPI per attività ordinarie

Tabella 16 – Quadro di riferimento per la gestione del personale nelle varie zone

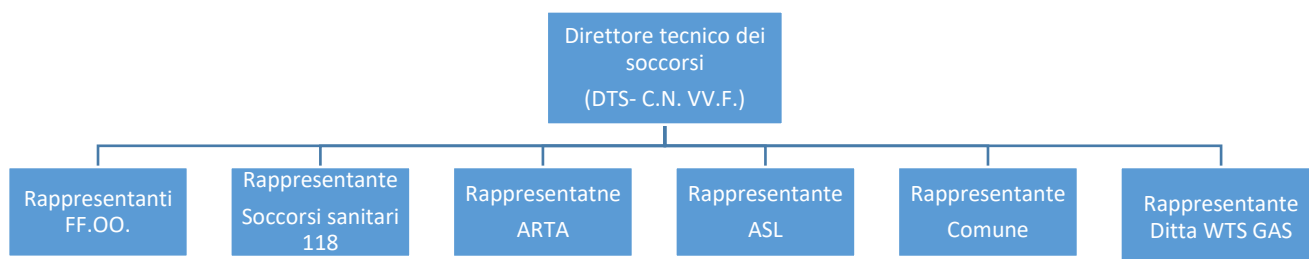


### Composizione ed ubicazione del Posto di Comando Avanzato (PCA)

Il Posto di Comando Avanzato viene istituito direttamente sul campo in zona sicura prossima allo stabilimento, con ubicazione esatta del punto indicato nella cartografia prodotta dalla sezione TAS dei Vigili del Fuoco (stralcio in Figura 12 e 13, cartografia contenuta nell'**Allegato 5.5 - Modello di intervento**), ed è costituito da:

- Comune di Chieti:
  - Ufficio Protezione Civile
  - Polizia Municipale
- Vigili del Fuoco
- Azienda USL Lanciano-Vasto Chieti:
  - Servizio di Emergenza 118
  - Dipartimento della Prevenzione
- Forze di Polizia
- Azienda WTS GAS S.p.A.

*Si riporta di seguito lo schema della possibile composizione ed assetto organizzativo del PCA:*



**Figura 12 – Possibile composizione ed assetto organizzativo del PCA**

Si specifica che l'ubicazione del PCA può essere soggetto a modifiche in caso di necessità legate all'evoluzione dell'evento incidentale.

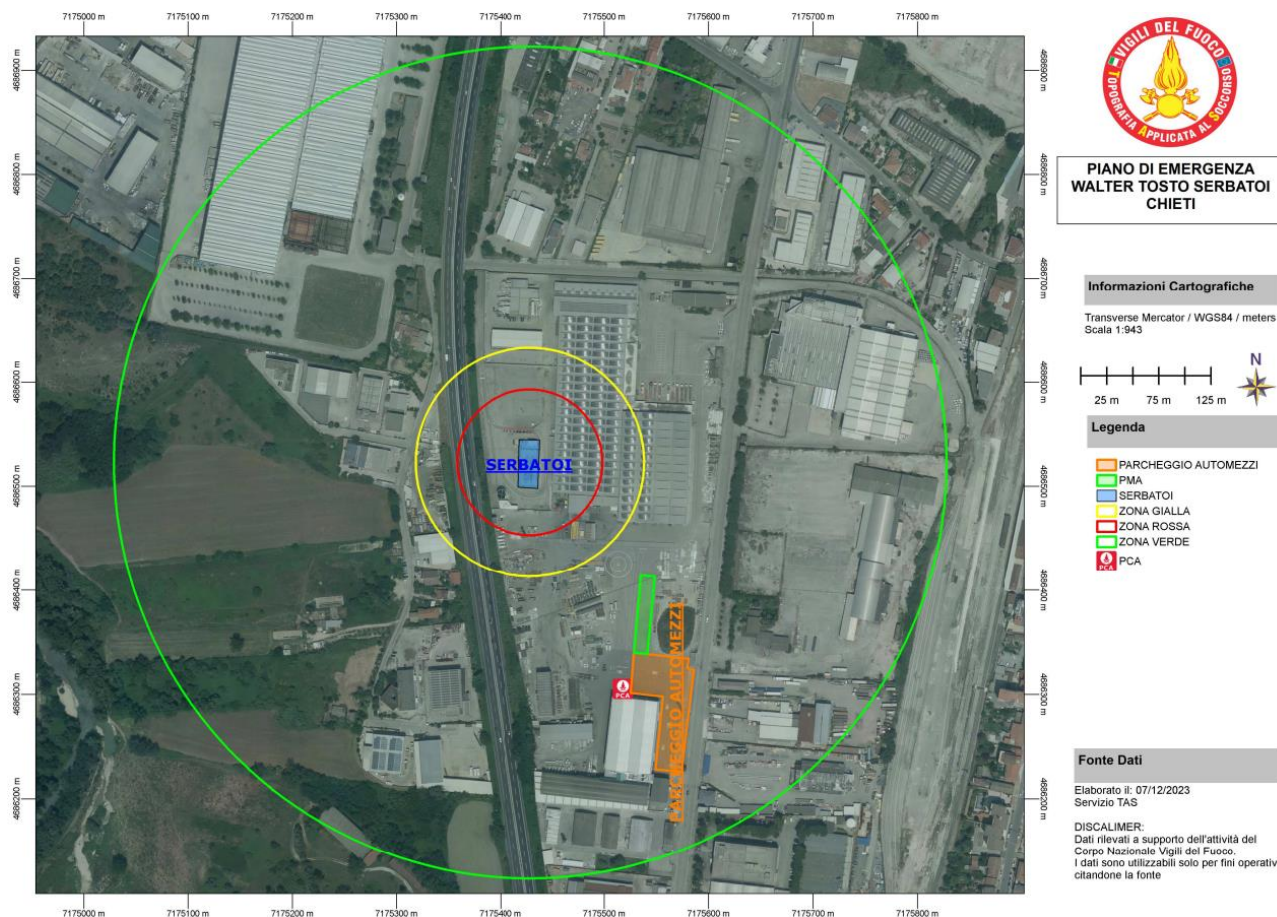


Figura 13 – Aree di danno e indicazione Posto medico e di comando avanzato (PMA e PCA) (a cura del TAS VV.F Chieti)

### 5.3 - Corridoi di ingresso e uscita dei mezzi di soccorso, area di ammassamento soccorritori e risorse (nella zona di supporto alle operazioni), posto medico avanzato - PMA (Capitolo 5 paragrafo 5.2 delle linee guida)

In relazione all'evolversi dell'incidente, le forze dell'Ordine e la Polizia Locale isoleranno la parte dell'area ritenuta a rischio, bloccando l'accesso alla stessa mediante appositi posti di blocco; essi saranno posizionati in modo da interdire la circolazione di persone e mezzi e, a tal fine, verranno contestualmente attuate deviazioni stradali alternative.

Nella zona interdetta potranno addentrarsi solo i mezzi di soccorso e quelli degli enti con funzioni operative (corridoi di ingresso e uscita mezzi di soccorso, dettagliato più specificamente nel successivo paragrafo 5.4). Potranno, altresì, accedere, se compatibile con le esigenze di sicurezza, gli automezzi delle Pubbliche Autorità muniti di altoparlanti, al fine di diffondere sintetici messaggi per la popolazione.

Alla gestione delle accennate postazioni d'interdizione potrà concorrere il personale delle associazioni dei volontari di protezione civile.



Detti presidi verranno, altresì, riposizionati in relazione al mutare degli eventi emergenziali.

Nello schema planimetrico relativo alla zonizzazione (**Allegato 5.5 - Modello di intervento**) si evidenziano la posizione in prima approssimazione del posto medico avanzato PMA e del parcheggio automezzi, riservato ai mezzi di soccorso, che definisce l'area di ammassamento soccorsi e risorse, entrambi in Zona verde (Figura 13 di seguito).

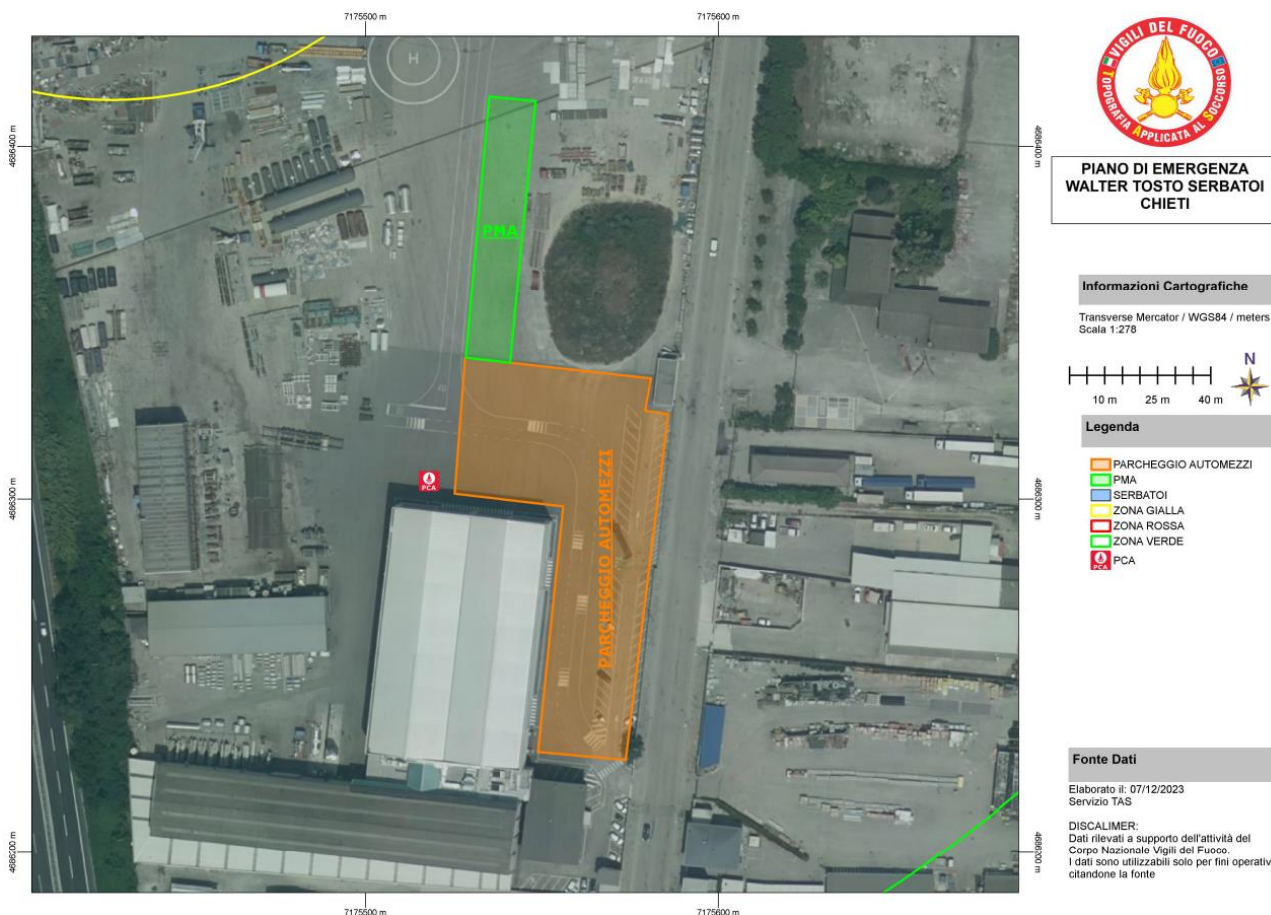


Figura 14 – Dettaglio posizione Posto medico e di comando avanzato (PMA e PCA) (a cura del TAS VV.F Chieti)

Si specifica che l'ubicazione del PMA può essere soggetto a modifiche in caso di necessità legate all'evoluzione dell'evento incidentale.

I corridoi di ingresso e uscita sono collegati all'area parcheggio automezzi accessibile da Via Erasmo Piaggio sia dal lato ovest che dal lato est (vedi paragrafo successivo "Corridoi di emergenza" per ulteriori dettagli).

## Comando dei Vigili del Fuoco

La Sala Operativa 115 appena avrà acquisito adeguate informazioni di dettaglio sulle caratteristiche dell'incidente e sulle possibili conseguenze sulla popolazione, dovrà:

- provvedere ad inviare le squadre di soccorso ritenute necessarie;



- costituire, sul luogo dell'incidente, l'UCL da cui il Direttore Tecnico del Soccorso (DTS) dirige e coordina i soccorsi;
- informare immediatamente la C.O. 118 per l'attivazione della risposta sanitaria;
- avvertire, non appena acquisite e/o verificate le informazioni di dettaglio sulle caratteristiche dell'incidente e sui suoi possibili sviluppi, le altre componenti della Protezione Civile (Prefettura, Comune);
- tenere costantemente informato, fino alla cessazione dell'evento, il Prefetto ed il Sindaco sull'azione di soccorso in atto e sull'evoluzione dell'evento per consentire, sentita Arta, una corretta informazione alla popolazione e per l'assunzione di idonee misure a tutela della salute pubblica.

Il Comandante dei Vigili del Fuoco può valutare il passaggio allo stato di allarme sulla base delle informazioni acquisite e proporre l'attivazione del PEE al Prefetto.

Il Comandante dei Vigili del Fuoco o suo delegato, quale Direttore Tecnico dei Soccorsi:

1. presso l'area dello stabilimento, individua un'area apposita per l'U.C.L. per il coordinamento dell'attività intervento;
2. richiede eventuali modifiche dei cancelli in base all'evoluzione dell'evento;
3. dispone la zonizzazione dell'area coinvolta nell'incidente, avvisando le forze di Polizia, la Polizia Locale per individuare le tre zone per le operazioni di soccorso:
  - zona di sicuro impatto;
  - zona di danno circostante interdetta e ritenuta ugualmente interessata all'evento;
  - zona di attenzione esterna al luogo di impatto;
4. soccorre le persone che si trovano nel luogo di impatto portandole all'esterno per affidarle all'assistenza del personale sanitario, in collaborazione con il Direttore del Soccorso Sanitario;
5. in caso di rilascio di sostanze tossiche, provvede all'eventuale decontaminazione di personale, materiali e mezzi venuti a contatto con esse;
6. tiene informata la Direzione Regionale Vigili del Fuoco Abruzzo rappresentando ulteriori e successive esigenze;
7. tiene costantemente informati il Prefetto e il Sindaco sull'azione di soccorso in atto e sulle misure necessarie per tutelare la salute pubblica, anche ai fini dell'informazione alla popolazione

### Sistema di soccorso del 118

Nei corridoi d'ingresso e uscita il sistema 118 impiegherà un responsabile della movimentazione dei mezzi di soccorso nella figura di un operatore tecnico Autista. Tutte le attività saranno regolate dalle indicazioni del DTS.

Nei corridoi d'ingresso e uscita il sistema 118 impiegherà un responsabile della movimentazione dei mezzi di soccorso sanitari (ambulanze – automediche – mezzo con la funzione di Centrale operativa Mobile 118 tenda NBCR – mezzi logistici per eventuale P.M.A) nella figura dell'Operatore tecnico Autista.





Tutte le attività saranno regolate dalle indicazioni del DTS e DSS, il Responsabile/Coordinatore del 118 valuteranno in collaborazione con il DTS le aree dove eventualmente impiantare il PMA, tenda NBCR, etc.

Il soccorso sanitario recepisce la richiesta di intervento dal Gestore e dalla Prefettura assicurando l'organizzazione dell'emergenza extraospedaliera per quanto riguarda i mezzi di soccorso e l'integrazione con l'emergenza intraospedaliera. Per l'espletamento dei propri servizi, si avvale di mezzi propri e di quelli messi a disposizione da Associazioni/Enti convenzionati.

Il 118 concorre a mezzo del proprio rappresentante, alle attività pianificatorie; stabilisce e verifica l'applicazione di precise procedure per l'interfaccia con gli altri enti (es. VVF, Prefettura, ecc.) e si occupa dell'informazione/formazione del personale di soccorso sanitario.

Ove costituiti, invia un proprio rappresentante presso i centri di coordinamento (es. CCS).

In emergenza, la Sala Operativa del 118 competente svolge le seguenti azioni:

- dispone, alla notizia dell'evento incidentale, l'invio di personale, mezzi di soccorso;
- informa le altre strutture tecniche ed amministrative competenti (Prefettura, Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Aziende Sanitarie);
- informa, se del caso, il Centro Antiveneni più vicino; allerta tutte le strutture ospedaliere ritenute necessarie per l'ospedalizzazione dei feriti;
- mantiene i contatti con le Sale Operative del 118 delle altre province; sul luogo dell'evento si coordina con gli altri enti in particolare con il DTS;
- provvede secondo le proprie procedure all'effettuazione degli interventi sanitari di competenza ed al trasporto dei feriti presso le strutture sanitarie più idonee in relazione al tipo di lesioni riscontrate.

### *Corridoi di emergenza*

Il corridoio di emergenza utilizzato dai mezzi di soccorso in entrambe le direzioni sarà predisposto isolando il tratto di Via Piaggio compreso tra il civico 1 ed il civico 81 e precisamente tra l'incrocio con Via Mattei e l'incrocio con la SS 81 all'altezza della rotatoria, da predisporre mediante la chiusura di tutti gli accessi al percorso interessato e la creazione di varchi di accesso a monte ed a valle.

L'accesso a tale corridoio, reso sgombro e privo di ostacoli costituiti da eventuali veicoli parcheggiati in modo non corretto o da oggetti che potrebbero intralciare il passaggio e il rapido deflusso, sarà disciplinato mediante l'attivazione di due distinti cancelli stradali (Cap. 5.4).

Al modificarsi dello scenario emergenziale, in caso di rilevante evoluzione (in ragione del comportamento delle sostanze coinvolte), da valutare attraverso una sinergica azione di coordinamento con i responsabili del monitoraggio, l'accesso funzionale ad uno dei due cancelli stradali potrà eventualmente essere inibito, senza che ciò arrechi pregiudizio al transito bidirezionale da e per il corridoio di emergenza, avendo la possibilità di mantenere operativo uno dei due varchi allo scopo predisposti.

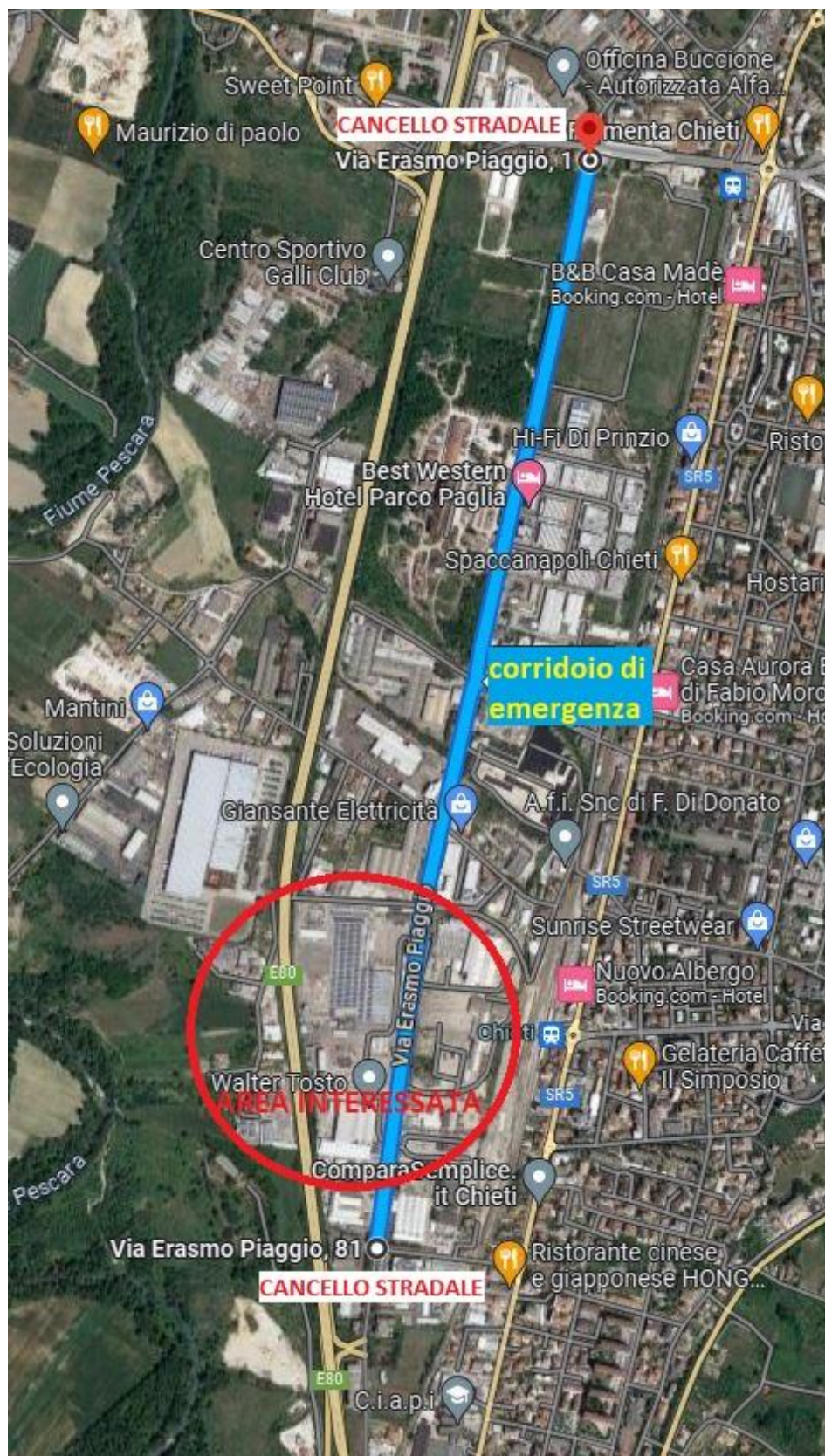


Figura 15 – Immagine satellitare con dettaglio del corridoio di emergenza e dei cancelli stradali 3 e 4, descritti nel cap. 5.4 (fonte Google Maps)



#### 5.4 - Cancelli e percorsi alternativi inerenti i corridoi di ingresso/uscita dei mezzi di soccorso (*Capitolo 5 paragrafo 5.2 delle linee guida*)

In relazione all'evolversi dell'incidente, le Forze dell'Ordine e la Polizia Locale isoleranno la parte dell'area ritenuta a rischio, bloccando l'accesso alla stessa mediante appositi posti di blocco; essi saranno posizionati in modo da interdire la circolazione di persone e mezzi e, a tal fine, verranno contestualmente attuate deviazioni stradali alternative.

Nella zona interdetta potranno addentrarsi solo i mezzi di soccorso e quelli degli enti con funzioni operative. Potranno, altresì, accedere, se compatibile con le esigenze di sicurezza, gli automezzi delle Pubbliche Autorità muniti di altoparlanti, al fine di diffondere sintetici messaggi per la popolazione.

Alla gestione delle accennate postazioni d'interdizione potrà concorrere il personale delle associazioni dei volontari di protezione civile.

Detti presidi verranno, altresì, riposizionati in relazione al mutare degli eventi emergenziali.

Il percorso alternativo inerente i corridoi di ingresso/uscita è dato dal cancello EST della Walter Tosto S.p.A. utilizzato anche come percorso di uscita dei dipendenti nel PEI aziendale della WTS Gas S.p.A..

La cartografia relativa all'area in prossimità dello stabilimento, con evidenziato il posizionamento dei cancelli, è consultabile sul sito della Prefettura.

In caso di incidente, tenuto conto delle risorse umane degli enti interessati, verranno attivati nell'immediatezza i seguenti cancelli stradali, con le turnazioni indicate:

1. Chiusura dell'Asse Attrezzato in prossimità dello svincolo di Via E. Piaggio in direzione Chieti-Pescara - Uscita 2 "Zona Industriale" con deviazione del traffico sulla stessa Via Piaggio - **due pattuglie di cui una della Polizia di Stato che devia il traffico su Via E. Piaggio ed una della Guardia di Finanza che impedisce l'accesso dei veicoli sull'Asse Attrezzato da Via Piaggio in direzione Pescara, indirizzando il traffico in direzione del centro commerciale "Megalò";**
2. Chiusura dell'Asse Attrezzato in prossimità dello svincolo con la SS. 81 in direzione Pescara – Chieti- uscita 3 Picena Aprutina, con deviazione del traffico sulla SS. 81 – **due pattuglie di cui una dell'Arma dei Carabinieri che devia il traffico sulla SS.81 ed una della P.L. che impediscono l'accesso sull'Asse Attrezzato in direzione Chieti dalla SS.81;**
3. Chiusura di Via E. Piaggio civico 81 in prossimità dell'incrocio con Via Mattei e conseguente deviazione del traffico sulla SS Tiburtina - **"CANCELLO" – chiusura di Via Piaggio con una pattuglia della Polizia di Stato o una della Polizia Locale con posizionamento di transenne e deviazione del traffico in direzione Viale Abruzzo; chiusura intersezione Via Mattei/Viale Abruzzo; chiusura totale uscita parcheggio centro commerciale "Megalò" in direzione Via Piaggio;**



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024

4. Chiusura di Via E. Piaggio in prossimità dell'incrocio con la SS 81 in prossimità della rotatoria con divieto assoluto di accesso su via Piaggio - **"CANCELLO"** – chiusura con una pattuglia dell'Arma dei Carabinieri o della Polizia Locale;
5. Chiusura di Via E. Piaggio in prossimità della rotatoria con Via Marvin Gelber e conseguente deviazione del traffico sulla SS. Tiburtina - chiusura effettuata con transenne, nastro e una pattuglia P.L. all'intersezione Viale B. Croce/Via M. Gelber ed una pattuglia della Guardia di Finanza all'intersezione Via M. Gelber/Via Piaggio;
6. Chiusura di tutti gli eventuali accessi su via Piaggio nel tratto compreso tra Via Marvin Gelber e Via Mattei – chiusura ad opera della Polizia Locale con transenne di Via Mammarella (strada senza uscita), Via penne in entrambi i lati con possibilità di uscita sul lungofiume o nel tratto antistante la ditta "AFI"; chiusura con transenne e nastro Via Penne intersezione Viale B. Croce. I tratti saranno monitorati con saltuari passaggi di una pattuglia.

Nella gestione di un incidente, si attiveranno, in relazione all'orario in cui si manifesta l'evento, i seguenti presidi:

1. **Evento ricompreso in fascia notturna (19.00-07.00)**
  - nell'immediatezza, attivazione dei presidi a ridosso dello stabilimento individuati nei posti di **Cancelli 3 e 4**, successivamente saranno resi effettivi gli altri presidi;
2. **Evento ricompreso in fascia diurna (07.00-19.00)**
  - attivazione di tutti i presidi individuati nei cancelli e posti di blocco **1-2-3-4-5-6**.

Di seguito si riporta la tabella indicativa con i presidi e le turnazioni delle FF.O.:

Strada	n.	Località	Turnazione presidio Forze dell'Ordine	
			07.00-19.00	19.00-07.00
Asse Attrezzato svincolo "zona Industriale" Via E. Piaggio – Dir. Chieti-Pescara	<b>1</b>	In prossimità dell'uscita 2 sull'Asse Attrezzato e dell'incrocio con via Piaggio	<u>1 pattuglia</u> Polizia di Stato <u>1 pattuglia</u> Guardia di Finanza	Polizia di Stato
Asse Attrezzato svincolo con la SS 81 – Dir. Pescara-Chieti	<b>2</b>	In prossimità dello svincolo dell'uscita 3 sull'Asse Attrezzato e del raccordo di accesso in direzione Chieti	<u>1 pattuglia</u> Arma dei Carabinieri <u>1 pattuglia</u> Polizia Locale	Arma dei Carabinieri
Via E. Piaggio Altezza civico 81	<b>3</b>	In prossimità dell'incrocio con via Mattei "CANCELLO"	Polizia Locale	Polizia di Stato
Via E. Piaggio alt. civico 1	<b>4</b>	In prossimità dell'incrocio con via F.lli Pomilio all'altezza della rotatoria "CANCELLO"	Polizia Locale	Arma dei Carabinieri



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024

Via E. Piaggio Incrocio con Via Marvin Gelber	5	In prossimità della rotonda	<u>1 pattuglia</u> Guardia di Finanza <u>1 pattuglia</u> Polizia Locale	Guardia di Finanza
Via Penne Via Mammarella	6	Tratto di via Piaggio compreso tra via Marvin Gelber e via Mammarella	Chiusura con transenne + vigilanza dinamica P.L.	Chiusura con transenne

Tabella 17 – Elenco cancelli con turnazione FF.OO.

Al fine di disciplinare le difficoltà che inevitabilmente si ripercuoteranno sulla viabilità ordinaria nel territorio comunale di Chieti, in particolare lungo lo scalo ferroviario e la Via Tiburtina, il normale flusso viario sarà alternativamente indirizzato verso la Strada Statale 656 e la sua diramazione (SS 656dir) sia per i veicoli provenienti da San Giovanni Teatino (alt. Decathlon e IKEA) e sia per i veicoli provenienti dallo svincolo “Brecciarola”, in uscita dal casello autostradale Chieti/Pescara, o provenienti dalla SR5 (Manoppello/Brecciarola), ad opera dell’ANAS mediante posizionamento di apposita segnaletica e della Polizia Stradale.

La tavola **RIR\_Tav8 Gestione emergenza Cancelli\_V2** prodotta dal Comune di Chieti mostra nel dettaglio la complessa struttura viaria che si sviluppa in prossimità dello stabilimento (stralcio nell’immagine di seguito):

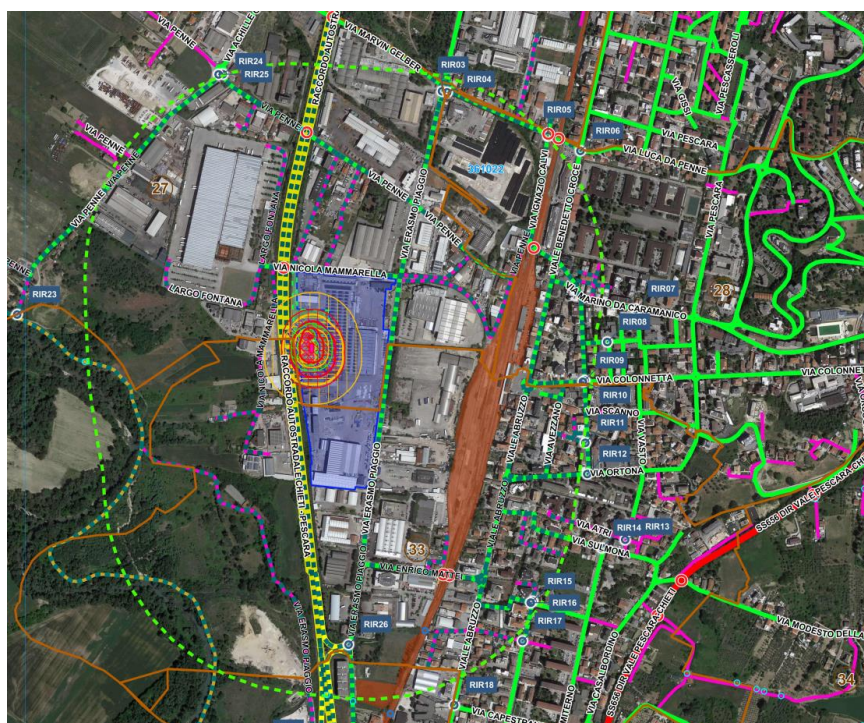


Figura 16 – Stralcio cartografia RIR\_Tav8 Gestione emergenza Cancelli\_V2 con dettaglio struttura viaria in prossimità dello stabilimento WTS GAS S.p.A.

In merito, è importante ricordare la presenza della Stazione ferroviaria di Chieti Scalo, la cui gestione dell’emergenza è affrontata in un capitolo a parte (**cap. 6.7.7 - ADDENDUM AL PEE – RFI S.p.A.**).



5.5 - Modello organizzativo dell'intervento sul luogo dell'incidente rilevante (Capitolo 5 paragrafo 5.2 delle linee guida)

In questa parte del PEE è descritto lo schema esemplificativo delle zone di pianificazione per la gestione operativa sul luogo dell'incidente (aree a rischio, zona di soccorso, zona di supporto, PCA, PMA, area di ammassamento soccorritori e risorse, corridoi ingresso/uscita, cancelli) e collegamento tra i centri operativi attivati (PCA, CCS, COC).

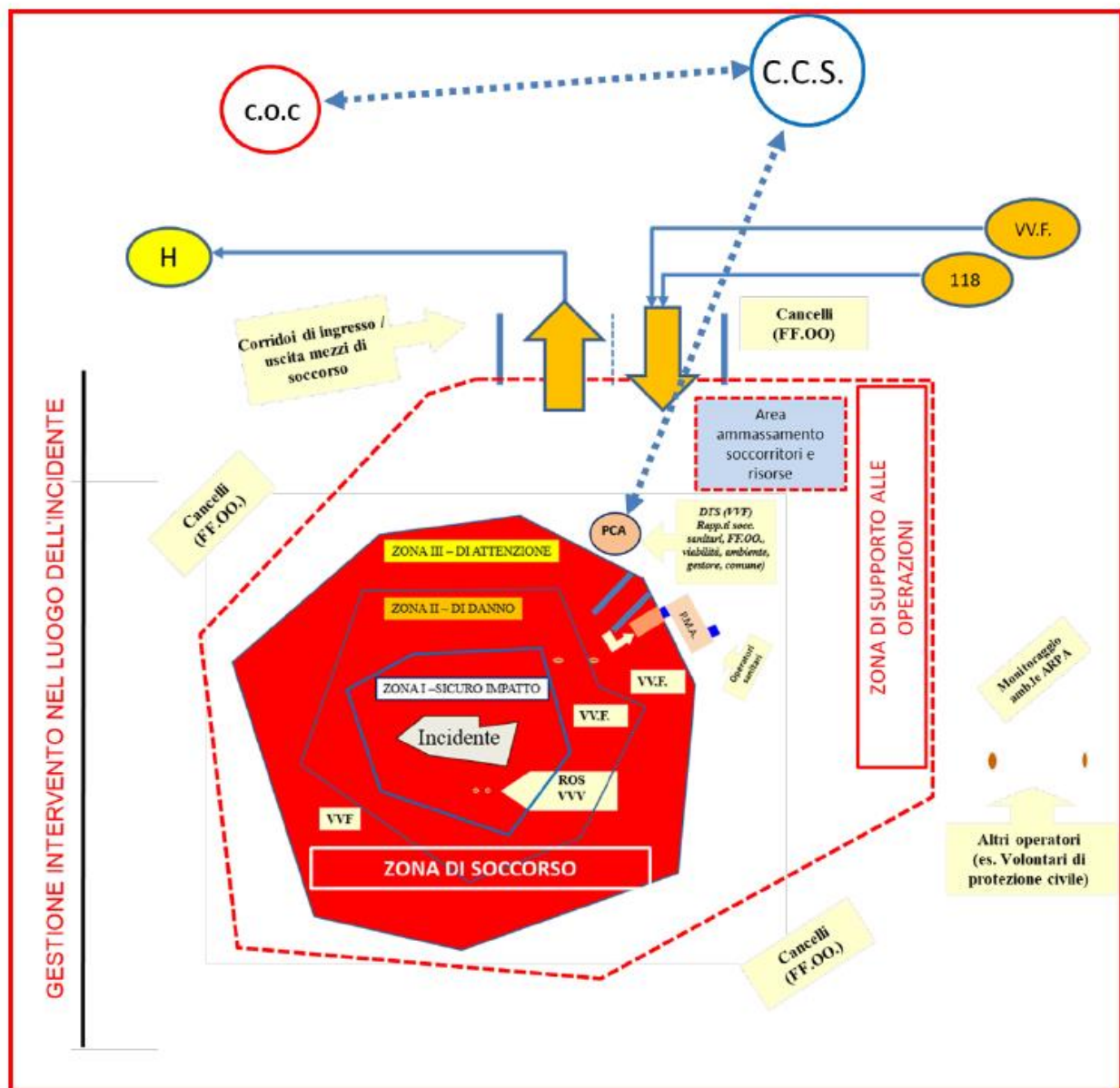


Figura 17 – Modello di gestione intervento nel luogo dell'incidente

Il Gestore, ai sensi dell'art.25 del D.L. 105/2015 "Accadimento di incidente rilevante", al verificarsi di un incidente rilevante all'interno dello stabilimento, oltre all'attivazione dei sistemi di allarme come previsto dal PEE, al fine di garantire l'efficacia del PEE stesso e la tempestività dell'intervento in



emergenza, è tenuto a comunicare telefonicamente tutte le informazioni relative allo scenario incidentale prioritariamente a Vigili del fuoco, al Prefetto e al Sindaco.

Il Gestore dovrà fornire informazioni in merito alla tipologia di scenario incidentale, alle persone e alle sostanze coinvolte, nonché sui potenziali effetti di danno in relazione all'evoluzione dello scenario stesso, specificando tra l'altro l'impianto o l'area critica coinvolta nell'incidente rilevante, la sostanza rilasciata come identificato negli scenari di incidente rilevante previsti dal PEE, indicando se:

1. le conseguenze sono direttamente controllabili con risorse interne dello stabilimento;
2. necessita di soccorsi esterni e se gli effetti di danno risultano e si mantengono sempre all'interno dello stabilimento;
3. le conseguenze ricadono all'esterno dello stabilimento.

Fermo restando il continuo aggiornamento nei confronti del Comando dei Vigili del Fuoco, del Prefetto e del Sindaco e non appena ne venga a conoscenza, il gestore informa, oltre ad essi, con idonei mezzi e con modalità convenute e specificate dal PEE (es. posta elettronica certificata, ecc.) anche la Questura, il CTR, la Regione, la Provincia, l'ARTA, l'Azienda Sanitaria locale, ovvero tutti i soggetti previsti dall'art. 25 del D.lgs. 105/2015, comunicando:

1. le circostanze dell'incidente;
2. le sostanze pericolose presenti;
3. i dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per la salute umana, l'ambiente e i beni;
4. le misure di emergenza adottate;
5. le informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine ed evitare che esso si ripeta.

A seguito delle informazioni ricevute sull'evento incidentale in corso, anche in riferimento a quanto previsto dall'art.25 del D.lgs. 105/2015, nelle more dell'attivazione delle procedure di coordinamento previste dal PEE, tutti i soggetti operativi coinvolti mettono in atto gli interventi previsti per l'attuazione del PEE (descritti nel cap. 6 e nell'Allegato 3, differenziati in base ai vari stati di emergenza).

Nello specifico, nella planimetria di zonizzazione (**Allegato 5.5 - Modello di intervento**, predisposto dal gruppo TAS dei VV.F. di Chieti) sono indicate le aree a rischio definite come Zona Rossa di sicuro impatto e zona gialla di danno. Nella zona verde o zona di attenzione sono posizionati in prima approssimazione il PCA, il PMA e l'area di ammassamento soccorritori e risorse, ovvero di supporto alle operazioni, indicata come "Parcheggio automezzi".

Il collegamento tra Posto di Comando Avanzato ed il Centro Coordinamento Soccorsi viene stabilito mediante le apparecchiature a disposizione del UCL (Informatiche, radio e telefoniche) (l'ubicazione e la composizione del PCA e del CCS sono descritte nel paragrafo 5.2).

Nell'ambito delle attività di Protezione Civile, il Comune di Chieti ha definito le Aree logistiche per la gestione dell'emergenza (Aree di Attesa della popolazione, Aree di Ammassamento Soccorritori e Risorse, Aree di Accoglienza della popolazione), visualizzabili e scaricabili dal sito del Comune (al seguente link: <https://www.comune.chieti.it/protezione-civile-comune-di-chieti.html>).



Inoltre, nella tavola **RIR-Tav9 Gestione emergenza PopRes AreeStruttPC\_V2** prodotta dal Comune di Chieti, viene mostrato il dettaglio delle Aree di Attesa (in verde), di Ammassamento (in giallo) e di Accoglienza (in rosso) localizzate in vicinanza dello stabilimento della WTS GAS S.p.A., di cui è possibile visualizzare uno stralcio nella figura seguente.



**Figura 18 – Stralcio cartografia RIR-Tav9 Gestione emergenza PopRes AreeStruttPC\_V2 con dettaglio posizione delle Aree di Attesa (in verde), Ammassamento (in giallo) ed Accoglienza (in rosso) in prossimità dello stabilimento WTS GAS S.p.A.**

Si specifica che nella zona interdetta con i cancelli potranno addentrarsi solo i mezzi di soccorso e quelli degli enti e FF.O. con funzioni operative.

Per quanto riguarda la viabilità in emergenza ed alternativa, maggiori dettagli sono indicati nel cap. 5.4 e nel cap. 6.7.4. – Piano operativo per la viabilità.





## SEZIONE 6 - STATI DI ATTUAZIONE E PIANI OPERATIVI DEL PEE

L'attivazione del PEE si articola secondo i seguenti stati: *ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME-EMERGENZA, CESSATO ALLARME*. La ripartizione in stati del PEE ha lo scopo di consentire agli enti e strutture interessate (es. Vigili del fuoco, Servizio sanitario-118, ARTA, ASL, Amm.ne Comunale, FF.O., ecc.) di operare con una gradualità di intervento.

<b>ATTENZIONE</b>	<p>Attenzione - Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di ripercussioni all'esterno dello stabilimento, per come si manifesta (es. forte rumore, fumi, nubi di vapori, ecc.), potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione, per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale; in questa fase non è richiesta l'attuazione delle procedure operative del PEE. Possono rientrare in questa tipologia, oltre agli eventi che riguardano ad esempio limitati rilasci di sostanze "Seveso" (es. un trafileamento), anche eventi che non coinvolgono sostanze pericolose ai sensi del D.lgs.105/2015 (es. sostanze irritanti, incendi di materiale vario).</p>
<b>PREALLARME</b>	<p>Stato conseguente ad un incidente connesso a sostanze pericolose "Seveso", i cui effetti di danno non coinvolgono l'esterno dello stabilimento e che per particolari condizioni di natura ambientale, spaziale, temporale e meteorologiche, potrebbe evolvere in una situazione di allarme.</p> <p>Esso comporta la necessità di attivazione di alcune delle procedure operative del PEE (es. viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione.</p> <p>In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VV.F., informa il Prefetto e il Sindaco ed altri soggetti eventualmente individuati nel PEE; sono allertati tutti i soggetti previsti affinché si tengano pronti a intervenire in caso di ulteriore evoluzione dell'evento incidentale, e vengono attivati i centri di coordinamento individuati dal PEE. Il Prefetto può attivare il CCS, coordinando le azioni già poste in essere (es. viabilità ed ordine pubblico).</p>
<b>ALLARME-EMERGENZA</b>	<p>Stato che si attiva quando l'evento incidentale richiede necessariamente, per il suo controllo, l'ausilio dei VV.F. e di altre strutture/enti, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato e può coinvolgere, con i suoi effetti di danno di natura infortunistica, sanitaria ed ambientale, aree esterne allo stabilimento, con valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità riferiti a quelli utilizzati per la stima delle conseguenze (Tab. 3. "Valori di riferimento per la valutazione degli effetti").</p>
<b>CESSATO ALLARME</b>	<p>Il cessato allarme è disposto dal Prefetto, sentito il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed i referenti per le misure ed il monitoraggio ambientale, per le attività di messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente e le altre figure presenti nel CCS.</p> <p>Il Prefetto, nell'ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, dichiara il cessato allarme e lo comunica al Gestore e al Sindaco.</p> <p>A seguito della dichiarazione di cessato allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa.</p>

Tabella 18 – I stati di attuazione del PEE



## 6.1 - Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE (*capitolo 6 paragrafo 6.3 - Organizzazione e procedure per i vari stati del PEE*)

Gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs. n.105/2015, sono tenuti alla predisposizione di un "Piano di emergenza interna" (P.E.I.), a cui il Responsabile aziendale dell'emergenza farà riferimento per gestire le situazioni incidentali.

Nel caso di un evento non prevedibile come sono gli incidenti industriali (incendi, esplosioni, rilasci), nella maggior parte dei casi, si caratterizza per l'estrema rapidità dell'evento e per il passaggio repentino tra le tre fasi, portando spesso all'attivazione della sola fase di allarme.

La risposta del sistema di protezione civile è articolata in tre fasi operative successive, come di seguito indicate e definiti ai sensi del DPCM del 25 febbraio 2005, corrispondenti al raggiungimento di tre livelli di allerta differenziati).

L'attivazione del PEE si articola secondo i seguenti stati: ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME-EMERGENZA, CESSATO ALLARME, come descritti nella tabella nel paragrafo introduttivo della sezione 6. La ripartizione in stati del PEE ha lo scopo di consentire agli enti e strutture interessate (es. Vigili del fuoco, Servizio sanitario-118, ARTA, ASL, Amm.ne Comunale, FF.O., etc.) di operare con una gradualità di intervento.

In base alla valutazione delle potenziali conseguenze degli scenari incidentali, si possono definire le procedure di allertamento e le conseguenti azioni di intervento e soccorso che dovranno essere espletate da ciascuno dei soggetti coinvolti.

È possibile che un evento incidentale possa passare dallo stato di ATTENZIONE a quello di PRELLARME fino allo stato di ALLARME-EMERGENZA, in funzione dell'evoluzione dello scenario incidentale.

Gli eventi incidentali più gravosi possono comportare l'attivazione diretta della fase ALLARME-EMERGENZA.

Il coordinamento tra le forze di pronto intervento a seguito della segnalazione del gestore è assicurato prioritariamente mediante scambio di informazioni tra la Sala operativa dei vigili del fuoco e quelle della Questura e del 118 le quali, a loro volta, informeranno le strutture operative delle forze direttamente collegate nei propri piani discendenti secondo le modalità definite nel PEE.

In assenza di personale degli Organi Istituzionali (VV.F.) preposti al soccorso tecnico urgente, è esclusiva responsabilità di tale soggetto la valutazione degli indicatori di rischio e della più credibile evoluzione di uno scenario incidentale in atto nonché l'avvio delle procedure attribuite dal presente "Piano" alla Direzione dello Stabilimento.

Il Prefetto, sulla base delle risultanze delle comunicazioni ricevute e sentito anche il direttore tecnico dei soccorsi, convoca il CCS per l'adozione dei provvedimenti di competenza, compresa l'attivazione del PEE, ove ritenuto necessario.



Il Sindaco informa la popolazione interessata, sull'evento incidentale in corso sulla base delle indicazioni ricevute dal Prefetto.

Le comunicazioni tra i soggetti interessati avvengono con tutti i mezzi a disposizione prevedendo, per quanto possibile, anche situazioni di difficoltà per mancanza dei servizi essenziali (ad es. mancanza di energia elettrica).

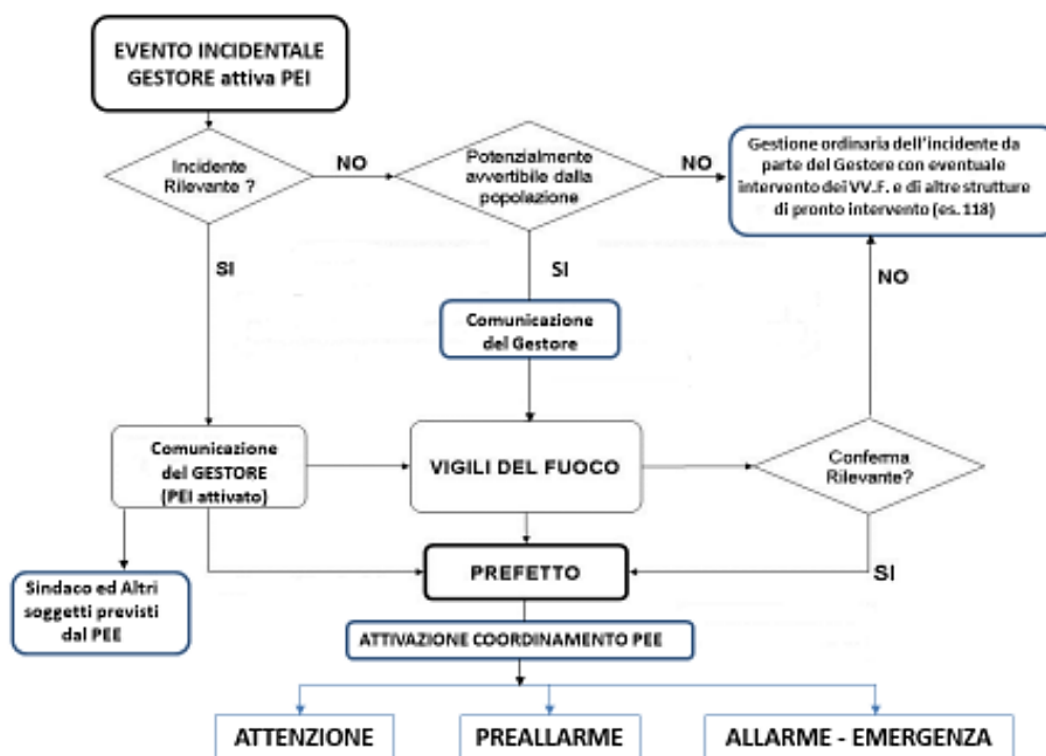


Figura 19 – Diagramma di flusso di sintesi per la gestione degli incidenti

### Modello organizzativo di intervento

Gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs. n.105/2015, sono tenuti alla predisposizione di un "Piano di emergenza interna" (P.E.I.), a cui il Responsabile aziendale dell'emergenza farà riferimento per gestire le situazioni incidentali. Come già accennato in precedenza, in assenza di personale degli Organi Istituzionali (V.V.F.) preposti al soccorso tecnico urgente, è esclusiva responsabilità di tale soggetto la valutazione degli indicatori di rischio e della più credibile evoluzione di uno scenario incidentale in atto nonché l'avvio delle procedure attribuite dal presente "Piano" alla Direzione dello Stabilimento.

Nel caso di un evento non prevedibile come sono gli incidenti industriali (incendi, esplosioni, rilasci), la risposta del sistema di protezione civile è articolata in tre fasi operative successive, corrispondenti al raggiungimento dei tre livelli di allerta differenziati di **ATTENZIONE**, **PREALLARME** e **ALLARME**.

È da sottolineare che l'emergenza che deriva dalla tipologia di rischio in argomento, nella maggior parte dei casi, si caratterizza per l'estrema rapidità dell'evento e per il passaggio repentino tra le tre fasi, portando spesso all'attivazione della sola fase di allarme.



In generale, durante la fase di **ATTENZIONE**, dovuta ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione. Pertanto, anche in questa fase, è necessaria l'attivazione di una procedura di indagine da parte della sala operativa VV.F., per acquisire informazioni in merito all'anomalia in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

Qualora l'anomalia possa essere avvertita dalla maggior parte della popolazione come evento percepibile all'esterno dello stabilimento, il Gestore dello Stabilimento informa la Sala Operativa VV.F. con il 115 per gli interventi tecnici di soccorso pubblico, il Comune, il Prefetto e l'ARTA quale Ente preposto ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate all'identificazione delle sostanze coinvolte ed alla quantificazione del rischio sulle matrici ambientali (acqua, aria, suolo).

Durante la fase di **PREALLARME**, l'evento, seppur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.

In tali circostanze, relative ad eventi che per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente, il Gestore dello Stabilimento dà l'immediata informativa telefonica al 115 dei VV.F per gli interventi tecnici di soccorso pubblico, al Comune, alla Prefettura, ad R.F.I. e all'ARTA quale Ente preposto ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate all'identificazione delle sostanze coinvolte ed alla quantificazione del rischio sulle matrici ambientali (acqua, aria, suolo).

I VV.F. informeranno immediatamente la C.O. 118 per la determinazione dei possibili rischi per la salute e l'eventuale allerta ai servizi ospedalieri e territoriali della ASL locale.

Il Prefetto assumerà il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

Costituiscono situazioni che determinano l'attivazione dello stato di **PREALLARME** anche eventi meteorologici (inondazioni, sisma, vento forte e altri eventi calamitosi di particolare entità), secondo le valutazioni effettuate dal Gestore nel proprio PEI.

Nel caso di attivazione della fase di **ALLARME - EMERGENZA**, l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VV.F. e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze riguardano tutti quegli eventi, che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024**

In questa fase, il Gestore dello Stabilimento richiede l'intervento dei VV.F., informando la loro Sala Operativa al 115 per gli interventi tecnici di soccorso pubblico, il Comune, il Prefetto, R.F.I. e l'ARTA quale Ente preposto ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate all'identificazione delle sostanze coinvolte ed alla quantificazione del rischio sulle matrici ambientali (acqua, aria, suolo).

I VVF informano immediatamente la C.O. 118 per la determinazione dei possibili rischi per la salute e l'eventuale allerta ai servizi ospedalieri e territoriali della ASL locale.

Quando l'evento sarà stato gestito ed è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente, la procedura di attivazione del **CESSATO ALLARME** è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative, gli amministratori locali e il Gestore dello Stabilimento.

Di seguito si riporta la classificazione prevista nel P.E.I. della ditta WTS GAS S.p.A. in funzione delle tipologie di incidente raggruppate in categorie, ed in relazione alla ripercussione che gli stessi possono produrre sull'uomo o sull'ambiente circostante (per l'organizzazione dei vari stati di attivazione del P.E.E. si rimanda al precedente capitolo 2.4 del presente Piano).

Lo stesso incidente (rottture macchinari, errori umani, eventi NaTech, etc.) può essere associato a più categorie in funzione degli scenari con cui evolve (es. un rilascio da tubazione è associato alla categoria in funzione della sezione equivalente di rottura). La decisione di classificare l'evento, anche in funzione della sua ipotetica evoluzione, è una responsabilità del Responsabile dell'Emergenza (R.E.).

Di seguito le categorie assegnate ad ogni evento dal R.E.:

	CATEGORIA	DEFINIZIONE
INCIDENTI	1°	Incidenti che non hanno ripercussioni all'esterno e possono essere controllati dalle strutture interne all'azienda. CORRISPONDENTE ALLO STATO DI <b>ATTENZIONE</b> NELLA TABELLA DESCRITTIVA DEGLI STATI DI ATTUAZIONE RIPOTATA ALLA SEZIONE 6
	2°	Incidenti che non hanno ripercussioni all'esterno, ma richiedono l'intervento di strutture interne ed esterne all'azienda (VVF, ASL, etc.) CORRISPONDENTE ALLO STATO DI <b>PRE-ALLARME</b> NELLA TABELLA DESCRITTIVA DEGLI - STATI DI ATTUAZIONE RIPOTATA ALLA SEZIONE 6
	3°	Incidenti che hanno ripercussioni all'esterno dello stabilimento, e possono essere controllati con l'impiego delle risorse disponibili sul territorio (VVF, Prefettura, ASL, Polizia Municipale, ...etc.) CORRISPONDENTE ALLO STATO DI <b>ALLARME-EMERGENZA</b> NELLA TABELLA DESCRITTIVA DEGLI - STATI DI ATTUAZIONE RIPOTATA ALLA SEZIONE 6

Tabella 19 – Categorie eventi assegnate dal R.E.

In caso di incidente, viene attivata una sirena, udibile in campo e nelle vicinanze dello stabilimento, il cui suono costituisce un elemento fondamentale per il coordinamento dell'intervento in emergenza.



Al segnale di EMERGENZA la SQ.E., su disposizione del R.E., attiva le procedure di emergenza interna previste nel P.E.I. con l'intento di evitare che l'incidente evolva in uno scenario con effetti di maggiori proporzioni; contestualmente, in funzione della categorizzazione assegnata dall'evento dal R.E., l'addetto alle comunicazioni si attiva per contattare gli enti indicati nel P.E.E., comunicando l'esatto indirizzo ed una sintetica descrizione dell'evento incidentale.

Verranno poi eseguite eventuali differenti disposizioni che dovessero risultare nel P.E.E. in fase di elaborazione.

Per quanto riguarda l'organizzazione interna del 118, tutto il personale del Sistema di soccorso 118 Provinciale sarà edotto dell'organizzazione e delle procedure dei vari PEE.

#### R.F.I.

La presenza della stazione ferroviaria di Chieti Scalo in prossimità dello stabilimento WTS GAS S.p.A. (che dista in linea d'aria circa 500 m dal Fabbricato Viaggiatori della Stazione ferroviaria di Chieti posto sulla linea ferroviaria Pescara – Sulmona, gestita in telecomando dal Posto Centrale (DCO) di Pescara), ha reso necessario il coinvolgimento di Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. (RFI).

RFI predispone internamente procedure (es.: *Procedura Operativa per la Gestione dell'Emergenza nelle Località di Servizio e nelle Linee Ferroviarie di giurisdizione della DOIT Ancona*), dove vengono previste le varie modalità di intervento in caso di incidenti di varia natura, tra cui gli incidenti per industrie a rischio rilevante.

RFI ha prodotto un documento di *Addendum* al presente PEE, consultabile interamente nel cap. **6.7.7. ADDENDUM al PEE – RFI S.p.A.**, in cui vengono dettagliate le procedure e le modalità di attivazione della gestione dell'emergenza da parte delle figure aziendali preposte in fase di PREALLARME, ALLARME e CESSATO ALLARME.



## 6.2 - Stato di **ATTENZIONE**: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture (capitolo 6 paragrafo 6.3.1 delle linee guida)

La situazione di "Attenzione" comporta la necessità di attivare una procedura informativa da parte del gestore nei confronti dei soggetti individuati quali destinatari della comunicazione dell'accadimento di un evento incidentale. In questa fase il gestore informa i VV.F., il Prefetto, il Sindaco ed eventualmente gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

### Gestore

In questa fase il Gestore informa i **VV.F.**, il **Prefetto**, il **Sindaco**, **ARTA**, **R.F.I.**, le **aziende limitrofe** ed eventualmente gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione. Inoltre, il Gestore attiva subito il Piano di Emergenza Interno (**PEI**).

La Rubrica con i numeri utili per l'attivazione e gestione del PEE è contenuta nell'Allegato 1, mentre l'Allegato 2 contiene il modello per la richiesta di attivazione del PEE via pec o fax.

### Prefettura

In caso di evento, il Prefetto verrà aggiornato sulla evoluzione dell'incidente. Successivamente il Prefetto, sulla base delle risultanze delle comunicazioni ricevute e sentito anche il direttore tecnico dei soccorsi, convoca il CCS per l'adozione dei provvedimenti di competenza, compresa l'attivazione del PEE, ove ritenuto necessario.

### Comune

Il Sindaco, in seguito alla comunicazione da parte del Gestore, informerà la comunità con le modalità ritenute più idonee. In caso di evoluzione dell'evento, utilizzerà le modalità di comunicazione indicate nel par. 6.7.3 e nel cap. 8 per le fasi di preallarme, allarme-emergenza e cessato allarme.

### Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco

A seguito di evento incidentale nell'area dello stabilimento, la segnalazione alla Sala Operativa (S.O. VV.F.) dei VV.F. può arrivare: dal Gestore, dalla Prefettura, da altra Sala Operativa, da qualsiasi struttura pubblica/privata o da persone che segnalano una situazione anomala.

La S.O. VV.F. appena ricevuta la segnalazione, avverte il funzionario reperibile e si mette in contatto con la Prefettura, qualora la comunicazione provenga da altra fonte. Inoltre, di concerto con il Capo Turno, attiva i mezzi ed il personale ritenuti necessari per le eventuali operazioni di soccorso.



## *Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo*

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024**

La Sala Operativa VV.F. tiene costantemente informata la Direzione Regionale VV.F. alla quale può chiedere se necessario il concorso dei Comandi limitrofi. Inoltre, mantiene i contatti con la Prefettura ed il Gestore per seguire l'evolversi dell'evento.

Qualora non necessario l'invio di personale VV.F., ne dà comunicazione alle figure allertate.

Per quanto riguarda il sistema di soccorso del 118, in caso di informazioni da parte del gestore della fase di ATTENZIONE, la sala operativa del 118 informerà tutti gli operatori in servizio, il Direttore ed il Coordinatore del sistema 118, consegnando a tutti la check-list prevista per l'emergenza della ditta interessata, pianificando le eventuali attività da predisporre se la fase di attenzione dovesse aumentare in fase di PREALLARME.

### **Sistema di soccorso del 118**

In caso di informazioni da parte del gestore della fase di **ATTENZIONE**, la sala operativa del 118 informa tutti gli operatori in servizio il Direttore e Coordinatore del sistema 118 consegnando a tutti la check-list prevista per l'emergenza della ditta interessata, pianificando le eventuali attività da predisporre se la fase di attenzione dovesse aumentare in fase di **PREALLARME**.





### 6.3 - Stato di PREALLARME: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture (capitolo 6 paragrafo 6.3.2 delle linee guida)

Lo stato di “Preallarme”, che corrisponde ad un livello superiore rispetto a quello di attenzione, prevede l’avvio, da parte delle figure coinvolte, di una serie di azioni che per la predisposizione degli interventi operativi, così come previsto nei piani di settore (ad esempio l’attivazione del PCA, inizio predisposizione dei cancelli, ecc.) e di informazione alla popolazione.

#### Gestore

In questa fase, il Gestore attiva subito il Piano di Emergenza Interno (PEI), richiede l’intervento di squadre esterne dei **VV.F.**, informa il **Prefetto** e il **Sindaco, R.F.I.**, le aziende limitrofe ed altri soggetti eventualmente individuati nel PEE; verranno allertati tutti i soggetti previsti affinché si tengano pronti a intervenire in caso di ulteriore evoluzione dell’evento incidentale, e vengono attivati i centri di coordinamento individuati dal PEE.

La Rubrica con i numeri utili per l’attivazione e gestione del PEE è contenuta nell’Allegato 1, mentre l’Allegato 2 contiene il modello per la richiesta di attivazione del PEE via pec o fax.

#### Prefettura

Il Prefetto allerta:

1. A.N.A.S.
2. R.F.I.
3. A.R.T.A.
4. Provincia di Chieti
5. Le Forze dell'Ordine (Questura, Comando Prov.le Carabinieri, Comando Prov.le, G.d.F. Gruppo Forestale Carabinieri)
6. L’A.R.P.C. per il supporto specialistico e per l’attivazione eventuale di Volontari

Informata ed aggiornata dai Vigili del Fuoco come ritenuto necessario, dopo una prima valutazione tecnica speditiva, la Prefettura attiva immediatamente il Piano di Emergenza Esterno, coordinando i soccorsi.

Attiva, se ritenuto necessario, sulla base della gravità dell’incidente, la TFE (Task Force Emergenza) e, se necessario, a seguire, il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) presso la Sala di Protezione Civile, convocando anche i seguenti Enti:

- Comune interessato (Ufficio Protezione civile e Polizia Locale)
- Vigili del Fuoco
- Azienda ASL Lanciano-Vasto Chieti:
- Servizio di Emergenza 118
- Dipartimento della Prevenzione



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024**

- Forze di Polizia
- ARTA
- Gestore

La Prefettura provvede ad aprire Sala Operativa Provinciale (C.C.S.I) attivando una o più delle seguenti funzioni:

- Coordinamento e segreteria
- Sanità, assistenza sociale e veterinaria
- Volontariato
- Trasporti, circolazione e viabilità
- Servizi essenziali
- Strutture operative
- Assistenza alla popolazione

e coordinando le azioni già poste in essere (es. viabilità ed ordine pubblico).

Il Prefetto provvede a nominare il Direttore Tecnico dei Soccorsi (Vigili del Fuoco) ed il Direttore dei soccorsi sanitari (Servizio 118).

Provvede a dare comunicazione e tenere aggiornato:

- Ministero dell'Interno – Gabinetto del Ministro
- Dipartimento dei Vigili del Fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile
- Dipartimento della Protezione Civile

### Comune

Il Sindaco informerà la comunità con le modalità meglio indicate nel cap. 6.7.3 e nel cap. 8. Il Comune attiverà il proprio Piano di Protezione Civile, il cui contenuto specifico in caso di incidenti rilevanti è parte integrante del presente PEE.

### Provincia

- Mantiene le comunicazioni con il Prefetto;
- Preallerta i propri rappresentanti per l'invio, in caso di necessità, presso CCS (ove attivato);
- Preallerta le proprie strutture (Istruttore di Polizia Provinciale viabilità del Servizio Manutenzione Strade).

### Comando dei Vigili del Fuoco

Nella Fase di preallarme, o comunque nel caso di evoluzione dell'evento, la S.O.VVF.:

- richiede l'intervento del funzionario VV.F. di guardia/reperibile;
- mantiene il canale di comunicazione con la Prefettura ed il Gestore.



Le squadre VV.F. all'arrivo presso lo stabilimento posizionano gli automezzi possibilmente a distanza di sicurezza, per poi procedere all'avvicinamento sul luogo dell'evento incidentale con le cautele richieste dal caso.

La squadra o le squadre VV.F. presenti sul posto, qualora non abbiano già provveduto gli addetti antincendio aziendali, ovvero le forze di polizia, dovranno interdire l'accesso nell'area identificata come pericolosa.

All'arrivo sul posto il Responsabile delle Operazioni di Soccorso VV.F. (R.O.S.) mette in atto le seguenti azioni, che comprendono:

- l'assunzione del comando;
- la valutazione dello stato dei luoghi, anche previa collaborazione con la squadra di emergenza aziendale;
- l'attivazione, il mantenimento ed il controllo della rete di comunicazione;
- l'identificazione della strategia, lo sviluppo di un piano di attacco e l'assegnazione delle unità;
- il mantenimento della continuità del comando.

Contemporaneamente alla sequenza di cui sopra, in attesa che le aziende erogatrici dell'energia elettrica provvedano al distacco delle linee elettriche, i VV.F. provvederanno a disattivare l'impianto elettrico dello stabilimento, ove non già provveduto da personale interno dell'azienda.

Qualora il R.O.S. VV.F., intervenuto sul posto, ritiene ci siano le condizioni per la chiusura dell'intervento, ne fornisce comunicazione alla S.O. del Comando che a sua volta informa i soggetti di cui al punto precedente per il Cessato preallarme.

Le comunicazioni di allertamento e cessato allertamento tra i soggetti interessati (preallarme) avvengono telefonicamente e sono confermate via PEC.

### Sistema di soccorso del 118

Per quanto riguarda il 118, lo stato di PREALLARME prevede l'informativa a tutti gli operatori della sala operativa 118, di tutte le postazioni periferiche in particolare la postazione vicine all'area di CHIETI, FRANCAVILLA, GUARDIAGRELE, ORTONA se necessario LANCIANO, ATESSA, CASOLI.

La Sala Operativa del 118, alla ricezione della richiesta di soccorso, chiede al Gestore della ditta o all'utente informazioni dettagliate circa la tipologia di evento, le sostanze interessate, il numero di persone coinvolte; in caso di richiesta di soccorso da parte del Gestore, verranno richieste informazioni anche sulla possibile evoluzione e sulle misure di emergenza interne attuate.

La Sala Operativa compilerà la check-list presente in C.O. . Inoltre:

1. Avvisa il medico di centrale, il Direttore e il Coordinatore del 118, i Pronto Soccorso più vicini, o comunque tutti quelli ritenuti necessari nella gestione dell'evento;
2. in base all'entità dell'incidente, attiva, se non già fatto, il piano interno di Maxi-emergenza;



3. attiva ulteriori mezzi ALS e BLS e, se necessario, personale e materiale per PMA dando indicazioni circa il luogo identificato dal DTS o Vigili del Fuoco sulla zona di ammassamento mezzi ritenuta sicura e idonea;
4. se necessario, allerta le Centrali 118 limitrofe (o dell'intera regione) per eventuale supporto mezzi e disponibilità posti letto;
5. tiene i contatti con il CAV (Centro Antiveleni) per avere notizie da trasmettere al personale sul posto;
6. invia il DSS presso il PCA che assumerà il coordinamento in loco dei soccorsi sanitari;
7. invia il soggetto individuato nell'autista della Centrale Operativa Mobile 118;
8. invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il CCA/COM se istituiti (se non già inviati).

#### Le Forze dell'Ordine

1. Controllano, congiuntamente alla Polizia Municipale, i flussi nell'area di emergenza, anche al fine del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica;
2. Predispongono e presidiano, congiuntamente alla Polizia Municipale, i cancelli definiti nel cap. 5.4;
3. Supportano gli organismi che gestiscono la Protezione civile e l'emergenza, contribuendo alla diramazione dei messaggi di autoprotezione per la popolazione potenzialmente coinvolta (es.: utilizzo megafono).

#### A.N.A.S.

L'A.N.A.S., ricevuta la comunicazione di preallarme, allerta le proprie squadre per l'eventuale chiusura dell'Asse Attrezzato e predisponde l'attivazione della segnalazione anche luminosa che preavvisano la chiusura dell'arteria stradale.

#### R.F.I.

La presenza della stazione ferroviaria di Chieti Scalo in prossimità dello stabilimento WTS GAS S.p.A. (che dista in linea d'aria circa 500 m dal Fabbricato Viaggiatori della Stazione ferroviaria di Chieti posto sulla linea ferroviaria Pescara – Sulmona, gestita in telecomando dal Posto Centrale (DCO) di Pescara), ha reso necessario il coinvolgimento di Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. (RFI), che ha prodotto un documento di Addendum al presente PEE, consultabile nel cap. 6.7.7. (**6.7.7. ADDENDUM al PEE – RFI S.p.A.**).

Nell'Addendum citato, RFI specifica che al verificarsi delle condizioni stabilite affinché si attivi uno **STATO DI PREALLARME** il Responsabile dello stabilimento WTS GAS S.p.A. (o suo delegato) o la Prefettura di Chieti dovrà comunicare per telefono lo stato di PREALLARME al **Dirigente Centrale Operativo (DCO)** della Sala Operativa di Pescara, ai numeri di telefono indicati al punto **6.1 (1)** del cap. 6.6.7 (**6.1 RECAPITI TELEFONICI PER L'EMERGENZA - RFI**).

Al suddetto DCO sarà comunicato il seguente messaggio:

***"LO STABILIMENTO WALTER TOSTO SERBATOI È IN STATO DI PREALLARME"***

Durante il periodo di sospensione dal servizio della linea Pescara-Sulmona (dalle ore 23.00 alle ore 05.00) o nel caso di impossibilità a comunicare con il DCO, il Responsabile dello stabilimento Walter Tosto



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024**

Serbatoi (o suo delegato) o la Prefettura di Chieti dovrà comunicare per telefono lo stato di PREALLARME al **Dirigente Centrale Coordinatore Movimento (DCCM)** della Sala Operativa di Pescara ai numeri di telefono indicati al punto **6.1 (3)** del cap. 6.6.7 (*6.1 RECAPITI TELEFONICI PER L'EMERGENZA - RFI*).

Il DCO ripeterà il messaggio all'operatore dello stabilimento WTS GAS S.p.A. o alla Prefettura di Chieti al fine di confermarli il ricevimento e la comprensione del messaggio stesso (la frase deve essere comunicata come sopra scritta a conferma che il messaggio è veritiero).

Il **DCO** provvederà inoltre a:

1. comunicare alle eventuali stazioni presenziate della linea Pescara(i) - Sulmona(i) e al DCCM che è stato attivato lo stato di PREALLARME dello stabilimento WTS GAS S.p.A. di Chieti Scalo, e che l'evento pur se sotto controllo presenta la possibilità di un aggravamento e di una evoluzione negativa.
2. diramare nella stazione di Chieti (se impresenziata) per il mezzo di annunci sonori il seguente messaggio:

***“SI INFORMA LA GENTILE CLIENTELA CHE È STATO ATTIVATO LO STATO DI PREALLARME DELLO STABILIMENTO WALTER TOSTO SERBATOI DI CHIETI SCALO, E CHE L'EVENTO PUR SE SOTTO CONTROLLO PRESENTA LA POSSIBILITÀ DI UN AGGRAVAMENTO E DI UNA EVOLUZIONE NEGATIVA.***

***SI PREGA DI PRESTARE ATTENZIONE AI SUCCESSIVI ANNUNCI”***

*(ripetere l'annuncio).*

Il DCCM durante il periodo di sospensione del servizio della linea Pescara-Sulmona, dalle ore 23.00 alle ore 05.00, ripeterà il messaggio all'operatore dello stabilimento WTS GAS S.p.A. o alla Prefettura di Chieti al fine di confermarli il ricevimento e la comprensione del messaggio stesso (la frase deve essere comunicata come sopra scritta a conferma che il messaggio è veritiero).

Il **DCCM**, inoltre, utilizzando gli strumenti e le procedure esistenti provvederà a:

1. **comunicare** al **Coordinatore Esercizio Infrastrutture (CEI)** di RFI presso la Sala Operativa di Pescara, lo stato di PREALLARME;
2. **comunicare** ai referenti delle Imprese Ferroviarie (**IF**) interessate e per il tramite del **CEI** a tutto il personale di RFI o/e di altre ditte/società (anche Appaltatrici) eventualmente presenti nel tratto di linea **PM S.Giovanni T. - Manoppello**, che è stato attivato lo stato di PREALLARME dello stabilimento WTS GAS S.p.A. di Chieti Scalo, e che l'evento pur se sotto controllo presenta la possibilità di un aggravamento e di una evoluzione negativa.

In caso di **presenziamento** della stazione di Chieti il **Dirigente Movimento (DM)** dovrà, a mezzo diffusione sonora della stazione o megafono portatile in dotazione alla Squadra di Intervento (SdI):

1. **diramare** attraverso ripetuti annunci sonori, il seguente messaggio:

***“SI INFORMA LA GENTILE CLIENTELA CHE È STATO ATTIVATO LO STATO DI PREALLARME DELLO STABILIMENTO WALTER TOSTO SERBATOI DI CHIETI SCALO, E CHE L'EVENTO PUR SE SOTTO CONTROLLO PRESENTA LA***



***POSSIBILITÀ DI UN AGGRAVAMENTO E DI UNA EVOLUZIONE NEGATIVA. SI PREGA DI PRESTARE ATTENZIONE AI SUCCESSIVI ANNUNCI***

*(Ripetere annuncio).*

2. **comunicare** al personale RFI, IF e le altre ditte/Imprese/Società che operano nell'ambito della stazione ferroviaria di Chieti che è stato attivato lo stato di PREALLARME dello stabilimento WTS GAS S.p.A. di Chieti Scalo, e che l'evento pur se sotto controllo presenta la possibilità di un aggravamento e di una evoluzione negativa.
3. **comunicare** a tutto il personale di RFI/Imprese Appaltatrici, eventualmente presente in stazione di Chieti per lavori di manutenzione, che è stato attivato lo stato di PREALLARME dello stabilimento WTS GAS S.p.A. di Chieti Scalo, e che l'evento pur se sotto controllo presenta la possibilità di un aggravamento e di una evoluzione negativa. Il predetto personale dovrà mettere in sicurezza l'area di lavoro e allontanarsi in direzione opposta alla stazione di Chieti, **salvo diversa indicazione**.

Al cessare delle condizioni che hanno determinato l'attivazione dello stato di PREALLARME, il responsabile dello stabilimento WTS GAS S.p.A. di Chieti Scalo (o suo delegato) o la Prefettura di Chieti dichiarerà la fine dello stato di PREALLARME al DCO di Pescara.

Durante il periodo di sospensione dal servizio della linea Pescara-Sulmona (dalle ore 23.00 alle ore 05.00) o nel caso di impossibilità a comunicare con il DCO, il Responsabile dello stabilimento Walter Tosto Serbatoi (o suo delegato) o la Prefettura di Chieti dovrà comunicare per telefono la **fine dello stato di PREALLARME** al DCCM della Sala Operativa di Pescara ai numeri di telefono indicati al punto **6.2 (3)** del cap. 6.6.7 (6.1 RECAPITI TELEFONICI PER L'EMERGENZA - RFI).

Soltanto dopo aver ricevuto comunicazione dallo stabilimento WTS, il DCO provvederà a darne immediata comunicazione a tutti i soggetti ai quali era stato comunicato lo stato di PREALLARME, ovvero:

- alle eventuali stazioni presenziate della linea Pescara(i) - Sulmona(i),
- al **DCCM** che, per il tramite del CEI, veicolerà l'informazione al personale RFI, alle Imprese Ferroviarie (IF) e le altre Ditte/Imprese/Società che operano nell'ambito della stazione ferroviaria di Chieti che è **CESSATO** lo stato di **PREALLARME** dello stabilimento WTS GAS S.p.A. di Chieti Scalo.

**A.R.T.A.**

1. Invia personale al PCA ed al CCS (ove attivato);
2. Fornisce supporto tecnico-scientifico in materia ambientale al Direttore Tecnico dei Soccorsi, sulla base delle conoscenze dello stabilimento (es. inerenti alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario incidentale);
3. Coordina con il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (ove attivato) per supportare con valutazioni tecniche relative agli aspetti ambientali eventualmente interessati dall'evento incidentale. Ad esempio, in merito alla pericolosità per l'ambiente delle sostanze coinvolte nello scenario incidentale e sulla base della conoscenza dello stabilimento (ad es. Rapporto di Sicurezza, Autorizzazione Integrata Ambientale);



## *Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo*

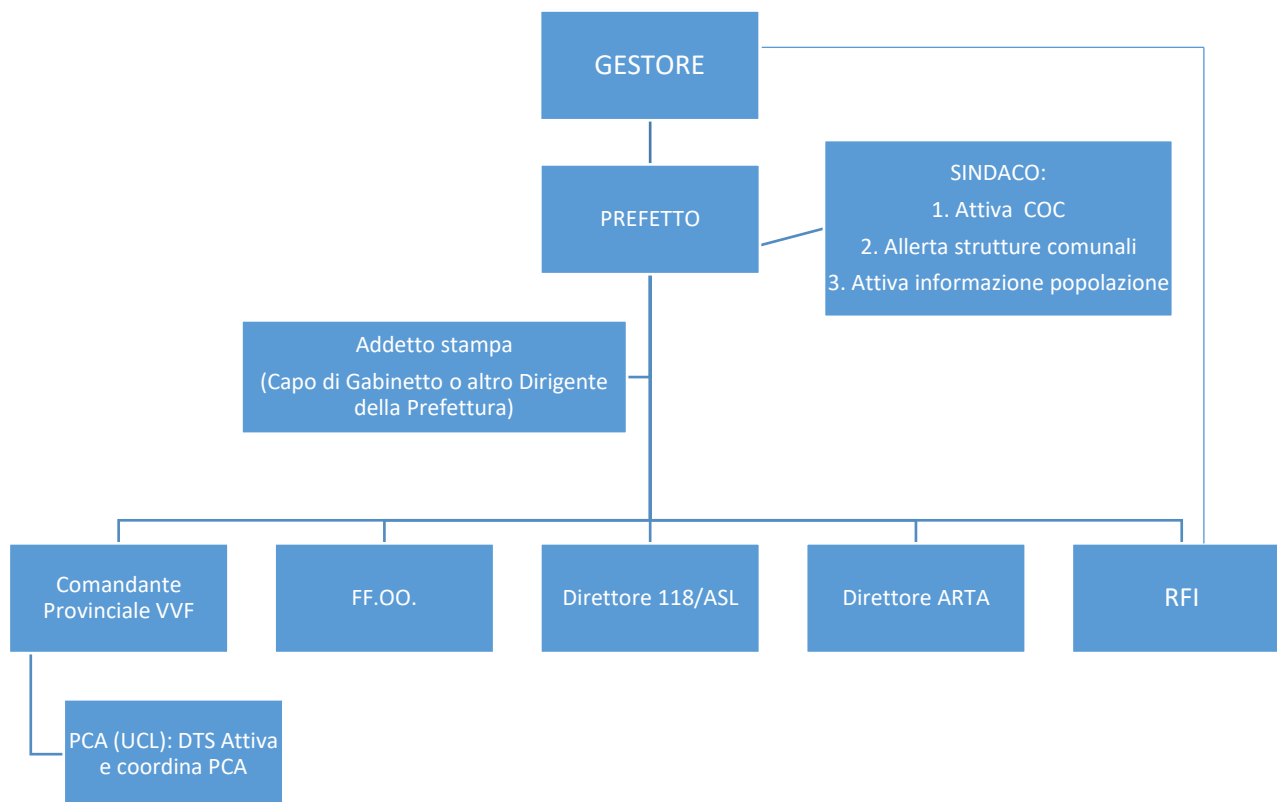
**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024**

4. Se ritenuto necessario, invia personale tecnico (1) che deve sempre operare in zona sicura, al Posto di Comando Avanzato.
5. Se ritenuto necessario, dà disposizioni al personale di Arta, compatibilmente con la dotazione di personale e strumentazione disponibile, o indicazioni ad altri soggetti (gestore dello stabilimento, gestore del servizio idrico, consorzi, VVF, etc.) ai fini dell'effettuazione di rilievi e monitoraggi ambientali;
6. Trasmette gli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi effettuati da Arta al CCS (ove attivato), al Sindaco e all'ASL, che sono deputati a adottare eventuali misure di salvaguardia della salute pubblica.

- (1) Arta non dispone al momento di un servizio di pronta disponibilità per il personale. L'orario di servizio è lunedì-venerdì 8-14, martedì e giovedì anche 15-17. Al di fuori del normale orario di servizio, occorre contattare il Direttore Tecnico ARTA.
- (2) Nell'orario di servizio il Direttore/Dirigente potrà avvalersi, se ritenuto opportuno, di un gruppo tecnico di supporto specialistico appositamente istituito da ARTA



Si riporta di seguito il possibile schema di attuazione del modello di intervento del PEE in fase di “preallarme” con un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture:



**Figura 20 – Possibile schema di attuazione del modello di intervento del PEE in fase di PREALLARME**





## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024

Di seguito è riportato un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture in questa fase:

Ente/struttura	Azioni
Gestore dello stabilimento	<p>Il gestore/responsabile del Piano di Emergenza Interna dello stabilimento:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- Attiva le procedure di emergenza e di messa in sicurezza degli impianti previste nel Piano di Emergenza Interna</li><li>- Richiede (ove attivato, tramite numero unico d'emergenza 112) l'intervento dei VV.F. e comunica, se possibile, lo stato raggiunto dall'evento</li><li>- Ove necessario, con le stesse modalità, richiede l'intervento dei soccorsi sanitari</li><li>- Allerta, tramite comunicazione telefonica, il Prefetto ed il Comune</li><li>- All'arrivo dei Vigili del Fuoco fornisce ogni utile assistenza alle squadre d'intervento nelle primarie operazioni di soccorso tecnico urgente, anche mettendo a disposizione le eventuali dotazioni opportunamente custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento</li><li>- Rimane in contatto con il PCA (ove già attivato) e fornisce informazioni sull'evolversi della situazione</li><li>- Segue costantemente l'evoluzione dell'incidente ed aggiorna le informazioni comunicando al Prefetto, al Sindaco e ai Vigili del Fuoco, non appena ne venga a conoscenza, l'impianto, il serbatoio o l'elemento coinvolto nell'incidente rilevante</li></ul>
Prefetto/Prefettura	<ul style="list-style-type: none"><li>- Informa la Regione, la Provincia, ed il Comune interessato dell'evento in atto e si tiene in contatto con il DTS Comandante dei Vigili del Fuoco, o suo delegato, presente nel PCA (ove attivato)</li><li>- Coordina l'emergenza e, sulla base degli elementi tecnici forniti dal DTS e dell'eventuale evolversi della situazione, attiva il CCS, ove previsto dal PEE</li></ul>
Comando dei Vigili del Fuoco	<ul style="list-style-type: none"><li>- Invia presso lo stabilimento le unità necessarie per la gestione dell'intervento e assume la direzione tecnico-operativa dell'intervento</li><li>- Istituisce il posto di coordinamento avanzato (PCA)</li><li>- Attiva un flusso informativo di scambio informazioni e coordinamento con le sale operative delle strutture del soccorso sanitario, delle forze dell'ordine</li><li>- Tiene i contatti con il CCS (ove attivato) tramite il DTS</li><li>- Richiede l'intervento dell'ARTA</li></ul>
Servizio Emergenza Sanitaria 118	<ul style="list-style-type: none"><li>- Invia al PCA il personale necessario alla gestione delle funzioni di competenza del servizio di emergenza sanitaria</li><li>- Pre-allerta i Direttori Sanitari dei Presidi di Chieti, Ortona, Lanciano, Vasto e del P.O. di Pescara: i Pronto Soccorsi dei rispettivi ospedali predispongono l'elenco con i posti letto disponibili nei reparti specialistici</li></ul>



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024

	<p>Rianimazione, Neurochirurgia, chirurgie ortopedia ecc.</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- prende contatti per posti disponibili con i centri ustioni di Roma, Cesena e Napoli</li><li>- allerta l'elisoccorso</li><li>- attiva tutti i reperibili e sospende tutte le attività di trasporti secondari per recuperare mezzi e personale</li><li>- attiva tutte le associazioni di volontariato sanitario e di protezione civile che collaborano con il 118</li></ul>
Comune	<ul style="list-style-type: none"><li>- Può attivare il COC e si coordina con il CCS (ove attivato) ed il PCA</li><li>- Attiva la Polizia Municipale</li><li>- Allerta, eventualmente, i servizi tecnici comunali, i gruppi e le organizzazioni di volontariato</li><li>- Informa la popolazione interessata</li><li>- Invia al PCA, ove previsto dal PEE o su richiesta, personale per la gestione delle funzioni di competenza comunale</li></ul>
Polizia locale del Comune (PL)	<ul style="list-style-type: none"><li>- Ove previsto dal PEE, invia al PCA personale per la gestione delle funzioni di competenza della polizia locale</li><li>- Utilizza, per la gestione dell'emergenza, le dotazioni cartografiche per l'eventuale modifica alla gestione della viabilità</li><li>- Utilizza le apparecchiature per le telecomunicazioni a disposizione presso il COC</li><li>- Concorre alla gestione della viabilità in coordinamento con le altre FF.O.</li></ul>
Rappresentante della Questura in coordinamento FF.O. (PS, CC, GdF, etc.)	<ul style="list-style-type: none"><li>- Invia al PCA (ove attivato) personale per la gestione delle funzioni di competenza</li><li>- Pre-allertamento delle FF.O. per le attività previste dal PEE (es. gestione della viabilità in coordinamento con la Polizia Municipale dei comuni coinvolti)</li><li>- Ove previsto dal PEE, preallerta eventuali Società di trasporto pubblico locale</li></ul>
Regione Abruzzo – Agenzia regionale di protezione Civile – APC	<ul style="list-style-type: none"><li>- Mantiene le comunicazioni con il Prefetto;</li><li>- Invia propri rappresentanti al CCS;</li><li>- Allerta le ODV Regionali di Protezione Civile per eventuale attivazione a supporto del COC</li></ul>
Provincia di Chieti	<ul style="list-style-type: none"><li>- mantiene le comunicazioni con il Prefetto;</li><li>- preallerta i propri rappresentanti per l'invio, in caso di necessità, presso CCS (ove attivato);</li><li>- preallerta le proprie strutture (istruttore di polizia provinciale viabilità del Servizio Manutenzione Strade)</li></ul>



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024

ARTA	<ul style="list-style-type: none"><li>- Invia personale al PCA ed al CCS (ove attivato);</li><li>- Fornisce supporto tecnico-scientifico in materia ambientale al Direttore Tecnico dei Soccorsi, sulla base delle conoscenze dello stabilimento (es. inerenti alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario incidentale);</li><li>- Coordina con il Centro di Coordinamento dei Soccorsi (ove attivato) per supportare con valutazioni tecniche relative agli aspetti ambientali eventualmente interessati dall'evento incidentale. Ad esempio, in merito alla pericolosità per l'ambiente delle sostanze coinvolte nello scenario incidentale e sulla base della conoscenza dello stabilimento (ad es. Rapporto di Sicurezza, Autorizzazione Integrata Ambientale);</li><li>- Se ritenuto necessario, invia personale tecnico che deve sempre operare in zona sicura, al Posto di Comando Avanzato.</li><li>- Se ritenuto necessario, dà disposizioni al personale di Arta, compatibilmente con la dotazione di personale e strumentazione disponibile, o indicazioni ad altri soggetti (gestore dello stabilimento, gestore del servizio idrico, consorzi, VVF, etc.) ai fini dell'effettuazione di rilievi e monitoraggi ambientali;</li><li>- Trasmette gli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi effettuati da Arta al CCS (ove attivato), al Sindaco e all'ASL, che sono deputati a adottare eventuali misure di salvaguardia della salute pubblica.</li></ul> <p><b><u>[1] Arta non dispone al momento di un servizio di pronta disponibilità per il personale. L'orario di servizio è lunedì-venerdì 8-14, martedì e giovedì anche 15-17. Al di fuori del normale orario di servizio, occorre contattare il Direttore Tecnico ARTA (tel. _____).</u></b></p> <p><b><u>[2] Nell'orario di servizio il Direttore/Dirigente potrà avvalersi, se ritenuto opportuno, di un gruppo tecnico di supporto specialistico appositamente istituito da ARTA</u></b></p>
ASL	<ul style="list-style-type: none"><li>- Mantiene il contatto con il PCA ed invia su richiesta personale al CCS (ove attivato)</li><li>- In relazione alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario, comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico-sanitario, anche in raccordo agli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi compiuti e trasmessi dall'ARTA</li></ul>
Aziende limitrofe (ove coinvolte)	<ul style="list-style-type: none"><li>- Preallertano il proprio personale per l'attivazione delle misure previste dal PEE (es. allontanamento del personale, rifugio al chiuso)</li><li>- Attendono ulteriori indicazioni sull'evoluzione dell'incidente e mantengono il contatto con il Comune al fine di attuare le misure previste</li></ul>
RFI S.p.A.	<ul style="list-style-type: none"><li>- Si attivano le procedure e le varie figure preposte all'interno dell'organigramma di gestione emergenze di RFI (Dirigente Centrale Operativo (DCO), Dirigente Centrale Coordinatore Movimento (DCCM), Coordinatore Esercizio Infrastrutture (CEI), Dirigente Movimento (DM)) secondo le modalità descritte nell'Addendum al cap. <b>6.7.7 ADDENDUM al PEE – RFI S.p.A.</b></li></ul>



#### 6.4 - Stato di ALLARME-EMERGENZA: schema di flusso, quadro delle principali azioni per i vari enti/strutture *(capitolo 6 paragrafo 6.3.3 delle linee guida)*

La situazione di ALLARME-EMERGENZA comporta la necessità di attivazione di tutte le procedure operative del PEE (es. viabilità e ordine pubblico) e di informazione alla popolazione.

##### Gestore

In questa fase, il Gestore attiva subito il Piano di Emergenza Interno (PEI), richiede l'intervento di squadre esterne dei **VV.F.**, informa il **Prefetto** e il **Sindaco** ed altri soggetti individuati nel PEE; sono allertati tutti i soggetti previsti affinché possano intervenire e vengono attivati i centri di coordinamento individuati dal PEE.

La Rubrica con i numeri utili per l'attivazione e gestione del PEE è contenuta nell'Allegato 1, mentre l'Allegato 2 contiene il modello per la richiesta di attivazione del PEE via pec o fax.

##### Prefettura

La Prefettura, informata ed aggiornata dai Vigili del Fuoco come ritenuto necessario, dopo una prima valutazione tecnica speditiva, attiva immediatamente il Piano di Emergenza Esterno, coordinando i soccorsi.

Attiva, se ritenuto necessario, sulla base della gravità dell'incidente, la TFE (*Task Force Emergenza*) e, se necessario, a seguire, il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) presso la Sala di Protezione Civile della Prefettura, convocando anche i seguenti Enti (in presenza o in remoto):

- Comune interessato (Ufficio Protezione civile e Polizia Locale)
- Vigili del Fuoco
- Azienda ASL Lanciano-Vasto Chieti
- Servizio di Emergenza 118
- Dipartimento della Prevenzione
- Forze di Polizia
- ARTA
- Gestore
- RFI

La Prefettura provvede ad aprire Sala Operativa Provinciale (C.C.S.I) attivando una o più delle seguenti funzioni:

- Coordinamento e segreteria
- Sanità, assistenza sociale e veterinaria
- Volontariato
- Trasporti, circolazione e viabilità
- Servizi essenziali



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024**

- Strutture operative
- Assistenza alla popolazione

e coordinando le azioni già poste in essere (es. viabilità ed ordine pubblico).

Il Prefetto provvede a nominare il Direttore Tecnico dei Soccorsi (Vigili del Fuoco) ed il Direttore dei soccorsi sanitari (Servizio 118).

Inoltre, la Prefettura provvede a dare comunicazione e tenere aggiornato:

- Ministero dell'Interno – Gabinetto del Ministro
- Dipartimento dei Vigili del Fuoco del soccorso pubblico e della difesa civile
- Dipartimento della Protezione Civile

### Comune

Il Comune coinvolto ed interessato:

- istituisce il Posto di Comando Avanzato, costituito da:
  - Comune (Ufficio Protezione civile e Polizia Locale)
  - Vigili del Fuoco
  - Azienda ASL Lanciano-Vasto Chieti/Servizio di Emergenza 118/Dipartimento della Prevenzione
  - Forze di Polizia
- Attiva, sulla base della gravità dell'incidente, la propria struttura comunale di protezione Civile e il Volontariato;
- Procede, su indicazione del Direttore Tecnico dei Soccorsi, ad attuare quanto previsto nel piano comunale di protezione civile in merito alla viabilità, provvedendo all'istituzione dei necessari cancelli, predisposti e presidiati dalla Polizia Locale, e dalle altre FF.O., nelle zone di competenza;
- Dispone l'utilizzo delle aree di ricovero preventivamente individuate nel Piano Comunale di Protezione Civile per l'eventuale evacuazione della popolazione;
- Adotta ordinanze contingibili e urgenti per la tutela della pubblica incolumità.

Segue l'evoluzione della situazione e tiene costantemente informata la popolazione (maggiori informazioni contenute nel cap. **6.7.3 – Piano operativo per la comunicazione in emergenza** e nella **SEZIONE 8 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE**)

### Provincia

- Mantiene le comunicazioni con il Prefetto;
- Invia, se richiesto, i propri rappresentanti al CCS;
- Invia, se richiesto, l'istruttore di polizia provinciale viabilità del Servizio Manutenzione Strade, al momento in servizio, per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza.



### Comando Vigili del Fuoco

Il Comando dei VV.F.:

- Avvisa immediatamente la Prefettura chiedendo l'attivazione del PEE, ove ritenuto necessario;
- interviene in loco con tutto il personale necessario;
- Assume, per il tramite di un proprio funzionario, su incarico del Prefetto, la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi, cui si rapportano tutte le funzioni attivate;
- Dirige il soccorso tecnico per il salvataggio delle persone e la risoluzione tecnica dell'emergenza, avvalendosi del supporto del gestore dell'azienda e delle altre funzioni attivate, mettendo in atto il Piano Operativo per il soccorso tecnico e raccordandosi con il Prefetto secondo quanto previsto dal Piano Emergenza Esterna;
- Informa il Prefetto sull'azione di soccorso e sulle misure ritenute necessarie per la tutela della salute pubblica, valutando la necessità di adottare eventuali provvedimenti di evacuazione o altre misure suggerite dalle circostanze e previste nelle pianificazioni operative di settore;
- Esegue monitoraggio in merito all'eventualità di innesco di incendio boschivo nelle aree limitrofe allo stabilimento.

Tutti i messaggi di allarme verso gli enti sono preceduti dalla seguente formula:

**ALLARME EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO WTS Gas S.p.A. - CHIETI**

Le comunicazioni relative alla fase di allarme avvengono telefonicamente e sono confermate via PEC.

### Forze dell'Ordine

Le Forze dell'Ordine:

- Controllano, congiuntamente alla Polizia Municipale, i flussi nell'area di emergenza, anche al fine del mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica;
- Predispongono e presidiano, congiuntamente alla Polizia Municipale, i cancelli, gli sbarramenti e le perimetrazioni della zona verde;
- Coordinano e vigilano sull'eventuale evacuazione, affinché questa avvenga in modo corretto e ordinato supportando gli organismi che gestiscono la Protezione civile e l'emergenza;
- I Carabinieri Forestali svolgono le attività di indagine ed i rilievi statistici nell'eventualità di innesco di incendio (es.: aree boschive) nelle aree limitrofe allo stabilimento.

### Sistema di soccorso del 118

L'ASL ed il 118:

- Individuano un proprio dirigente che assume, su incarico del Prefetto, la funzione di Direttore dei Soccorsi Sanitari;



- Inviano, raccordandosi con il Prefetto, il personale sanitario e i mezzi necessari per il soccorso sanitario urgente;
- Gestiscono, per quanto di propria competenza, le fasi di soccorso sanitario e quelle concernenti l'eventuale evacuazione assistita della popolazione;
- Intervengono nelle zone di danno (zona gialla) per il soccorso dei feriti, previa specifica autorizzazione da parte dei Vigili del Fuoco;
- Forniscono lettighe ai Vigili del Fuoco per il recupero dei feriti in Zona Rossa;
- Pre-allertano tutti gli Uffici dell'USL Lanciano-Vasto Chieti interessati all'evento.

Nello specifico, per il Servizio di Emergenza Sanitaria del 118, lo stato di ALLARME prevede l'informativa a tutti gli operatori della Sala Operativa 118, di tutte le postazioni periferiche in particolare la postazione vicine all'area di CHIETI, FRANCAVILLA, GUARDIAGRELE, ORTONA se necessario LANCIANO, ATESSA, CASOLI.

La Sala Operativa del 118, alla ricezione della richiesta di soccorso, chiede al Gestore della ditta o all'utente informazioni dettagliate circa la tipologia di evento, le sostanze interessate, il numero di persone coinvolte. In caso di richiesta di soccorso da parte del Gestore verranno richieste informazioni anche sulla possibile evoluzione dell'evento, sulle misure di emergenza interne attuate.

La Sala operativa compilerà la check-list presente in C.O., inoltre:

1. Avvisa medico di centrale, il Direttore della C.O, i Pronto Soccorso più vicini, o comunque tutti quelli ritenuti necessari nella gestione dell'evento;
2. Se necessario informa il Centro Antiveleni;
3. In base all'entità dell'incidente, attiva, se non già fatto, il piano interno di Maxi-emergenza;
4. attiva ulteriori mezzi ALS e BLS e, se necessario, personale e materiale per PMA dando indicazioni circa il luogo identificato dal DTS o Vigili del Fuoco sulla zona di ammassamento mezzi ritenuta sicura e idonea;
5. se necessario, allerta le Centrali 118 limitrofe (o dell'intera regione) per eventuale supporto mezzi e disponibilità posti letto;
6. tiene i contatti con il CAV (Centro Antiveleni) per avere notizie da trasmettere al personale sul posto;
7. Invia il DSS presso il PCA che assumerà il coordinamento in loco dei soccorsi sanitari;
8. Invia il soggetto individuato nell'autista della Centrale Operativa Mobile 118;
9. Invia un proprio rappresentante presso il CCS ed il CCA/COM se istituiti (se non già inviati).

Il Personale del soccorso sanitario dovrà:

1. individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, iniziare il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione (se necessaria), compilare il "cartellino individuale" (1° Triage START);
2. istituire il PMA (Posto Medico Avanzato) e la tenda di decontaminazione, se necessari, previa indicazione da parte dei VV.F. e del DTS;

#### **L'ASL ed il Dipartimento di Prevenzione**

1. Effettuano, di concerto con l'A.R.T.A., analisi, rilievi e misurazioni per quantificare, anche tenendo conto delle condizioni meteorologiche, il rischio sulle matrici ambientali, e forniscono tutti gli elementi utili per l'emanazione di limitazioni o divieti dell'uso di risorse idriche;



2. Forniscono al Prefetto i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e per l'ambiente.

#### A.N.A.S.

L'A.N.A.S., ricevuta la comunicazione di allarme-emergenza, attiva le proprie squadre per la chiusura dell'Asse Attrezzato e predispone l'attivazione della segnalazione anche luminosa che avvisano gli utenti della chiusura dell'arteria stradale.

#### R.F.I.

La presenza della stazione ferroviaria di Chieti Scalo in prossimità dello stabilimento WTS GAS S.p.A. (che dista in linea d'aria circa 500 m dal Fabbricato Viaggiatori della Stazione ferroviaria di Chieti posto sulla linea ferroviaria Pescara – Sulmona, gestita in telecomando dal Posto Centrale (DCO) di Pescara), ha reso necessario il coinvolgimento di Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. (RFI), che ha prodotto un documento di Addendum al presente PEE, consultabile nel cap. 6.7.7. (**6.7.7. ADDENDUM al PEE – RFI S.p.A.**).

Nell'Addendum citato, RFI specifica che al verificarsi delle condizioni stabilite affinché si attivi uno **STATO DI ALLARME** il Responsabile dello stabilimento WTS GAS S.p.A. (o suo delegato) o la Prefettura di Chieti dovrà comunicare per telefono lo stato di ALLARME al **Dirigente Centrale Operativo (DCO)** di RFI presso la Sala Operativa di Pescara ai numeri di telefono indicati al punto **6.1 (1)** del cap. 6.6.7 (**6.1 RECAPITI TELEFONICI PER L'EMERGENZA - RFI**).

Al DCO sarà comunicato il seguente messaggio:

***"LO STABILIMENTO WALTER TOSTO SERBATOI È IN STATO DI ALLARME,  
SOSPENDERE LA CIRCOLAZIONE FERROVIARIA"***

Durante il periodo di sospensione dal servizio della linea Pescara-Sulmona (dalle ore 23.00 alle ore 05.00) o nel caso di impossibilità a comunicare con il DCO, il Responsabile dello stabilimento Walter Tosto Serbatoy (o suo delegato) o la Prefettura di Chieti dovrà comunicare per telefono lo STATO di ALLARME al **DCCM** della Sala Operativa di Pescara, ai numeri di telefono indicati al punto 6.1 (3) del presente documento.

Il **DCO** ripeterà il messaggio all'operatore dello stabilimento WTS GAS S.p.A. o alla Prefettura di Chieti al fine di confermarli il ricevimento e la comprensione del messaggio stesso (la frase deve essere comunicata come sopra scritta a conferma che il messaggio è veritiero).

Il **DCO** provvederà a:

1. **attivare la chiamata di emergenza GSM-R** (comporta: l'attivazione automatica della chiamata per l'ascolto in viva voce delle comunicazioni, un ordine di riduzione della velocità a 30 Km/h per tutti i treni interessati dalla chiamata e l'ordine di disporre i segnali di partenza a via impedita) per la comunicazione dell'avvenuta attivazione dello stato di allarme dello stabilimento Walter Tosto Serbatoy di Chieti scalo.
2. **dare corso al blocco immediato della circolazione ferroviaria** tra il PM S. Giovanni T. e la stazione di Manoppello e non consentire la partenza di treni da Interporto d'Abruzzo;





3. **comunicare** alle stazioni presenziate della linea Pescara(i) - Sulmona(i), che è stato attivato lo stato di ALLARME dello stabilimento Walter Tosto Serbatoni di Chieti Scalo;
4. **di concerto con il DCCM** e in relazione alle informazioni ricevute sull'evento incidentale, per i treni eventualmente ancora in circolazione nei tratti di linea PM S. Giovanni T. - Chieti e Manoppello - Chieti successivamente al blocco della circolazione ferroviaria a disporre, rispettivamente, l'invio a Manoppello e a PM S. Giovanni T. sopprimendone l'eventuale fermata d'orario nella stazione di Chieti.
5. **comunicare** ripetutamente, tramite diffusione sonora, nella stazione di CHIETI il seguente messaggio:

***“ATTENZIONE È IN CORSO UNA SITUAZIONE DI EMERGENZA PRESSO LA STAZIONE DI CHIETI. PER MOTIVI DI SICUREZZA TUTTE LE PERSONE PRESENTI DEVONO ABBANDONARE ORDINATAMENTE LA STAZIONE SEGUENDO LE VIE DI ESODO SEGNALATE DAGLI APPOSITI CARTELLI E LE INDICAZIONI DELLA SQUADRA DI EMERGENZA E DEL PERSONALE INCARICATO.***

*(Ripetere l'annuncio)*

6. **comunicare** ripetutamente, tramite diffusione sonora, nelle stazioni e nelle fermate della linea Pescara - Sulmona il seguente messaggio:

***“A CAUSA DI EVENTO INCIDENTALE IN PROSSIMITÀ DELLA STAZIONE DI CHIETI LA CIRCOLAZIONE DEI TRENI TRA PESCARA E SULMONA È SOSPESA. SARÀ CURA DI RETE FERROVIARIA ITALIANA MANTENERE AGGIORNATA LA CLIENTELA SULL'EVOLUZIONE DEGLI EVENTI.”***

Il **DCCM** utilizzando gli strumenti e le procedure esistenti provvederà a:

1. **informare** il Responsabile della Circolazione Area Bari-Ancona dell'evento in atto è sull'opportunità di attivare il **Centro Operativo Territoriale (COT)** presso la sala Operativa di Pescara.
2. **attivare** tutte le attività previste dalla *“Procedura Operativa per la Gestione dell'Emergenza nelle località di Servizio e nelle linee ferroviarie di giurisdizione della DOIT Ancona”* (Allegato A ai PEI-PGE);
3. **chiedere al CEI**, salvo diversa indicazione, l'**invio sul posto** del personale in servizio o reperibile (R.RFI) in stazione di CHIETI al fine di fornire ai VV.F. le notizie utili a gestire l'emergenza ferroviaria (ove necessario).
4. **chiedere al CEI**, salvo diversa indicazione, l'invio sul posto del Dirigente/Quadro in servizio o reperibile che assumerà la gestione dell'emergenza in qualità di **Responsabile Operativo dell'Emergenza (ROE)** di RFI e sostituirà il DCCM assumendone ruolo e responsabilità.
5. **comunicare ai referenti delle Imprese Ferroviarie** interessate e, per il tramite del **CEI**, a tutto il **personale di RFI o/e di altre Ditte/Società**, anche Appaltatrici eventualmente presente nel tratto di linea PM S. Giovanni T.-Manoppello, *che è stato attivato lo stato di ALLARME dello*



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024

stabilimento Walter Tosto Serbatoi di Chieti Scalo e provvederà a mantenerlo aggiornato sui successivi sviluppi;

6. **comunicare al DCO** in servizio alle ore 05.00 l'avvenuta attivazione della chiamata di emergenza GSM-R a seguito della dichiarazione dello stato di ALLARME dello stabilimento Walter Tosto Serbatoi di Chieti Scalo.

Se la stazione di CHIETI è presenziata il Dirigente Movimento (DM) dovrà, a mezzo diffusione sonora o megafono portatile, salvo diversa indicazione dei soccorsi esterni:

- **allertare il personale RFI, IF e le altre ditte/Imprese/Società** che operano all'interno della stazione informandolo dello stato di ALLARME e della necessità di evacuare la stazione;
- **comunicare** ripetutamente, tramite diffusione sonora, nelle stazioni e nelle fermate della linea Pescara - Sulmona il seguente messaggio:

***“ATTENZIONE È IN CORSO UNA SITUAZIONE DI EMERGENZA PRESSO LA STAZIONE DI CHIETI. PER MOTIVI DI SICUREZZA TUTTE LE PERSONE PRESENTI DEVONO ABBANDONARE ORDINATAMENTE LA STAZIONE SEGUENDO LE VIE DI ESODO SEGNALATE DAGLI APPOSITI CARTELLI E LE INDICAZIONI DELLA SQUADRA DI EMERGENZA E DEL PERSONALE INCARICATO.***

*(Ripetere l'annuncio)*

Il Comando Provinciale dei VV.F./Prefettura di Chieti terrà costantemente informato il **DCCM** (o i rappresentanti di RFI S.p.A. presso il CCS della Prefettura, se convocato) sugli sviluppi dell'evento e, se del caso, organizzare l'assistenza ai viaggiatori eventualmente rimasti bloccati nella stazione di Chieti.

Il **Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS)** dei VV.F. dovrà rapportarsi con il **DCCM** o con il Responsabile Operativo dell'Emergenza (**ROE**) di RFI S.p.A. intervenuto presso la stazione di Chieti (o altro luogo concordato con i VV.F.), per tutte le notizie e necessità del caso riguardanti le infrastrutture ferroviarie o la circolazione dei treni.

Terminato il fenomeno consequenziale all'evento dannoso lo stabilimento WTS GAS S.p.A. dichiarerà alla Prefettura di Chieti il **CESSATO DI ALLARME**.

Successivamente, accertata da parte dei VV.F. l'impossibilità di eventuali riprese dell'evento incidentale, il DTS/ROS dei VV.F. comunicherà al ROE di RFI, se presente sul posto dell'evento (con modulo M40), o al CCS presso la Prefettura di Chieti il **NULLA OSTA** per la ripresa dell'esercizio ferroviario.

In quest'ultimo caso il Prefetto formalizzerà ai rappresentanti di RFI S.p.A. presso il CCS (FS Security e/o DOIT Ancona), il **NULLA OSTA** per la ripresa dell'esercizio ferroviario.

Soltanto dopo aver ricevuto FORMALE comunicazione da parte del ROE se presente sul posto dell'evento o dai rappresentanti di RFI S.p.A. presso il CCS (con modulo M40 o telefonata registrata) il **DCCM potrà**



dar corso alle procedure interne necessarie per assicurare la ripresa della circolazione ferroviaria in sicurezza come previsto nel "Manuale Operativo di Gestione delle Anormalità Rilevanti Incidenti di Esercizio (M.O.G.A.R.I.E.)" ed eventualmente l'avvio del soccorso tecnico in linea.

**A.R.T.A.**

(Ulteriori informazioni sono contenute nel par. **6.7.5 – Piano operativo per la sicurezza ambientale**):

1. Si reca al CCS;
2. Fornisce supporto tecnico-scientifico in materia ambientale al Direttore Tecnico dei Soccorsi, ad esempio in merito alla pericolosità per l'ambiente delle sostanze coinvolte nello scenario incidentale e sulla base della conoscenza dello stabilimento (ad es. RdS, Autorizzazione Integrata Ambientale);
3. Se ritenuto necessario, invia personale tecnico (1), che deve sempre operare in zona sicura, al Posto di Comando Avanzato, ad esempio, in merito alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario incidentale;
4. Se ritenuto necessario, dà disposizioni al personale di Arta (compatibilmente con la dotazione di personale e strumentale disponibile) o indicazioni ad altri soggetti (gestore dello stabilimento, gestore del servizio idrico, consorzi, VVF, ecc.) ai fini dell'effettuazione di rilievi e monitoraggi ambientali;
5. Trasmette gli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi effettuati da Arta al CCS, al Sindaco e all'ASL, che sono deputati a adottare eventuali misure di salvaguardia della salute pubblica.

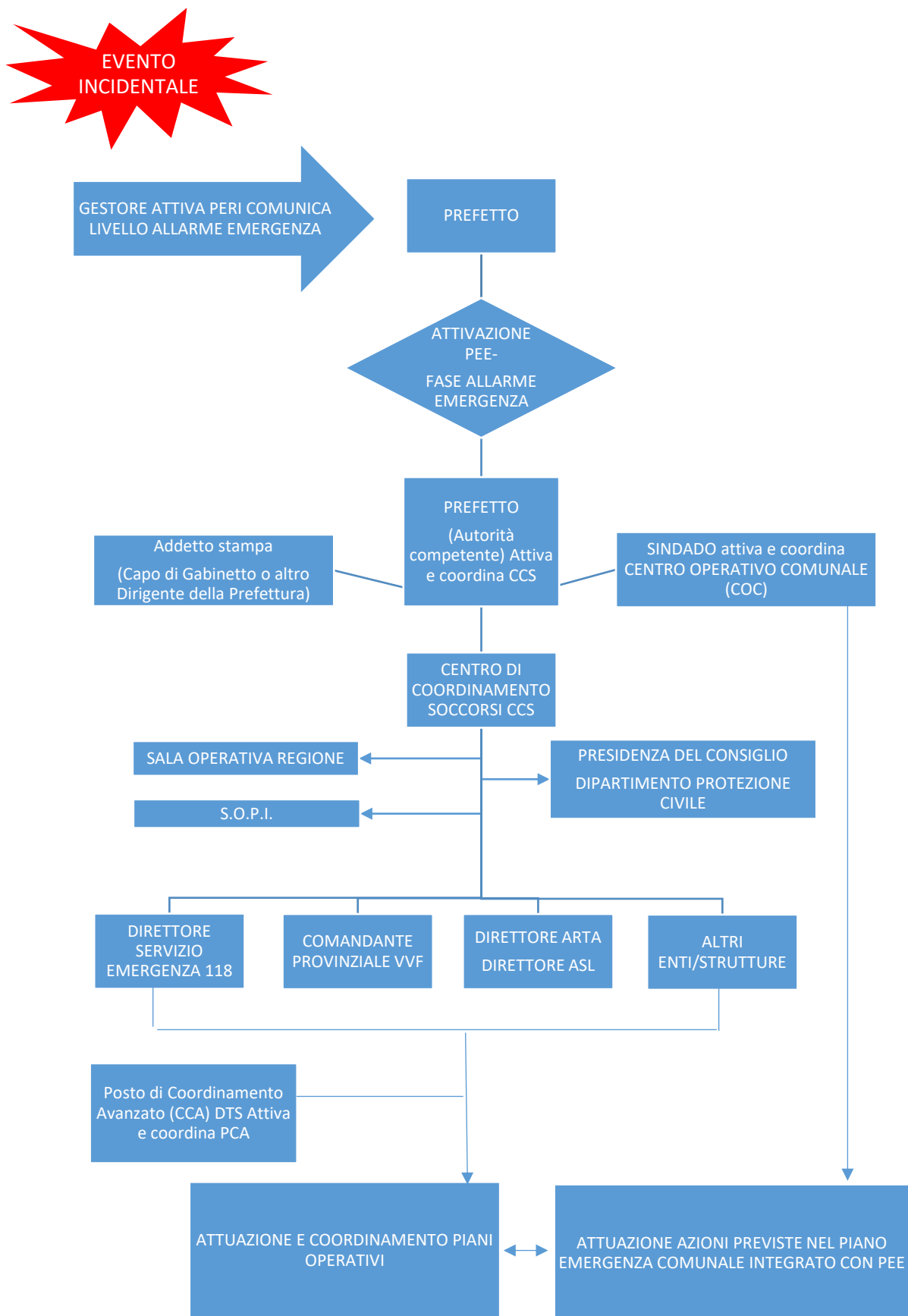
(1) Arta non dispone al momento di un servizio di pronta disponibilità per il personale. L'orario di servizio è lunedì-venerdì 8-14, martedì e giovedì anche 15-17. Al di fuori del normale orario di servizio, occorre contattare il Direttore Tecnico ARTA (tel. \_\_\_\_\_).

(2) Nell'orario di servizio il Direttore/Dirigente potrà avvalersi, se ritenuto opportuno, di un gruppo tecnico di supporto specialistico appositamente istituito da ARTA

*Si riporta lo schema esemplificativo di attuazione del modello di intervento del PEE in fase di allarme-emergenza.*



Figura 21 – Schema esemplificativo di attuazione del modello di intervento del PEE in fase di ALLARME-EMERGENZA





## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024

Si riporta di seguito un quadro delle principali azioni per i vari enti e strutture in caso di allarme-emergenza.

Ente/struttura	Azioni
Gestore dello stabilimento	<p>In seguito alla segnalazione di una emergenza, sulla base delle procedure previste nel PEI, si attivano la squadra di pronto intervento aziendale con l'obiettivo di contenere il fenomeno incidentale e le procedure di emergenza e di messa in sicurezza degli impianti previste nello stesso PEI.</p> <p>Qualora si confermi lo scenario incidentale previsto dal PEE il Gestore:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>➤ Attiva (anche per il tramite del coordinatore dell'emergenza dello stabilimento) il sistema ottico-acustico, che dovrà essere mantenuto sempre in efficienza, per la diramazione dello stato di allarme alla popolazione residente nelle vicinanze dello stabilimento;</li><li>➤ Richiede (ove attivo, tramite numero unico d'emergenza 112) l'intervento dei vigili del fuoco e della centrale operativa 118, comunicando, se possibile, lo stato dell'evento incidentale;</li><li>➤ Predispone la messa in sicurezza degli impianti;</li><li>➤ Comunica l'evento in corso al Prefetto e al Sindaco;</li><li>➤ All'arrivo dei VV.F., fornisce tutte le informazioni utili al superamento dell'emergenza e se richiesto mette a disposizione il proprio personale e le proprie attrezzature e dotazioni opportunamente custodite e mantenute in perfetta efficienza presso lo stabilimento;</li><li>➤ Invia un rappresentante al PCA e/o al CCS, fornendo informazioni sull'evolversi della situazione, inclusi i dati di direzione del vento (ove disponibili);<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Segue costantemente l'evoluzione dell'incidente ed aggiorna le informazioni comunicando con il Prefetto, il Sindaco ed i Vigili del Fuoco.</li></ul></li></ul>
Prefetto	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Coordina l'attuazione del PEE;</li><li>➤ Attiva il CCS e coordina l'attuazione e gestione delle procedure previste dal PEE;</li><li>➤ Valuta gli interventi sulla base dell'evoluzione della situazione e degli elementi tecnici forniti dal PCA coordinato dal DTS e dalle figure presenti in CCS;</li><li>➤ Assicura le comunicazioni con il Comune e la Regione;</li><li>➤ Assicura le comunicazioni e gli eventuali raccordi con i soggetti coinvolti sulla base degli elementi tecnici forniti dal DTS;</li><li>➤ Provvede a informare gli organi di stampa e comunicazione sull'evolversi dell'incidente, in raccordo con il Sindaco;</li></ul> <p>Valuta e decide con il Sindaco, sentito il DTS ed il Direttore dei Soccorsi Sanitari, le misure di protezione per la popolazione, in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>➤ Adotta, su valutazione, provvedimenti straordinari in materia di viabilità</li></ul>



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024

	<p>e trasporti, oltre a quanto già definito nel PEE;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>➤ Sulla base delle informazioni fornite dal DTS, e delle altre figure presenti in CCS, dichiara il cessato allarme;</li><li>➤ Nel caso l'evento sia individuato come incidente rilevante ai sensi dell'art.25 del D.lgs.105/2015 informa i Ministeri della Transizione Ecologica, dell'Interno, il Dipartimento della Protezione Civile, il CTR e la Regione.</li></ul>
Comando dei Vigili del Fuoco	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Comunica con la Prefettura;</li><li>➤ Istituisce il Posto di Coordinamento Avanzato (PCA);</li><li>➤ Il Comandante dei Vigili del Fuoco o suo delegato partecipa al CCS;</li><li>➤ Invia sul posto le unità necessarie per la gestione dell'intervento, a seguito della richiesta del gestore e assume la direzione tecnico-operativa dell'intervento (DTS);</li><li>➤ Richiede; l'intervento delle FF.O. (Questura, PS, CC, ecc.) e del Servizio Emergenza Sanitaria;</li><li>➤ Il DTS Comunica al Sindaco eventuali necessità di misure di salvaguardia della pubblica incolumità quali, in caso di incendio o esplosione, il temporaneo divieto d'uso di edifici danneggiati;</li><li>➤ Il DTS Tiene costantemente informato il Prefetto sull'azione di soccorso e sulle misure necessarie per la tutela della salute pubblica;</li><li>➤ Il DTS Richiede al Sindaco l'emanazione di provvedimenti urgenti a tutela della pubblica incolumità e per la preservazione dei beni e dell'ambiente;</li><li>➤ Richiede l'intervento dell'ARTA.</li></ul> <p>Tutti i messaggi di allarme verso gli enti sono preceduti dalla seguente formula:</p> <p>ALLARME EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO WTS Gas S.p.A. - CHIETI.</p> <p>Le comunicazioni relative alla fase di allarme avvengono telefonicamente e sono confermate via PEC.</p>
Servizio Emergenza Sanitaria 118	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Invia al PCA il Direttore, il Coordinatore o loro sostituti che assumendo la funzione di Direttore dei Soccorsi Sanitari rapportandosi scrupolosamente con il DTS con la sala operativa mobile 118 per la gestione delle funzioni di competenza del servizio di emergenza sanitaria invia un'ambulanza medicalizzata per il soccorso sanitario o <b>gestione triage</b>.</li><li>➤ Invia un responsabile che partecipa al CCS, assumendo la funzione di Direttore dei Soccorsi Sanitari, cui si rapportheranno l'ASL e gli altri enti previsti;</li></ul>



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024**

	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Gestisce l'attuazione del piano operativo per il soccorso sanitario e l'eventuale evacuazione assistita, per la parte di competenza;</li><li>➤ Assicura, in caso di evacuazione, il trasporto dei disabili, malati e il ricovero di eventuali persone coinvolte negli effetti dell'incidente rilevante presso le strutture ospedaliere comunicando le sintomatologie per le strutture di pronto soccorso;</li><li>➤ Richiede l'intervento dell'ASL (es. tramite comunicazione telefonica);</li><li>➤ Esegue il trasporto e ricovero dei feriti secondo quanto previsto dai piani di emergenza intraospedalieri;</li><li>➤ Svolge attività medico-legali connesse al recupero e alla gestione delle salme (Azienda Sanitaria Locale - ASL di concerto con la Polizia Mortuaria);</li></ul>
Comune	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Attiva il COC, anche per singole funzioni, e si coordina con il Prefetto e con il DTS (VV.F.);</li><li>➤ Invia un rappresentante al CCS (ove previsto dal PEE);</li><li>➤ Attiva i gruppi e le organizzazioni di volontariato (ove previsto dal PEE);</li><li>➤ Informa la popolazione sulla base delle indicazioni del Prefetto, relative all'incidente e comunica le misure di protezione da adottare, secondo quanto definito nel PEE;</li><li>➤ Dispone per l'eventuale utilizzo di aree di attesa e/o aree e centri di assistenza per la popolazione;</li><li>➤ Adotta atti di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica;</li><li>➤ Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione del cessato allarme</li></ul>
Polizia Locale del Comune (PL)	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ partecipa al controllo della viabilità secondo quanto previsto dal PEE in concorso con le altre FF.O.</li></ul>



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024

Rappresentante della Questura in coordinamento con le altre FF.O. (PS, CC, GdF, ecc.)	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Attiva la Polizia Stradale che richiede l'intervento di pattuglie per il blocco dei cancelli assegnati;</li><li>➤ Invia rappresentanti al CCS;</li><li>➤ Invia al PCA un'unità responsabile per la gestione delle funzioni di competenza delle FF.O.;</li><li>➤ Attiva le opportune articolazioni della Polizia di Stato ai fini del supporto e del coordinamento tra le FF.O.;</li><li>➤ Predispone la gestione della viabilità così come previsto dal PEE;</li><li>➤ Allerta, ove necessario, le Società di trasporto pubblico locale ai fini della sospensione del servizio sui tratti interessati dall'emergenza, con eventuale predisposizione di percorsi alternativi, come previsto dal PEE.</li><li>➤ Attiva la gestione delle eventuali vittime ed effetti personali recuperati dai soccorritori anche ai fini della successiva procedura di identificazione delle eventuali vittime.</li></ul>
Regione Abruzzo – Agenzia regionale di protezione Civile – APC	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Mantiene le comunicazioni con il Prefetto;</li><li>➤ Invia propri rappresentanti al CCS;</li><li>➤ Allerta le ODV Regionali di Protezione Civile per eventuale attivazione a supporto del COC</li></ul>
Provincia di Chieti	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ mantiene le comunicazioni con il Prefetto;</li><li>➤ invia, se richiesto, i propri rappresentanti al CCS;</li><li>➤ invia, se richiesto, l'istruttore di polizia provinciale viabilità del Servizio Manutenzione Strade, al momento in servizio, per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza.</li></ul>
ARTA	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Si reca al CCS;</li><li>➤ Fornisce supporto tecnico-scientifico in materia ambientale al Direttore Tecnico dei Soccorsi, ad esempio in merito alla pericolosità per l'ambiente delle sostanze coinvolte nello scenario incidentale e sulla base della conoscenza dello stabilimento (ad es. RdS, Autorizzazione Integrata Ambientale);</li><li>➤ Se ritenuto necessario, invia personale tecnico, che deve sempre operare in zona sicura, al Posto di Comando Avanzato, ad esempio in merito alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario incidentale;</li><li>➤ Se ritenuto necessario, dà disposizioni al personale di Arta (compatibilmente con la dotazione di personale e strumentale disponibile) o indicazioni ad altri soggetti (gestore dello stabilimento, gestore del servizio idrico, consorzi, VVF, ecc.) ai fini dell'effettuazione di rilievi e monitoraggi ambientali;</li><li>➤ Trasmette gli esiti degli eventuali rilievi e monitoraggi effettuati da Arta al CCS, al Sindaco e all'ASL, che sono deputati a adottare eventuali misure di salvaguardia della salute pubblica.</li></ul>





## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024

	<p><u>[1] Arta non dispone al momento di un servizio di pronta disponibilità per il personale. L'orario di servizio è lunedì-venerdì 8-14, martedì e giovedì anche 15-17. Al di fuori del normale orario di servizio, occorre contattare il Direttore Tecnico ARTA (tel. _____).</u></p> <p><u>[2] Nell'orario di servizio il Direttore/Dirigente potrà avvalersi, se ritenuto opportuno, di un gruppo tecnico di supporto specialistico appositamente istituito da ARTA</u></p>
ASL	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Allerta le strutture di prevenzione deputate agli interventi specifici;</li><li>➤ Invia personale presso i centri di coordinamento (es. CCS, COC, PCA) ove previsto dal PEE;</li><li>➤ In relazione alla pericolosità delle sostanze coinvolte nello scenario, comunica al/i Sindaco/i eventuali necessità di misure di salvaguardia della salute pubblica, sotto il profilo igienico-sanitario, anche sulla base degli esiti dei rilievi e monitoraggi effettuati e trasmessi dall'ARTA.</li></ul>
Società di Trasporti Locale (ove coinvolte)	<ul style="list-style-type: none"><li>➤ Attivano le proprie procedure di messa in sicurezza previste nel PEE;</li><li>➤ Inviano un rappresentante al CCS, se convocati;</li><li>➤ Sospendono l'eventuale servizio di trasporto (es. autobus) nel tratto interdetto e assicurano l'utilizzo di una viabilità alternativa opportunamente prevista.</li></ul>
RFI S.p.A.	<p>Si attivano le procedure e le varie figure preposte all'interno dell'organigramma di gestione emergenze di RFI (Dirigente Centrale Operativo (DCO), Dirigente Centrale Coordinatore Movimento (DCCM), Coordinatore Esercizio Infrastrutture (CEI), Dirigente Movimento (DM)) secondo le modalità descritte nell'Addendum al cap. <b>6.7.7 ADDENDUM al PEE – RFI S.p.A.</b></p>



## 6.5 - CESSATO ALLARME (*capitolo 6 paragrafo 6.3.4 delle linee guida*)

*Fase subordinata alla messa in sicurezza della popolazione e dell'ambiente, a seguito della quale è previsto il rientro nelle condizioni di normalità.*

Non appena la situazione torna sotto controllo, il Prefetto, nell'ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, acquisite le informazioni dal Posto di Coordinamento Avanzato, sentiti il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato, l'ARTA e gli altri soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza, dichiara il cessato allarme e lo comunica al Gestore e al Sindaco.

Il cessato allarme non corrisponde al totale ritorno alla normalità, ma solo alla fine del rischio specifico connesso all'incidente accaduto. A seguito della dichiarazione di cessato allarme iniziano le azioni per il ritorno alla normalità (situazione antecedente all'incidente), con il ripristino, graduale e in funzione dei danni accertati, di energia elettrica, gas, acqua e viabilità, e consentendo alla popolazione, se evacuata, di rientrare in casa.

Il Sindaco del Comune interessato, cessata l'emergenza, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.

La Polizia Locale del Comune interessato può cooperare nel diramare alla popolazione il cessato allarme con le modalità definite nel PEE (ad esempio tramite diffusione di messaggio verbale con automezzi muniti di altoparlante).

I rappresentanti dei diversi enti e strutture di intervento e di soccorso comunicano la fine della situazione di allarme alle rispettive unità operative presenti sul territorio.

### **Prefettura**

Non appena la situazione torna sotto controllo, subordinatamente alla messa in sicurezza della popolazione e dell'ambiente, il Prefetto, nell'ambito del Centro di Coordinamento Soccorsi, acquisite le informazioni dal Posto di Coordinamento Avanzato, sentiti il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, il rappresentante del servizio 118 e il rappresentante dell'ARTA, dichiara il cessato allarme e lo comunica al Gestore e al Sindaco.

La comunicazione alla popolazione avverrà attraverso la messaggistica indicata nel **capitolo 8**.

### **Provincia**

**Il Settore Viabilità della Provincia di Chieti**, ricevuta la comunicazione circa lo "Stato di Cessato Allarme":

- mantiene le comunicazioni con il Prefetto;
- invia l'istruttore di polizia provinciale viabilità del Servizio Manutenzione Strade sulla viabilità di competenza per eseguire le verifiche delle condizioni di sicurezza della viabilità.



### Comando Vigili del Fuoco

Tutti i messaggi di cessato allarme verso gli enti sono preceduti dalla seguente formula:

**CESSATO ALLARME EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO WTS Gas Spa - CHIETI**

Le comunicazioni relative alla fase di cessato allarme avvengono telefonicamente e sono confermate via PEC.

### Sistema di soccorso del 118

Per il Servizio di Emergenza Sanitaria del 118 in questa fase, dietro indicazioni del DTS, il DSS comunica il rientro nelle rispettive sedi di uomini e mezzi, lasciando sul posto le risorse utili per il personale ancora presente per sicurezza ed eventuale bonifica.

La Sala Operativa del 118 informa tutte le Direzioni Sanitarie dei Presidi preallertati della fine dell'emergenza, comunica a tutte le unità impiegate nell'evento il rientro nelle rispettive sedi di appartenenza e dà indicazioni di rimozione delle eventuali strutture sanitarie campali utilizzate.

### R.F.I.

Anche per quanto riguarda RFI, nel cap. **6.7.7 ADDENDUM al PEE – RFI S.p.A.** sono definite le modalità di comunicazione di cessato allarme, con la definizione delle modalità e le figure interne preposte.

Nello specifico, al cessare delle condizioni che hanno determinato l'attivazione dello stato di PREALLARME, il responsabile dello stabilimento WTS GAS S.p.A. di Chieti Scalo (o suo delegato) o la Prefettura di Chieti dichiarerà la fine dello stato di PREALLARME al DCO di Pescara.

Durante il periodo di sospensione dal servizio della linea Pescara-Sulmona (dalle ore 23.00 alle ore 05.00) o nel caso di impossibilità a comunicare con il DCO, il Responsabile dello stabilimento Walter Tosto Serbatoni (o suo delegato) o la Prefettura di Chieti dovrà comunicare per telefono la **fine dello stato di PREALLARME** al DCCM della Sala Operativa di Pescara ai numeri di telefono indicati al punto **6.2 (3)** del cap. 6.6.7 (6.1 RECAPITI TELEFONICI PER L'EMERGENZA - RFI).

Soltanto dopo aver ricevuto comunicazione dallo stabilimento WTS GAS S.p.A., il DCO provvederà a darne immediata comunicazione a tutti i soggetti ai quali era stato comunicato lo stato di PREALLARME, ovvero:

- alle eventuali stazioni presenziate della linea Pescara(i) - Sulmona(i),
- al **DCCM** che, per il tramite del CEI, veicherà l'informazione al personale RFI, alle Imprese Ferroviarie (IF) e le altre Ditte/Imprese/Società che operano nell'ambito della stazione ferroviaria di Chieti che è **CESSATO** lo stato di **PREALLARME** dello stabilimento WTS GAS S.p.A. di Chieti Scalo.

Al termine dello stato di ALLARME-EMERGENZA, lo stabilimento WTS GAS S.p.A. dichiarerà alla Prefettura di Chieti il CESSATO DI ALLARME.



## *Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo*

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024**

Successivamente, accertata da parte dei VV.F. l'impossibilità di eventuali riprese dell'evento incidentale, il DTS/ROS dei VV.F. comunicherà al ROE di RFI, se presente sul posto dell'evento (con modulo M40), o al CCS presso la Prefettura di Chieti il **NULLA OSTA** per la ripresa dell'esercizio ferroviario.

In quest'ultimo caso il Prefetto formalizzerà ai rappresentanti di RFI S.p.A. presso il CCS (FS Security e/o DOIT Ancona), il NULLA OSTA per la ripresa dell'esercizio ferroviario.

Soltanto dopo aver ricevuto **FORMALE** comunicazione da parte del ROE se presente sul posto dell'evento o dai rappresentanti di RFI S.p.A. presso il CCS (con modulo M40 o telefonata registrata) il **DCCM potrà dar corso alle procedure interne necessarie per assicurare la ripresa della circolazione ferroviaria in sicurezza** come previsto nel "*Manuale Operativo di Gestione delle Anormalità Rilevanti Incidenti di Esercizio (M.O.G.A.R.I.E.)*" ed eventualmente l'avvio del soccorso tecnico in linea.



## 6.6 - Sistemi di allarme per la segnalazione di inizio emergenza (*capitolo 6 paragrafo 6.4 delle linee guida, notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione L*)

I vari sistemi di “allarme” previsti sono:

- sirena dello stabilimento;
- altoparlanti collocati a bordo di veicoli della Polizia Locale;
- comunicati diramati da emittenti radiotelevisive locali, canali social ufficiali del comune.

Tenuto conto che in caso di incidente rilevante, nello Stabilimento potrebbero svilupparsi emissioni potenzialmente dannose, il comportamento precauzionale per i residenti è, in generale, quello del riparo al chiuso e i comportamenti più idonei adottabili sono:

- spegnere ventilatori e condizionatori;
- chiudere e sigillare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte;
- in caso di necessità tenere un panno bagnato sugli occhi e davanti al naso e alla bocca;
- prestare attenzione alle comunicazioni dell'autorità comunale.

L'informazione in emergenza, diretta ai soggetti delle aree coinvolte nell'evento, darà notizie su quanto accaduto o potrà accadere, richiamerà i comportamenti utili da seguire e rimodulerà la comunicazione successiva sulla base delle situazioni attuali.

### Gestore

In caso di incidente, viene attivata dal Gestore una sirena, udibile in campo e nelle vicinanze dello stabilimento, il cui suono costituisce un elemento fondamentale per il coordinamento dell'intervento in emergenza.

Esso sarà codificato come segue:

- SUONI INTERMITTENTI DI SIRENA (suoni continui di 30 sec intervallati con una pausa di 5 sec) corrisponde al CESSATO ALLARME;
- SUONI INTERMITTENTI DI SIRENA (suoni continui di 15 sec intervallati con pause di 10 sec) corrisponde all'EMERGENZA.;
- SUONO PROLUNGATO DI SIRENA (1 suono intermittente di 10 sec con pause di 10 sec) corrisponde al segnale di EVACUAZIONE. Evento di massime proporzioni la cui evoluzione è tale che non è più gestibile dalla SQ.E. interne.

### RFI

Nel cap. **6.7.7 ADDENDUM al PEE – RFI S.p.A.** e nei par. 6.3, 6.4 e 6.5 sono definite in dettaglio le modalità di comunicazione dei messaggi di preallarme, allarme e cessato allarme destinati ai dipendenti, ai passeggeri ed alle persone in attesa presenti in stazione e/o sui binari, con la definizione delle modalità e delle figure interne preposte.



6.7 - Piani di settore (capitolo 6 – paragrafo 6.2 - Principali piani operativi per l'attuazione del PEE)

I piani operativi sono predisposti da parte delle strutture ed enti competenti nell'ambito della fase di redazione del PEE, di cui ne fanno parte in forma di allegati (Allegato 1, sezione 6). Di seguito, a titolo esemplificativo, sono declinati gli elementi di massima per vari piani operativi.

Piani operativi	Elementi di massima del piano
<b>Piano per il soccorso tecnico urgente</b>	Elaborato dai VV.F., sentiti il gestore ed altri enti e strutture considerate nel PEE, prevede tra l'altro: <ul style="list-style-type: none"><li>➤ la gestione della zona di soccorso e della zona di supporto alle operazioni;</li><li>➤ l'utilizzo della viabilità per l'afflusso dei mezzi di soccorso;</li><li>➤ l'utilizzo delle risorse antincendio e di quelle necessarie per il soccorso tecnico urgente disponibili nel sito e in ambito comunale (idranti, mezzi speciali, materiali, ecc.);</li><li>➤ il posizionamento, attivazione e coordinamento del PCA;</li><li>➤ le modalità operative per la messa in sicurezza degli impianti e il salvataggio delle persone dall'area di soccorso;</li><li>➤ la gestione dell'area di supporto alle operazioni;</li><li>➤ l'interazione con il soccorso sanitario e con il PMA, in particolare per quanto riguarda le modalità per il trasporto di feriti/disabili al di fuori dell'area di soccorso.</li></ul>
<b>Piano per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita</b>	Elaborato dal 118 e dall'ASL, sentite e gli altri enti e strutture previsti dal PEE, contiene tra l'altro: <ul style="list-style-type: none"><li>➤ le modalità per il supporto al DTS;</li><li>➤ le modalità per l'intervento nella zona di supporto alle operazioni (e nella zona di soccorso, ove autorizzato dal DTS);</li><li>➤ l'assistenza sanitaria alla popolazione, anche relativamente all'eventuale evacuazione assistita (modalità di trasporto dei soggetti vulnerabili, allestimento delle strutture di ricovero, modalità di ospedalizzazione delle vittime);</li><li>➤ l'individuazione, in accordo con il DTS, dell'area ove ubicare il Posto medico avanzato (PMA) nella zona di supporto alle operazioni e relativo allestimento;</li><li>➤ la gestione del Posto Medico Avanzato (PMA) e delle modalità di ospedalizzazione delle vittime dell'incidente.</li></ul>
<b>Piano per la comunicazione in emergenza</b>	Elaborato dalla Prefettura, in raccordo con i Comuni interessati, sentiti il gestore e le altre funzioni previste dal PEE; prevede tra l'altro: <ul style="list-style-type: none"><li>➤ l'individuazione di TV, radio locali e social media per la diramazione, tramite l'addetto stampa individuato dalla Prefettura, dell'informazione alla popolazione per le misure di autoprotezione;</li><li>➤ l'informazione in relazione alle norme di comportamento da seguire,</li></ul>



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024

	<p>mediante i messaggi diramati dall'addetto stampa tramite i mass media, social media e ove esistenti con i sistemi di allarme acustico e di comunicazione presenti nell'area.</p>
<b>Piano per la viabilità</b>	<p>Elaborato dal "Comitato Operativo Viabilità" (organo di supporto al Prefetto), composto dai rappresentanti delle forze e dei corpi di polizia stradale, degli organi del soccorso e degli enti proprietari / concessionari delle strade, per consentire il rapido isolamento delle zone a rischio a seguito dell'evento incidentale interessante l'impianto; individua tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>➤ identificazione e presidio della viabilità di emergenza e dei relativi nodi in cui deviare o impedire il traffico, tramite posti di blocco o cancelli, per interdire l'afflusso nelle zone a rischio e agevolare i soccorsi nel raggiungimento delle aree di interesse operativo previste dalla pianificazione e delle strutture ospedaliere;</li><li>➤ i percorsi alternativi per i mezzi di soccorso;</li><li>➤ i percorsi preferenziali per l'eventuale evacuazione della popolazione (vie di fuga);</li><li>➤ i percorsi alternativi per il traffico ordinario.</li></ul>
<b>Piano per la salvaguardia ambientale</b>	<p>Elaborato da ARTA, ASL ed eventualmente da altri enti e strutture territorialmente competenti, prevede tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>➤ le modalità per il supporto al DTS;</li><li>➤ indirizzi per il contenimento degli eventuali reflui/rifiuti durante l'emergenza e nel post emergenza anche con riferimento alle attività di soccorso (es. acque di spegnimento);</li><li>➤ le modalità per il controllo e monitoraggio della qualità delle matrici ambientali durante l'emergenza;</li><li>➤ anche sulla scorta dei risultati acquisiti e delle specifiche competenze in materia, le modalità di supporto all'azione di tutela ambientale.</li></ul>
<b>Piano per l'informazione e l'assistenza alla popolazione</b>	<p>Elaborato dal Comune, che si avvale delle strutture territorialmente competenti, prevede tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>➤ le modalità di informazione ed assistenza della popolazione in fase di attuazione del PEE;</li><li>➤ l'individuazione e l'allestimento di aree/centri di assistenza per la popolazione.</li></ul>

Tabella 20 – Definizione e contenuti generali dei Piani Operativi di Settore



6.7.1 - Piano operativo per il soccorso tecnico

6.7.2 - Piano operativo per il soccorso sanitario e l'evacuazione assistita

6.7.3 - Piano operativo per la comunicazione in emergenza (Sindaco e Prefettura)

6.7.4 - Piano operativo per la viabilità

6.7.5 - Piano operativo per la sicurezza ambientale

6.7.6 - Piano operativo per l'assistenza alla popolazione

6.7.7 - ADDENDUM AL PEE – RFI S.p.A.





## SEZIONE 7 - INTERVENTI IN CASO DI EFFETTI SULL'AMBIENTE DELL'INCIDENTE RILEVANTE

### 7.1 - Identificazione degli elementi ambientali vulnerabili (capitolo 7 paragrafo 7.2 delle linee guida; notifica di cui all'allegato 5 d.lgs. 105/2015 sezione L)

Individuare gli elementi ambientali vulnerabili presenti nell'area di interesse definita dal PEE stesso, anche in accordo con gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale presenti sul territorio, oltre a quanto riportato nella notifica di cui all'Allegato 5 del D.lgs.105/2015 o in altra documentazione ambientale (ad es. Autorizzazione Integrata Ambientale o Autorizzazione Unica Ambientale).

Il decreto del Ministero dei lavori pubblici del 9 maggio 2001 considera gli elementi ambientali secondo la seguente suddivisione tematica:

- beni paesaggistici e ambientali (come individuate da decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490);
- aree naturali protette (es. parchi e altre aree definite in base a disposizioni normative quali la L. n. 394/1991 e s.m.i.);
- risorse idriche superficiali (es. acquifero superficiale; idrografia primaria e secondaria; corpi d'acqua estesi in relazione al tempo di ricambio ed al volume del bacino);
- risorse idriche profonde (es. pozzi di captazione ad uso potabile o irriguo; acquifero profondo non protetto o protetto; zona di ricarica della falda acquifera);
- uso del suolo (es. aree coltivate di pregio, aree boscate).

Maggiori dettagli sono contenuti nel cap. [6.7.5 - Piano operativo per la sicurezza ambientale](#)

L'area di insediamento dell'azienda è collocata nel Comune di Chieti (CH) ed è integralmente ricadente nella Zona ASI (assimilabile alla categoria "E – Industriale"). Nell'area iscritta in un raggio di 500 mt dallo stabilimento, si riscontra la presenza delle seguenti infrastrutture stradali o ferroviarie:

- Raccordo autostradale Chieti-Pescara (E80) - lato OVEST
- Via Erasmo Piaggio - lato EST
- Via Nicola Mammarella - lato NORD
- Stazione FS di Chieti, sulla linea Roma-Pescara - lato EST

#### Strutture strategiche e rilevanti

Nell'area iscritta in un raggio di 500mt dallo stabilimento, per il cui dettaglio si allega **PEE\_WTS\_GAS\_Inquadramento**, non si riscontra la presenza di strutture strategiche e rilevanti, a meno di:

- Raccordo autostradale Chieti-Pescara (E80) sul lato OVEST
- Stazione FS di Chieti, sulla linea Roma-Pescara – Piazzale G. Marconi.



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024

A titolo di completezza si evidenzia comunque che il presidio sanitario più prossimo è l’Ospedale di Chieti, sito alla Via dei Vestini - 66100 Chieti (circa 1.800 m).

### *Insedimenti urbani, sistema produttivo*

L’area sulla quale sorge l’impianto è collocata all’interno di un sito ampiamente antropizzato, ed in particolare all’interno del comprensorio industriale di Chieti Scalo (CH), all’interno dell’ambito industriale della società TOSTO SRL. Il territorio circostante lo stabilimento in oggetto, come peraltro verificato nell’istruttoria di approvazione dell’ultimo riesame RDS, rispetta i “requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale” stabiliti al DMLP 09/05/2001. In particolare, la realtà territoriale all’esterno dello stabilimento, nell’involuppo delle aree di danno relative ai top-events, come rappresentata negli elaborati allegati al RdS2020 è sintetizzata nella seguente tabella:

	CATEGORIE TERRITORIO RILEVATE NELL’INVILUPPO DELLE AREE DI DANNO GENERATE DAL TOP-EVENT			
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
Categoria territorio (DMA 15/05/1996)	EF	EF	EF	EF
Destinazione urbanistica	ZONA ASI (assimilata categoria E al DMILLPP 06/05/2001)			
AREE DANNO TOP-EVENT	70	110		

### *Categorie territorio rilevate nell’involuppo delle aree di danno generate dal Top-Event*

Risulta quindi evidente che, i territori rientranti nell’involuppo delle aree di danno associate ai top-events, rientrano nella giurisdizione del Comune di Chieti (CH) e ricadono integralmente nella Zona ASI (assimilabile alla categoria “E – Industriale”).

### *Infrastrutture stradali, ferroviarie, etc.*

Nell’area iscritta in un raggio di 500mt dallo stabilimento, per il cui dettaglio si allega **PEE\_WTS\_GAS\_Inquadramento**, si riscontra la presenza delle seguenti infrastrutture stradali, ferroviarie:

- Raccordo autostradale Chieti-Pescara (E80) - lato OVEST
- Via Erasmo Piaggio - lato EST
- Via Nicola Mammarella - lato NORD
- Stazione FS di Chieti, sulla linea Roma-Pescara - lato EST

A titolo di completezza si evidenzia che l’Aeroporto più prossimo è quello di Pescara che dista circa 9km in linea d’aria dallo stabilimento in oggetto.

### *Caratteristiche del GPL e relativi rischi sull’ambiente*



L'uso e la manipolazione del GPL, in condizioni di normale esercizio dell'impianto, non introducono rischi apprezzabili sull'ambiente.

Ciò è confermato dalle caratteristiche chimico-fisiche del GPL dettagliatamente descritte nelle schede di sicurezza riportate in allegato. Il GPL, infatti, oltre ad essere caratterizzato da un'elevata volatilità, è più leggero dell'acqua e non miscibile in essa, non è tossico ed è scevro da fattori di rischio ambientale.

Per quanto attiene l'effetto sull'ambiente nell'ipotesi di scenari incidentali con effetti rilevanti, è stato dimostrato che essi sono tutti associati ad un eventuale sversamento accidentale di GPL e caratterizzati, in caso di successivo innesco, da soli fenomeni energetici con conseguente rilascio in atmosfera dei prodotti della combustione. Quindi, atteso che la vulnerabilità degli elementi ambientali e funzione della fenomenologia degli scenari, si può ritenere trascurabile l'effetto sul suolo e sull'ambiente idrico di tali scenari (vedi 6.1.2. DMLP 09/05/2001).

A solo titolo di completezza di esposizione si riportano gli effluenti che si prevede siano rilasciati in atmosfera a seguito di un evento incidentale, ancorché in concentrazione tale da NON configurarsi come evento incidentale con effetti rilevanti.

**a. (Gas di combustione)**

Tra i gas di combustione ricordiamo i seguenti:

- Monossido di carbonio.
- Anidride carbonica.
- Idrogeno solforato
- Vapore d'acqua (quando la combustione è completa).

La produzione dell'uno o dell'altro gas dipende da diversi fattori quali il tipo di combustibile coinvolto nell'incendio, la percentuale volumetrica dell'ossigeno, le temperature effettivamente raggiunte nell'incendio.

**b. Fumi**

Le particelle solide di un combustibile che non hanno partecipato all'incendio, assieme alle ceneri, danno luogo ai fumi di colore scuro, che sono, volendo un attimo prescindere dai problemi di respirazione, ovviamente, di grave impedimento per la visibilità, con tutto ciò che di negativo ne consegue. I fumi di colore bianco sono, invece, dovuti alle particelle liquide, costituite essenzialmente da vapore d'acqua. Questo nelle zone in cui la temperatura è inferiore ai 100°C condensa, passa cioè dallo stato gassoso a quello liquido, dando così luogo al fumo bianco. Relativamente ai rischi tossici, derivanti dai particolati solidi e/o dagli aerosol presenti nei fumi, vale la pena di ricordare che, quando si deve attraversare in un'emergenza un ambiente pieno di fumo, e non sono disponibili dispositivi di protezione individuali per le vie respiratorie, è quanto mai necessario camminare chinati e respirare tramite un fazzoletto bagnato.



## 7.2 - Fase di intervento nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna (*capitolo 7 paragrafo 7.3 delle linee guida*)

*Dette azioni vanno valutate e pianificate dal Gestore dello stabilimento nell'ambito del PEI, in modo che possano essere prontamente realizzabili durante l'emergenza.*

*L'obiettivo di questa prima fase è dare la priorità alla tempestiva localizzazione ed intercettazione del rilascio di sostanza pericolosa, e alla rimozione di materiali fortemente inquinanti (sedimenti, detriti galleggianti, etc.) il più rapidamente possibile;*

*Le azioni di mitigazione delle conseguenze ambientali dell'incidente rilevante effettuate nella prima fase possono, di massima, essere:*

- *intercettazione della perdita;*
- *blocco della migrazione dei contaminanti rilasciati mediante l'utilizzo di:*
  - *sostanze adsorbenti/assorbenti;*
  - *barriere idrauliche (es. emungimenti di pozzi per interrompere la diffusione di inquinanti);*
  - *flocculanti;*
  - *panne per blocco della migrazione di inquinanti galleggianti in acqua;*
  - *cuscini pneumatici per blocco delle condotte fognarie;*
  - *pompe aspiranti idrocarburi, serbatoi galleggianti (skimmer).*
- *gestione delle acque di spegnimento (es. allontanamento dal sito delle acque di spegnimento tramite ausilio di autospurghi per rifiuti speciali pericolosi ovvero accumulo con successivo trattamento/smaltimento).*

Il Gestore prevede delle procedure specifiche di emergenza all'interno del proprio PEI (PEI\_nn).

Per quanto riguarda le indicazioni fornite da ARTA, questa specifica che, come dichiarato dalla ditta nell'occasione della riunione del 20/10/2023 e nel presente PEE (sezione 3.4 "Effetti potenziali ambiente), il GPL è scevro da frasi rischio associate a particolari pericoli per l'ambiente.

Inoltre, dalle ipotesi fatte sui quantitativi di GPL rilasciato in caso di incidente, e che quindi parteciperebbe all'incendio, si ritengono irrilevanti gli effetti di inquinamento ambientale dovuti ai prodotti della combustione").

Nel rapporto di sicurezza è stata valutata l'assenza di un effetto domino. Inoltre, come da scenari previsti dalla ditta, essendo il gas tale da non costituire un pericolo rilevante per la popolazione se disperso nell'ambiente e se sottoposto a combustione non costituisce un pericolo rilevante per l'ambiente.

**Pertanto, l'azione che l'ARTA espleta in caso di allarme è quello di monitorare le sostanze pericolose e/o nocive eventualmente generate dalla combustione del materiale eventualmente presente nell'area di deposito, il campionamento delle eventuali acque di spegnimento ed altre matrici che riterrà opportuno.**



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024**

*Ulteriori azioni di mitigazione delle conseguenze ambientali dell'incidente rilevante finalizzate alla salvaguardia della popolazione, coordinate in sede di CCS, sono riportate a livello esemplificativo, nel quadro che segue:*

<b>Azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto</b>		
<b>ARTA</b>	<b>ASL</b>	<b>COMUNE</b>
<p>Fornisce supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi ambientali e degli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso.</p> <p>Effettua, anche di concerto con l'ASL, gli accertamenti analitici per fornire informazioni sullo stato delle matrici ambientali coinvolte nello scenario incidentale mediante campionamenti, misure e/o analisi di laboratorio</p> <p>Fornisce, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'incidente.</p> <p>Trasmette all'ASL, al Prefetto, al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, i risultati dell'analisi e delle rilevazioni effettuate.</p> <p>Fornisce, relativamente alle proprie competenze, supporto alle azioni di tutela dell'ambiente</p>	<p>Invia il personale tecnico per una valutazione della situazione.</p> <p>Sulla base di dati forniti da ARTA e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali.</p> <p>Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative.</p> <p>Fornisce al Prefetto ed al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente, ove previsto</p>	<p>Attiva COC e mantiene attive le strutture comunali di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio tecnico, Volontariato).</p> <p>Collabora con ARTA e ASL al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messe a rischio dagli effetti ambientali dell'incidente (es. dalla propagazione degli inquinanti)</p> <p>Informa la popolazione sugli effetti ambientali dell'incidente rilevante e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze</p> <p>Attua le azioni di competenza previste dal Piano Comunale di protezione civile</p> <p>Adotta atti di urgenza per la tutela dell'incolumità pubblica</p> <p>Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione sulla revoca dello stato emergenza</p>



### 7.3 - Fase di ripristino e disinquinamento (*capitolo 7, paragrafo 7.3.2 delle linee guida*)

L'intervento finale di ripristino e disinquinamento dell'ambiente consiste nel riportare il sito interessato dall'incidente alle condizioni precedenti all'evento e permette all'ecosistema colpito di riprendere la normale funzionalità ecologica.

Questa fase, successiva alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE, può avere una durata prolungata nel tempo e quindi può essere gestita mediante le procedure previste dalla normativa vigente relativa alle bonifiche, in capo agli enti ed amministrazioni competenti in via ordinaria.

La fase di ripristino finale comporta l'impiego da parte del soggetto responsabile della contaminazione di tecniche per rimuovere residui di inquinamento che ostacolano l'utilizzazione del sito interessato dal punto di vista ecologico, economico, ricreativo, culturale, paesaggistico-ambientale, ecc.

Ogni evento incidentale connesso ad uno sversamento di inquinante è un caso a sé stante e non esiste un'unica soluzione per tutte le tipologie.

Il riferimento normativo per la definizione e messa in atto delle azioni necessarie al ripristino e disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante (successive alle operazioni di emergenza e soccorso previste dal PEE) è il D.lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia Ambientale", in particolare il titolo V e s.m.i., nelle seguenti parti:

- parte III, per la tutela acque superficiali (importante nei casi in cui la sostanza pericolosa viene rilasciata ad esempio in laghi o aree sottoposte a tutela ambientale in cui si richiede un monitoraggio prolungato nel tempo);
- parte IV, per la gestione delle bonifiche;
- parte VI, fase post emergenze e del danno ambientale.

Per l'attuazione degli interventi si fa riferimento alle procedure di cui all'art.242 del medesimo decreto. Dette procedure devono essere attuate dal soggetto responsabile della contaminazione o, eventualmente, dal proprietario del sito.

Va inoltre considerato il D.lgs. 1° Marzo 2019, n. 46 "Regolamento relativo agli interventi di bonifica, di ripristino ambientale e di messa in sicurezza, d'emergenza, operativa e permanente, delle aree destinate alla produzione agricola e all'allevamento", ai sensi dell'articolo 241 del D.lgs. 152/2006.

Il Gestore dichiara che, anche se eventuali sversamenti di GPL non hanno effetti di inquinamento ambientale, è previsto un sistema di intercettazione delle acque di spegnimento da utilizzarsi in caso di incendio. Infatti, atteso che le aree carrabili del piazzale, o comunque dove si possano ipotizzare sversamenti di prodotto, sono interamente asfaltate e servite da un sistema di drenaggio delle acque meteoriche di dilavamento. È installata una valvola di intercettazione delle acque di drenaggio del piazzale sul punto di immissione nella fognatura consortile.

Tale valvola, chiusa dalla SQE in caso di incendio, consentirà di intercettare le acque di dilavamento piazzale ed evitare che si immettano nella fognatura esterna.

Le acque antincendio raccolte saranno, all'occorrenza, smaltite da ditta specializzata. In merito, ARTA specifica che dovrà essere valutata l'eventuale gestione delle acque di spegnimento, che potenzialmente possono contenere sostanze inquinanti.



## **SEZIONE 8 - INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE**

*Il PEE deve riportare le disposizioni adottate dal Sindaco per fornire alla popolazione nonché alle aree frequentate dal pubblico (compresi scuole, ospedali, stabilimenti adiacenti soggetti a possibile effetto domino) che possono essere colpiti da un incidente rilevante, informazioni specifiche relative all'incidente e al comportamento da adottare (rif. Art.23 comma 7 ed allegato 4 al D.lgs. 105/2015).*

Nel caso specifico, lo stabilimento WTS GAS S.p.A. (rischio soglia superiore) è situata in una zona industriale, interessata dalla presenza di altre realtà industriali e da un fitto assetto viario e ferroviario e a circa 500 m dal centro abitato.

### **8.1 - Campagna informativa preventiva**

*Il Comune ha il compito di effettuare l'informazione preventiva per la popolazione in accordo a quanto previsto nel PEE, divulgando le informazioni di interesse collettivo, concordate con il Prefetto (mediante incontri, ecc.). Il Sindaco, oltre a basare l'informazione sui contenuti del PEE, potrà avvalersi anche del Modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori costituente l'Allegato 5 del D.lgs. 105/2015, con particolare riferimento alle sezioni A1, D, F, H, L, ed M contenenti le informazioni sullo stabilimento, sui rischi, sugli scenari incidentali e sui comportamenti da adottare in caso di emergenza, che costituiscono il pacchetto informativo minimo da destinare, a cura del Sindaco, al pubblico.*

#### *Consultazione alla popolazione*

L'art.21 c.10 del D.Lgs n. 105/2015, attraverso il successivo D.M. 29 settembre 2016 n. 200, disciplina le forme di consultazione relativamente alla predisposizione, alla revisione e all'aggiornamento dei Piani di Emergenza Esterna, svolta dal Prefetto d'intesa con il Comune interessato, rendendo disponibili alla popolazione, anche con l'utilizzo di mezzi informatici (es. pubblicando sulla pagina web della Prefettura nonché nell'albo pretorio del Comune interessato), le informazioni in merito alla pianificazione in atto, in modo tale da assicurarne la massima accessibilità agli interessati e consentendo quindi, la possibilità di presentare osservazioni, proposte o richieste relativamente a quanto forma oggetto della consultazione.

Le informazioni sono messe a disposizione della popolazione per un periodo di tempo non inferiore a **30** giorni e non superiore a **60** giorni prima dell'inizio della consultazione.

Al termine di tale fase il piano di emergenza esterna verrà definitivamente approvato dalle Autorità competenti.

#### *Informazione alla popolazione*

È fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- la predisposizione del piano di emergenza dell'area in cui risiede;
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;



- con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni e allarmi.

A seguito dell'approvazione del Piano di Emergenza Esterna, assume particolare importanza l'azione informativa alla cittadinanza, che può essere distinta in:

- **informazione preventiva** finalizzata a mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare correttamente i segnali di allertamento e di assumere comportamenti adeguati durante l'emergenza;
- **informazione in emergenza** finalizzata ad allertare la popolazione interessata da una emergenza e ad informarla costantemente;
- **informazione post-emergenza** finalizzata a ripristinare lo stato di normalità attraverso l'utilizzo di segnali di cessato allarme.

#### *Il piano di comunicazione preventiva*

La Prefettura di Chieti avrà cura di pubblicare sul proprio sito istituzionale copia del Piano di Emergenza Esterno prodotto ai sensi del D.Lgs 105/2015.

I Sindaci, in qualità di autorità di protezione civile, hanno la responsabilità di informare tramite le proprie strutture comunali la popolazione sui rischi presenti nel proprio territorio sia in ordinario che in emergenza, ai sensi del Codice di protezione civile (art. 12 del Decreto Legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018).

L'obiettivo strategico della comunicazione in ordinario è la prevenzione, che si realizza attraverso la sensibilizzazione della popolazione sul rischio industriale (anche in relazione ai contenuti del Piano comunale di protezione civile) e, in particolare, sui comportamenti che i cittadini sono tenuti ad adottare prima, durante e dopo un incidente rilevante.

Gli strumenti e i prodotti di comunicazione istituzionale andranno calibrati in funzione dei segmenti di pubblico individuati e dei contenuti oggetto della comunicazione e potranno comprendere, compatibilmente con le risorse allo scopo disponibili e senza maggiori oneri per l'Ente:

- incontri in piazza
- esercitazioni volte a testare le procedure da adottare in caso di emergenza
- momenti formativi (es. in orario giornaliero o serale), anche mediante videoconferenze rivolte al "pubblico interessato"
- sezioni dedicate su siti internet e social network istituzionali
- strumenti editoriali specifici (es.: brochure informative);

fino a vere e proprie campagne di comunicazione integrata.

La società WTS GAS S.p.A. è competente della informazione circa le misure di prevenzione da mettere in atto al verificarsi dell'emergenza, nei confronti sia dei cittadini che dei lavoratori ivi impegnati nelle attività del Gestore.

Il Sindaco, ai sensi della legislazione vigente, ha l'obbligo di comunicare, alla popolazione che risiede o lavora all'interno delle zone di pianificazione, tutte quelle informazioni relative allo stabilimento, nonché le misure di prevenzione da mettere in atto al verificarsi dell'emergenza.





Il Comune di Chieti sta provvedendo ad aggiornare il proprio Piano di Protezione Civile con i recenti elaborati relativi ad eventuali incidenti rilevanti presso il deposito WTS GAS S.p.A. tra cui vengono indicate le aree definite per l’attesa, ammassamento e soccorso delle persone (vedi **Allegato 5.6 - Altre cartografie utili**).

**Il Comune può aggiungere altre informazioni relative alle metodologie che utilizzerà per l’informativa preventiva (pubblicazione su canali social, conferenze stampa, brochure, incontri, etc.).**

## 8.2 - Modalità di informazione in fase di attuazione e gestione del PEE

*In sede di pianificazione, è necessario stabilire i contenuti del messaggio da inoltrare in emergenza e le modalità con le quali dovrà essere diffuso.*

*L’informazione in emergenza - gli adempimenti previsti per l’informazione alla popolazione in fase di emergenza (art. 25 comma 2 lettera b) del d. lgs. 105/2015)*

L’articolo 25 del D.lgs. 105/2015 disciplina le azioni che il gestore e le autorità competenti devono intraprendere nel caso si verifichi l’evento incidentale. In particolare, il comma 2 indica le azioni che il Prefetto e il Sindaco devono avviare per informare la popolazione in caso di accadimento di incidente rilevante. Nell’ambito di dette misure è prevista l’informazione alle “persone potenzialmente soggette alle conseguenze dell’incidente rilevante avvenuto”, ossia presenti, in quel momento, nelle zone a rischio.

A tal fine, il Prefetto identifica e coordina, in base a quanto previsto nel PEE ed a quanto concordato nell’ambito delle attività di coordinamento del CCS relativamente all’evento in atto, le misure di protezione (a partire dalla modalità di segnalazione del preallarme/allarme da parte del gestore) che devono essere garantite per mitigare le conseguenze dell’incidente rilevante sulla popolazione e sull’ambiente dandone comunicazione al Sindaco che a sua volta informa la popolazione sull’incidente e comunica le relative misure di protezione da attuare per la mitigazione.

Il PEE individua, tra l’altro, i modelli organizzativi di intervento per le diverse fasi di attenzione, preallarme, allarme-emergenza, cessato allarme. Ad ogni fase corrispondono modalità di attivazione delle diverse strutture ed enti che concorrono alla gestione dell’evento incidentale e sono inoltre riportate le procedure di attivazione dei sistemi di allarme e le fasi di informazione alla popolazione, unitamente ai comportamenti di autoprotezione da adottare.

In funzione della fase di attivazione del modello di intervento, il Sindaco avvia le attività di comunicazione dell’informazione alla popolazione coinvolta, tarandole sull’evento occorso, in ottemperanza a quanto previsto nel PEE.

### *Il piano di comunicazione in emergenza*

Obiettivo strategico della comunicazione in emergenza è fornire un’informazione corretta e tempestiva sull’incidente rilevante in atto, sulle attività di soccorso e assistenza alla popolazione messe in campo per fronteggiare le criticità, sull’attivazione di componenti e strutture operative del sistema di protezione



civile, sui provvedimenti adottati e, più in generale, su tutte le indicazioni utili al cittadino per il superamento della fase emergenziale (informazioni sui rischi connessi all'accadimento dell'incidente rilevante, sistemi di allarme, comportamenti di autoprotezione da adottare, luoghi di ricovero al chiuso, attivazione di , numeri dedicati, etc.).

La pianificazione della comunicazione in emergenza sarà sviluppata all'interno del Piano comunale di protezione civile e definirà tempistiche, procedure, modalità e strumenti della comunicazione alla popolazione coinvolta, in coerenza con quanto previsto dal PEE.

È importante tenere presente che, nel caso dell'incidente rilevante, l'informazione deve necessariamente raggiungere tutti i soggetti interessati dal rischio. A tale proposito si tende a adottare un modello comunicativo a più stadi e di individuare, secondo le esigenze, una rete di referenti per la diffusione delle informazioni.

### *Gli strumenti*

Posso essere utilizzati vari strumenti per la comunicazione del rischio industriale sia in fase preventiva che in emergenza.

Ogni Sindaco conosce il proprio territorio e la propria comunità e può quindi individuare le modalità di comunicazione più idonee ed efficaci.

come indicazione generale, è utile ricordare che non esiste uno strumento in assoluto "migliore" e che la prospettiva più efficace è quella di adottare una comunicazione multicanale e multi-strumento: una comunicazione integrata in cui il messaggio sia ridonato e variamente declinato per i diversi pubblici e per il perseguimento degli specifici obiettivi.

Esempi di strumenti utili sono:

- Sezione dedicata sul sito web istituzionale corredata, laddove possibile, da mappe e infografiche con informazioni di dettaglio sugli stabilimenti presenti sul territorio. La sezione deve essere ben riconoscibile e facilmente raggiungibile dall'homepage e deve riportare anche le informazioni previste dal comma 6 dell'art. 23 del D.lgs. n. 105 del 2015.
- Sito web nazionale MITE-ISPRA. Il Ministero della Transizione Ecologica e l'ISPRA rendono disponibile ai Comuni e al pubblico, in accordo con l'ANCI – Associazione nazionale dei Comuni d'Italia, tramite servizio web dedicato, l'elenco degli stabilimenti soggetti al D.lgs. 105/2015, aggiornato in tempo reale, corredata delle informazioni al pubblico inviato con la notifica alle autorità competenti dai gestori degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.
- Canali social del Comune e app dedicate, che possono essere utilizzati per veicolare informazioni sia in ordinario (rilanciando materiali utili, condividendo le norme di comportamento e richiamando la sezione del sito istituzionale dedicata), sia in emergenza.
- Materiali informativi (vademecum, opuscoli, video, etc.).
- Incontri informativi con comitati di quartiere e cittadinanza con l'obiettivo di favorire un processo partecipato sul tema della prevenzione del rischio e dell'importanza della consapevolezza circa le norme di autoprotezione.
- *Open day* realizzati in collaborazione con gli Stabilimenti industriali per far conoscere ai cittadini più da vicino le attività svolte dall'industria.



- Numero verde dedicato può essere attivato per fornire risposte relative al rischio e all'eventuale situazione emergenziale.

Gli Uffici Stampa o gli eventuali referenti preventivamente individuati, sia in ordinario che in emergenza, avranno a disposizione diversi strumenti (comunicati stampa, interviste e conferenze stampa, etc.) utili a veicolare, attraverso i mass media:

- in ordinario: tutte le iniziative e le attività di comunicazione messe in campo dall'Amministrazione (es.: incontri pubblici, avvio di campagne di comunicazione dedicate, etc.);
- in emergenza: per garantire la massima diffusione delle informazioni "validate" sull'evento occorso oltre che sulla risposta operativa del sistema di protezione civile.

Nello specifico, la comunicazione in emergenza, è di stretta competenza del Prefetto e del Sindaco e persegue l'obiettivo di dare massima e tempestiva diffusione alle informazioni sull'evoluzione del fenomeno, sulle attività di soccorso e assistenza alla popolazione messe in campo, sull'attivazione delle componenti e strutture operative del Sistema di protezione civile, sui provvedimenti adottati a livello locale e/o nazionale e, più in generale, su tutti quei contenuti che, attraverso il filtro mediatico, possono facilmente raggiungere il cittadino ed essere utili nell'imminenza di un evento e nelle successive fasi di gestione e superamento dell'emergenza (comportamenti di autoprotezione, attivazione di sportelli, numeri verdi., etc.).

Gli aspetti di dettaglio sono riportati di seguito e nel ***Piano operativo per la comunicazione in emergenza, cap. 6.7.3.*** .

#### *Informazione in emergenza*

Al segnale d'allarme dato dal suono delle sirene devono essere adottati dalla popolazione i comportamenti di autoprotezione esposti nell'informazione preventiva.

In caso di nube tossica la popolazione sarà invitata al rifugio al chiuso mentre in altri casi le Autorità competenti possono decidere per l'evacuazione spontanea o assistita.

Per ciò che concerne l'informazione in emergenza, relativamente ai rischi prodotti dal gestore trattato nel presente piano, l'azione da intraprendere è il riparo al chiuso e l'accadimento di un incidente rilevante verrà reso noto attraverso il suono delle sirene.

Le informative sull'evoluzione dell'evento incidentale, accompagnate da maggiori dettagli, saranno riportate sulla scorta delle informazioni fornite al Comune da Vigili del Fuoco, ARTA e ASL-118, sull'home page del sito istituzionale <https://www.comune.chieti.it/index> e sui canali social del Comune di Chieti. Il Comune di Chieti potrà informare la cittadinanza anche mediante dei messaggi vocali inviati ai numeri di telefonia fissa e mobile dei cittadini iscritti all'apposito servizio istituito per l'informazione sui rischi di protezione civile (se dotati di questo servizio) oppure tramite l'utilizzo di mezzi dotati di altoparlanti.

Il CCS supporta il Prefetto per l'attuazione delle attività previste nel PEE e, in generale, per le attività di valutazione e attuazione delle misure da adottare per la protezione della popolazione e la salvaguardia dei beni e dell'ambiente. In particolare, sulla base delle informazioni e dei dati relativi all'evoluzione della situazione, provvede a coordinare e gestire il sistema di risposta per i vari livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme-emergenza esterna, cessato allarme).



## *Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo*

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024**

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza in atto, anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Il Prefetto, non appena possibile, riunisce il Centro di Coordinamento Soccorsi, allertando tutte le componenti della Protezione Civile presso la Sala di Protezione Civile ubicata nell'edificio della Prefettura di Chieti.

Il Prefetto, inoltre, valuta l'opportunità di predisporre un collegamento in video-conferenza, in alternativa o in aggiunta alla riunione del C.C.S. in presenza presso la Sala di Protezione Civile, nell'ottica di evitare eventuali rallentamenti nell'inizio delle attività del C.C.S., causate dalla necessità, per i referenti operativi in aree distanti da Chieti, di dover raggiungere la Prefettura.

Il Prefetto, nell'ambito del CCS:

- 1** richiede al referente del 118 informazioni relative alla presenza di feriti, sulla loro destinazione, nonché notizie sullo sviluppo dei ricoveri e su eventuali ulteriori necessità dei sanitari coinvolti nel soccorso, anche sul piano dell'ordine pubblico;
- 2** provvede ad interessare il Sindaco, se ritenuto opportuno, all'evacuazione dell'area a rischio, mediante provvedimento sindacale, chiedendo l'ausilio delle Forze dell'Ordine, in supporto alla Polizia Locale, per la sua esecuzione;
- 3** garantisce, per il tramite del Sindaco, un'aggiornata e dettagliata informazione ai cittadini potenzialmente esposti alle conseguenze dell'incidente rilevante avvenuto, anche con riguardo alle eventuali misure intraprese per attenuare eventuali danni.
- 4** richiede, se necessario:
  - L'intervento della colonna mobile dei VV.F.;
  - Se necessario, il concorso delle Forze Armate con le modalità di attivazione previste dalla Direttiva 3005 "I CONCORSI MILITARI IN TEMPO DI PACE" – edizione 2019, con richiesta al Comando Forze Operative Sud in Napoli (COMFOP SUD) territorialmente competente;
  - L'intervento dei reparti di soccorso della Questura, della Polizia Stradale, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza
- 5** informa, se necessario:
  - i Sindaci di comuni limitrofi;
  - i Prefetti delle province limitrofe;
  - i Servizi del Dipartimento di Prevenzione della ASL ed il Distretto di San Salvo dell'ARTA, qualora sussistesse il rischio di problematiche di salute pubblica nel periodo successivo all'emergenza;

In seno al CCS si deciderà, inoltre, sulla base delle caratteristiche dell'incidente e dell'ubicazione della Ditta coinvolta:

- 1) se necessario, sentito il parere del DTS, di richiedere a RFI e Autostrade per l'Italia SPA la sospensione rispettivamente della circolazione ferroviaria e autostradale;
- 2) se necessario, sentito il parere del DTS, di ordinare all'ente erogatore dell'energia elettrica di interrompere la fornitura della suddetta energia nell'area a rischio.

Il C.C.S. accertato, attraverso le informazioni fornite dal personale specializzato degli Organi responsabili del controllo (ASL02 e VVF.) il rientro della situazione di rischio, dichiara la cessata emergenza e ne dà comunicazione:



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024

- Tramite il Capo di Gabinetto o personale della Prefettura all'uopo autorizzato, agli organi di stampa;
- Tramite il Sindaco alla popolazione, secondo le modalità previste dal piano comunale di protezione civile e, laddove previsto, sui canali social del Comune, via mail e/o SMS.
- Tramite il Prefetto alla Sala Situazioni del Dipartimento di Protezione Civile, al Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile, al Ministero dell'Ambiente e della sicurezza Energetica ed al C.T.R. .

Messaggistica (esempio di messaggi, oggetto di verifica da parte del Comune in base alle risorse/strumenti disponibili)

### Comune

1. Esempio Messaggio che sarà pubblicato sul sito del Comune di Chieti e rilanciato sui canali social e/o tramite sistema di messaggistica SMS (se attiva) al verificarsi di un incidente rilevante:

A Chieti si è verificato un incidente presso il deposito WTS GAS S.p.A. .

Il suono delle sirene ha avvisato dell'allarme (avviso di RIPARO al chiuso o di EVACUAZIONE, da specificare).

Per proteggersi tutti devono recarsi in un locale chiuso e chiudere porte e finestre (oppure evacuare la zona e recarsi presso le aree di ammassamento e attesa più vicine individuate dal Comune).

Appena disponibili seguiranno aggiornamenti.

<https://www.comune.chieti.it/index>

2. Esempio Messaggio da diffondere via megafono e/o altri sistemi di informazione, al verificarsi di un incidente rilevante (es.: da parte della Polizia Locale, FF.O. o personale addetto di Prot. civile del comune)

"Si informa che è in corso un incidente presso il deposito WTS GAS S.p.A."

Il suono delle sirene ha avvisato dell'allarme (avviso di RIPARO al chiuso o di EVACUAZIONE, da specificare).

Si raccomanda di:

- Rimanere all'interno degli edifici;
- Chiudere porte e finestre;
- Chiudere gli impianti di condizionamento;
- Non usare ascensori;
- non sostare nei piani interrati;
- Limitare l'uso dei telefoni
- Rimanere in attesa di nuove comunicazioni

(oppure evacuare la zona e recarsi presso le aree di ammassamento e attesa più vicine individuate dal Comune)



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024

La popolazione verrà altresì informata, sia preventivamente che in caso di emergenza con i mezzi ritenuti più opportuni, che al momento dell'attivazione del presente piano le persone che si trovano all'esterno dell'area interessata saranno mantenute lontano da essa o fatte rapidamente allontanare e che, inoltre, le Forze dell'Ordine, coadiuvate dalla Polizia Municipale, presidieranno i cancelli di accesso all'area impedendo l'ingresso a persone non autorizzate.

3. Esempio Messaggio che sarà pubblicato sul sito del Comune di Chieti e rilanciato sui canali social e/o tramite sistema di messaggistica SMS (se attiva) al **cessato allarme**

L'incidente verificatosi a Chieti è concluso. Cessato allarme. Si può uscire all'aperto e riprendere le normali attività quotidiane.

Il suono delle sirene ha avvisato del cessato allarme.

In caso di evacuazione, è possibile rientrare in casa.

Informazioni <https://www.comune.chieti.it/index>

4. Esempio Messaggio da diffondere via megafono e/o altri sistemi di informazione, al **cessato allarme** (es.: da parte della Polizia Locale, FF.O. o personale addetto di Prot. civile del comune)

Si informa che è CESSATO l'allarme per l'incidente presso la ditta WTS GAS S.p.A.

Potete:

- Aprire porte/finestre
- Areare gli ambienti e uscire
- Seguire le indicazioni dei soccorsi
- Solo dopo la verifica Vigili Fuoco si può accedere agli ambienti interrati.

Tutte le componenti facenti parte della Pianificazione Comunale di Protezione Civile vengono attivate e operative presso il COC, in conformità del presente Piano e della vigente disciplina nazionale e regionale, al fine di svolgere l'attività di assistenza alla popolazione.

Se ritenuto opportuno da parte degli enti da cui sono impiegate, le **organizzazioni di volontariato** possono concorrere, secondo le disposizioni impartite dalle Forze dell'Ordine, anche a fornire indicazioni sulla viabilità stradale alternativa nella zona esterna all'area interessata dall'evento incidentale.

### 8.3 Sistema IT-Alert

Generalità

Ai sensi dell'art. 5 della direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 ottobre 2020, sono state pubblicate le indicazioni operative per l'emissione di messaggi di allarme pubblico attraverso l'utilizzo del sistema di allarme pubblico "IT-Alert".



Soggetto responsabile dell’invio

Il soggetto responsabile dell’invio del messaggio IT-Alert è il Prefetto, in quanto coordinatore dell’attuazione del PEE. Il messaggio è inviato in modalità manuale dal DPC su richiesta della Prefettura UTG di Chieti. L’effettivo invio del messaggio IT-Alert è comunicato dal DPC alla sala operativa della Regione Abruzzo.

Contenuti del messaggio

Rispetto agli stati di attuazione del PEE (attenzione, preallarme, allarme), il “messaggio” IT-Alert viene attivato nella fase di preallarme o in quella di allarme se non preceduta dal preallarme.

Il messaggio sarà differenziato in base alla tipologia di evento, che potrà essere di due tipi:

- evento ascrivibile al solo rischio industriale rilevante
- evento industriale rilevante causato da altro evento di origine naturale

Intestazione	Tipologia dell’evento	Area	Scenario	Misura
Allarme Protezione Civile	evento ascrivibile al solo rischio industriale rilevante  Incidente nello stabilimento di (*nome stabilimento*)	ubicato nel Comune di (*nome Comune*) – provincia (*nome Provincia) indirizzo	Possibile incidente che coinvolge sostanze pericolose	<b>TROVA RIPARO AL CHIUSO E NON AVVICINARTI all’impianto. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.</b>
	evento industriale rilevante causato da altro evento di origine naturale  Incidente nello stabilimento di (*nome stabilimento*)	ubicato nel Comune di (*nome Comune*) – provincia (*nome Provincia) indirizzo	Possibile incidente che coinvolge sostanze pericolose	<b>NON AVVICINARTI all’impianto. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.</b>

Tabella 21 – Contenuto dei messaggi It-Alert per un incidente rilevante in uno stabilimento soggetto alla direttiva “Seveso”

In caso di evento ascrivibile al solo rischio industriale rilevante, si riporta di seguito, a titolo esemplificativo, il testo del messaggio:

*Allarme Protezione Civile GG/MM/AA ore 00:00 – Incidente nell’impianto industriale XYZ con presenza di sostanze pericolose, nel Comune di XYZ (PROVINCIA), INDIRIZZO.... .TROVA RIPARO AL CHIUSO E NON AVVICINARTI all’impianto. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.*



## Prefettura di Chieti – Ufficio Territoriale del Governo

**PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E PER LA RELATIVA INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE AI SENSI DEL D.LGS 105/2015 PER GLI STABILIMENTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE – WTS GAS S.p.A. – Edizione 2024**

In caso di evento industriale rilevante causato da altro evento di origine naturale (terremoto/maremoto/altro rischio per cui non è opportuno consigliare il riparo al chiuso), si riporta di seguito, a titolo esemplificativo, il testo di messaggio:

*Allarme Protezione Civile GG/MM/AA ore 00:00 – Incidente nell’impianto industriale XYZ con presenza di sostanze pericolose, nel Comune di XYZ (PROVINCIA), INDIRIZZO... . NON AVVICINARTI all’impianto. Tieniti aggiornato e segui le indicazioni delle autorità.*

Il messaggio potrebbe comunque essere diverso in funzione delle reali condizioni dello scenario in atto, e in un secondo tempo e dopo attenta valutazione da parte del Prefetto potrebbe essere seguito, sempre su indicazioni del Prefetto al DPC, da un secondo messaggio che indichi al cittadino quali azioni e comportamenti tenere per proteggersi, in relazione alla misura adottata.

In caso di emergenza con segnale di riparo al chiuso, per quanto riguarda la popolazione interessata dallo scenario previsto nel PEE, occorre comunque per il Prefetto far riferimento alle indicazioni contenute nelle schede di informazione alla popolazione che riportano le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento.

Il messaggio IT-Alert dovrà essere diramato in lingua italiana e anche in lingua inglese per informare gli stranieri eventualmente presenti sul territorio. In coerenza con quanto previsto delle Indicazioni operative CAP-IT, il messaggio IT-Alert resta attivo nell’area di invio per 12 ore, salvo la decisione di interromperlo o reiterarlo presa in raccordo con l’autorità responsabile dell’invio del messaggio stesso”.

### Aree geografiche a cui si invia il messaggio

Nell’ambito del PEE, il territorio di riferimento principale è quello del Comune (o dei Comuni) in cui si risentono gli effetti dei possibili scenari, così come riportati nello stesso.

Per le ricadute legate ad esempio alla gestione della viabilità, all’avvicinamento alle zone potenzialmente interessate dallo scenario da parte dei mezzi di soccorso o a condizioni legate ad altri elementi territoriali, è possibile considerare, nel complesso, un’area geografica con un’estensione di raggio pari a 2 km.

Gli effetti di uno scenario incidentale ricadono sul territorio con una gravità di norma decrescente in relazione alla distanza dal punto di origine o di innesco dell’evento, salvo eventuale presenza di effetto domino. In base alla gravità, il territorio esterno allo stabilimento, oggetto di pianificazione, è suddiviso in zone a rischio (elevata letalità, inizio letalità, lesioni irreversibili e lesioni reversibili) di forma generalmente circolare (salvo elaborazioni cartografiche di inviluppo di più scenari o particolari situazioni orografiche) il cui centro è identificato nel punto di origine dell’evento, e che in genere hanno estensione minore dei 2 km.

Al fine di comprimere i tempi necessari per l’invio del messaggio IT-Alert che, per tale evento, è manuale, si fa riferimento al dataset geo-riferito di ISPRA degli impianti industriali soggetti alla “Direttiva Seveso”.

### Limiti

IT-Alert ha lo scopo di fornire informazioni tempestive - supplementari rispetto a quelle fornite da altri sistemi di comunicazione - sulle situazioni di pericolo imminente o in corso, al fine di consentire alle





single persone presenti nell'area interessata dall'allarme, l'adozione immediata, laddove possibile, di misure di autoprotezione e di azioni di tutela della collettività e del singolo.

Relativamente all'utilizzo del sistema di allarme pubblico IT-Alert per informare la popolazione a seguito e in merito a una emergenza connessa a un incidente rilevante in uno stabilimento soggetti al decreto legislativo 105/2015, occorre considerare i seguenti elementi che possono condizionare la tempestività e l'efficacia dell'inoltro dei "messaggi IT-Alert" da parte del Dipartimento:

- Va considerato che gli scenari di incidente rilevante sono a rapida evoluzione e un eventuale **coordinamento in fase di emergenza potrebbe creare ritardi**, con la conseguente perdita – parziale o totale – della tempestività dei messaggi;
- Nel PEE, **le aree relative agli scenari individuati in base all'analisi di rischio sono predefinite**, ma in **caso di un incidente reale**, il **Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) può dover identificare e definire aree di danno diverse da quelle definite nel PEE**;
- Relativamente alla caratteristica di tempestività della comunicazione offerta dal sistema di allarme pubblico attraverso la tecnologia *cell broadcast*, gli scenari per i quali potrebbe risultare maggiormente utile l'invio di uno o più messaggi IT-Alert potrebbero essere gli **scenari di rilascio tossico** che presentano potenziali impatti sulla matrice aria sviluppati in genere, **in tempi maggiori rispetto agli eventi di incendio e di esplosione**.

Una determinata latenza del messaggio rispetto alla situazione dell'evento può dipendere dalla tempistica con la quale il Prefetto fa richiesta al Dipartimento dell'inoltro del messaggio.



## ALLEGATI

ALLEGATO 1 - NUMERI UTILI PER L'ATTIVAZIONE E GESTIONE DEL PEE (*linee guida, allegato 3*)

ALLEGATO 2 - TIPOLOGIA DI MESSAGGI E FAX PER L'ATTIVAZIONE E GESTIONE DEL PEE (*linee guida, allegato 3*)

ALLEGATO 3 - COMPITI E FUNZIONI SPECIFICHE DEI VARI ENTI E STRUTTURE/PIANI OPERATIVI DI SETTORE

ALLEGATO 4 - MISURE DI AUTOPROTEZIONE NELLE ZONE DI RISCHIO

ALLEGATO 5 - CARTOGRAFIE

- Allegato 5.1 - Corografia
- Allegato 5.2 - Planimetria generale stabilimento
- Allegato 5.3 - Planimetria dei Top Event con elementi territoriali esposti al rischio (scala 1:500)
- Allegato 5.4 - Centri Operativi Attivati
- Allegato 5.5 - Modello di intervento sul luogo dell'incidente rilevante (zone di pianificazione, zona di soccorso, zona di supporto alle operazioni, Posto di coordinamento avanzato, cancelli, corridoi di ingresso e uscita mezzi di soccorso, area di ammassamento soccorritori e risorse, posto medico avanzato)
- Allegato 5.6 - Altre cartografie utili (Zonizzazione VV.F.)

ALLEGATO 6 - SCHEDE DATI DI SICUREZZA (SDS) DELLE SOSTANZE PERICOLOSE